



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia

# Il CARRISTA d'ITALIA

N. 314 gennaio/febbraio/marzo 2023

# A NESSUNO SECONDI





Rivista dell'Associazione  
Nazionale Carristi d'Italia

Via Sforza, 8 - 00184 Roma  
Tel. 06 4826136  
redazione@assocarri.it  
www.assocarri.it

ANNO LXVI

314 - gennaio febbraio marzo 2023

■ **Direttore / Legale Rappresentante**  
Sabato Errico

■ **Direttore Responsabile**  
Marco Celli

■ **Direttore Editoriale**  
Maurizio Parri

■ **Redazione**  
Massimo Bettini  
Agostina D'Alessandro Zecchin  
Fabrizio Esposito  
Vincenzo Meleca

■ **Impaginazione e stampa a cura di**  
Freemindediting Srls  
www.freemindediting.it

■ **Condizioni di cessione:**  
Distribuita ai Soci che sono in regola con il versamento della quota sociale annuale. L'importo per l'anno in corso (20€) deve essere versato sul c/c postale n. 13152004 intestato a: A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia Via Sforza, 8 - 00184 Roma

#### LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati. © Tutti i diritti riservati.

I testi e le foto devono essere inviati ESCLUSIVAMENTE all'indirizzo e-mail: [redazione@assocarri.it](mailto:redazione@assocarri.it) nei seguenti formati:

testi in word.doc, foto in jpg o tiff

Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.

I testi non conformi NON SARANNO PUBBLICATI.

# SOMMARIO

- 1 Anniversario costituzione Divisione Ariete
- 4 Il combattimento di Solarino
- 5 Festa di Corpo a Tauriano
- 7 Encomio alla "Balbia"
- 9 Comitato centrale di assistenza e propaganda
- 10 A nessuno secondi
- 15 Celebrazioni pinerolesi
- 17 Il nostro Sherman tornerà a marciare
- 19 Una lezione di Carrismo
- 21 Ricostruiremo anche il FIAT 3000
- 24 Anche il tempo dei carristi si misura in secoli
- 26 I Carristi e l'8 settembre Piombino
- 29 I carri armati nella filatelia mondiale
- 30 Ucraina un anno dopo
- 33 Audizione del Capo di SME
- 35 Audizione del del Segretario Generale della Difesa e direttore Nazionale degli Armamenti
- 37 Errori del passato e prospettive future
- 40 A ciascuno il suo
- 44 La speranza non è una strategia

## RUBRICHE

- 48 Vita dei reparti
- 57 I nostri ricordi
- 61 Vita delle Sezioni
- 76 Le interviste
- 79 Hanno spento i motori
- 81 Carristi e modellismo
- 82 Biblioteca carrista

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Giuseppe Addesa, Franco Azzani, Pellegrino Barricella, Carlo Bianchi, Giancarlo Bianchini, Vittorio Boni, Flavio Canavesi, Carlo Borello, Lorenzo Bovi, Filippo Cappellano, Raffaele Coraggio, Roberto Cretti, Paolo Crippa, Catello D'Aniello, Ettore Fasciani, Marialuisa Galas, Rocco Giammetta, Bruno Iannaccone, Mario Italiani, Luigi Lunigiani, Vito Mirabella, Franco Paolacci, Adelmo Ragnoli, Carlo Scarzanella, Sandro Serrone, Ottavio Sillitti, Mauro Somigli, Massimo Sorani, Fabio Sorini, Giocondo Talamonti, Achille Vitali, Pierluigi Zaramella.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA  
Il Presidente Nazionale

## 84° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DIVISIONE CORAZZATA "ARIETE"

### ORDINE DEL GIORNO

#### *Carristi d'Italia,*

ricorre oggi l'84° anniversario della costituzione della Divisione corazzata Ariete. Ogni ricorrenza induce ad una riflessione: chi siamo e dove siamo oggi, su quale gradino del tempo si trova il nostro passo; sul gradino che sale o su quello che scende.

Noi viaggiamo lungo le tracce di cingolo lasciate sul suolo italiano e su quelle invisibili cancellate dal vento del deserto o coperte dalla neve balcanica, lungo le creste delle dune affacciate sul mare; lungo i sentieri che - prima di noi - equipaggi coraggiosi trasformarono in piste. Viaggiamo in alto, al di sopra della polvere, con lo sguardo a levante e ponente.

Siamo immersi nella storia dell'Arma di Fanteria, perché nati per non esporre più il petto del soldato, ma soltanto il suo coraggio, là dove si incrociavano trincee e reticolati ai confini della Patria. Abbiamo percorso silenziosi le vie della Guerra Fredda, sostenendo le fatiche dell'addestramento con le facce al sole, i caschi bagnati e le mani aggrappate alle corazze. La nostra casa era la torretta, una tenda o una fredda caserma abbandonata. Il nostro semplice equipaggio era formato da bravi soldati di leva, con il loro vitale intreccio di caratteri, provenienze e dialetti; oggi nostalgici anziani con la voglia di tornare sui carri e nella vecchia camerata.

Abbiamo proseguito lungo il tempo di pace incrociando la nostra storia con quella -anch'essa gloriosa- dell'Arma di Cavalleria, senza scalfire il consolidato sentire del vecchio percorso. Noi proseguiamo lungo il tragitto dei Caduti e dei Reduci forti di un'antica umanità, quali custodi della memoria di quei giorni lontani di vite perdute, di ardimento e di orgoglio.

Oggi, siamo qui a collegare un passato glorioso al diverso e certo più fragile presente, con l'unica via possibile e consentita: quella della passione e dell'esperienza appresa a bordo dei carri armati, con i carristi, con lo spirito forte dell'entusiasmo comune.

Noi siamo i Carristi dell'Ariete, della Centauro, della Littorio e dei battaglioni carri a seguito di altre gloriose divisioni, noi siamo i Carristi d'Italia.

Ai Comandanti dell'Ariete, di ieri e di oggi, ed a tutti i suoi equipaggi carri, rivolgo il nostro affettuoso e grato saluto, con l'augurio delle migliori fortune, che sono anche le Nostre.

Roma, 1° febbraio 2023

Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico

# 132<sup>^</sup> BRIGATA CORAZZATA "ARIETE"



## 84° ANNIVERSARIO COSTITUZIONE DIVISIONE ARIETE

### Corazzati dell'ARIETE,

in occasione dell'84° anniversario della costituzione della Divisione Ariete, rivolgo un deferente omaggio alle Bandiere e agli Stendardi dei nostri reggimenti, custodi ideali dei valori distintivi dell'impeto e del coraggio propri della nostra Brigata.

Ai Caduti dell'Ariete, sia in guerra sia in pace, e a tutti coloro che sopportano ferite nel corpo e nello spirito, rivolgo il mio profondo e commosso pensiero. Il loro esempio è motivo di profondo orgoglio e ispirazione per ciascuno di noi.

Con la costituzione il 1° febbraio 1939 in Milano della 132<sup>^</sup> Divisione corazzata è iniziato il lungo cammino di onore e gloria che ha condotto l'Ariete all'attuale e indiscusso prestigio e ci ha visto da protagonisti accompagnare la nostra Nazione attraverso lo scempio della Seconda Guerra Mondiale verso la scelta Repubblicana.

Poco dopo, i Soldati del 132° reggimento carri, dell'8° reggimento bersaglieri, del 132° reggimento artiglieria corazzata e di altre unità divisionali sono stati destinati in Africa settentrionale, al fianco delle truppe tedesche del Generale Rommel, dove, nonostante un incolmabile divario di tecnologie e materiali rispetto agli avversari, hanno dimostrato un indomabile spirito di ardimento e coraggio.

Bir El Gobi, El Mechili, Rughet El Atash, Bir Hacheim, Tobruk, Marsa Matruh sono luoghi impressi nel cuore di ogni corazzato di ieri e di oggi. In quelle terre inospitali è nata la leggenda della "Divisione Fantasma" e con essa il fondamento della grandezza dell'Ariete e dei corazzati italiani. Ventidue mesi di imperiture glorie che hanno visto la Divisione doversi arrestare alla fine del 1942 solamente contro i ripetuti attacchi di soverchianti forze avversarie e, nell'infausta giornata del 4 novembre, i carri superstiti, completamente circondati, resistettero e combatterono fino al totale annientamento. Una delle pagine più straordinarie della Storia militare nazionale.

Le mirabili gesta compiute dall'Ariete in terra africana fecero sì che nel 1943 la Divisione, ricostituita con il nome di 135<sup>^</sup> Divisione di Cavalleria corazzata Ariete, fosse prontamente impiegata a Porta San Paolo nella difesa dalle truppe nazi-fasciste della città di Roma, dove seppe nuovamente distinguersi per valore e indomito coraggio, nonostante le difficoltà e l'indeterminatezza del periodo successivo all'armistizio di Cassibile.





La Grande Unità si ricostituì nel 1948 a forte Pietralata con il livello ordinativo di Brigata corazzata e il 25 luglio 1949, presso la nuova sede di Pordenone, avvenne la sua presentazione ufficiale sulla spianata della Comina.

Nel corso dei successivi decenni l'Ariete è riuscita continuamente ad assicurare assetti caratterizzati da alta professionalità e profonda preparazione, cambiando fisionomia e ordinamento in aderenza al mutare delle esigenze della Forza Armata. Ciò che è rimasto immutato nel tempo è l'indomito spirito e il corpo valoriale proprio della componente corazzata.

Nel solco di questi solidi ideali, l'Ariete ed i suoi corazzati hanno fornito un importante concorso anche in occasione di calamità naturali e un determinante apporto nelle operazioni per la salvaguardia delle libere istituzioni e nelle missioni a sostegno della pace.

Gli uomini e le donne della Brigata, integrati nello strumento militare nazionale, offrono oggi il loro prezioso contributo alla sicurezza dell'Italia partecipando alla vigilanza a siti e obiettivi considerati a elevata valenza sul territorio nazionale e alle iniziative di presenza e deterrenza nell'ambito delle alleanze liberamente assunte. Il vostro apporto è unanimemente riconosciuto e valorizza l'autorevolezza e il prestigio dell'Esercito.

Il periodo di profonda trasformazione storica che stiamo vivendo ha imposto un rinnovato interesse da parte del nostro Paese e della Comunità Internazionale nel ruolo che la componente corazzata sta ricoprendo nel quadro dello Strumento Terrestre e che ricoprirà nel prossimo futuro in relazione a un ambiente operativo caratterizzato da forme di minaccia nuove e sempre più tecnologicamente avanzate. Le prerogative specifiche insite nei nostri reparti corazzati rendono i militari dell'Ariete detentori di competenze uniche di cui dobbiamo essere fieri.

Questi sentimenti sono il filo conduttore che uniscono gli Eroi di El Alamein agli "Arietini" che oggi sono protagonisti di un futuro di pari valore: un'incondizionata fedeltà al Giuramento prestato, assoluto senso del dovere, slancio e determinazione.

Ieri, oggi e sempre: "ARIETE COMBATTE!"

W L'ARIETE! W L'ESERCITO ITALIANO! W L'ITALIA!

Pordenone, 1° febbraio 2023

IL 62° COMANDANTE  
Gen. B. Marco LONGO



80° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI SICILIA

# IL COMBATTIMENTO DI SOLARINO

di **Lorenzo Bovi**

**Solarino, 4 febbraio 2023**

**N**el quadro delle celebrazioni dell'ottantesimo anniversario della Battaglia di Sicilia, presso l'aula consiliare "Falcone e Borsellino" del Municipio di Solarino, si è svolta la conferenza "La Battaglia di Solarino". L'evento è stato promosso e organizzato dall'Amministrazione Comunale della città siciliana in collaborazione con l'Associazione Culturale "Lamba Doria" che da tempo collabora anche con l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

L'iniziativa ha visto la presenza di numerose Autorità civili e militari, dell'Associazione Nazionale Arma dei Carabinieri e dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria.

Dopo i saluti da parte del Sindaco di Solarino, Dottor Giuseppe Germano, del Presidente della Sezione ANAC locale, Generale Michele Oliva, e del Presidente dell'Associazione Culturale Lamba Doria, Dottor Alberto Moscuza, si è passati all'esposizione delle relazioni storiche.

Hanno parlato il Dottor Francesco Paci sul tema *Il 75° Reggimento Fanteria "Napoli" nella Battaglia di Solarino*; seguito dall'Ingegnere Leonardo Salvaggio che ha parlato de *La cattura del Generale Gotti Porcinari, comandante della Divisione "Napoli"* e del Dottor Lorenzo Bovi che ha illustrato la partecipazione dei *I carri armati Renault 35, nella Battaglia di Solarino*, che - ricordiamolo - appartenevano al 131° Reggimento Fanteria Carrista. Il Tenente Colonnello Corrado Di Bartolo ha portato i saluti del Generale di Divisione Maurizio Scardino, Comandante Militare dell'Esercito in Sicilia e ha poi presentato il progetto del Forum



Il pubblico partecipante alla conferenza rievocativa

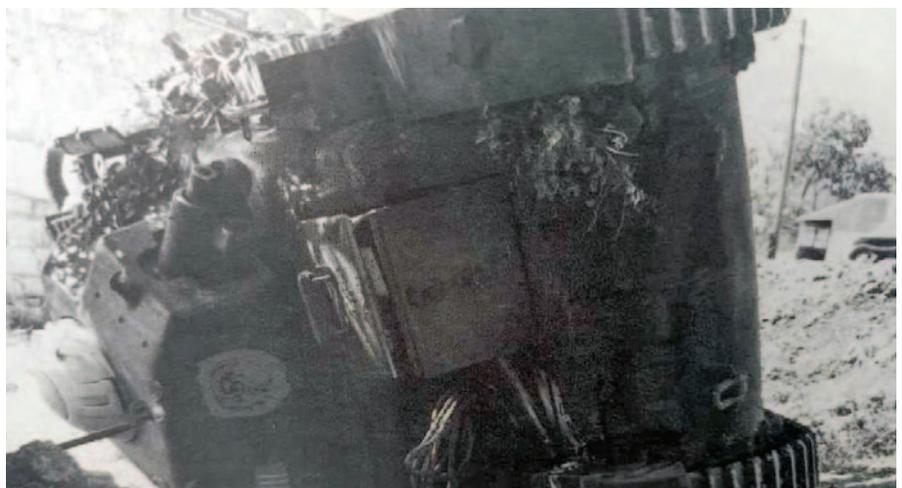
Internazionale "Pace, Sicurezza e Prosperità" che avrà luogo a Piazza Armerina dal 27 al 29 marzo prossimo co-organizzato dal predetto Comando militare.

L'iniziativa ha visto anche la presenza della vedova del Dottor Orazio Sudano, storico militare di Solarino scomparso nel 2013, cui nell'occasione è stato fatto un dono floreale da parte del Generale augustano Massimo Lucca a nome dell'Associazione Culturale "Lamba Doria".

I presenti hanno deciso di dedicare alla memoria del Dottor Sudano tutte le iniziative intraprese a Solarino per ri-

cordare l'80° anniversario della Battaglia di Sicilia. In occasione della conferenza l'Associazione Culturale "Lamba Doria" ha curato anche l'esposizione di numerosi cimeli risalenti al fatto d'arme di Solarino e rinvenuti sui luoghi ove si sono svolti i combattimenti.

L'Associazione "Lamba Doria" auspica vivamente che anche le Sezioni isolate dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia intraprendano la collaborazione culturale nell'anno in cui si ricorda il sacrificio di molti carristi caduti nelle operazioni per la difesa della Sicilia nell'estate 1943.



Carro R35 del 131° Reggimento carri colpito a Solarino



## 82° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI BEDA FOMM

# FESTA DI CORPO A TAURIANO

Una toccante cerimonia in cui ha riflesso l'inecinguibile fierezza dei carristi del 32° Reggimento carri.

con il contributo del **Maggiore Rocco Giammetta**

**Tauriano, 24 febbraio 2023**

**S**i è svolta presso la guarnigione di Tauriano di Spilimbergo (PN), la festa di corpo del 32° reggimento carri, nella ricorrenza dell'ottantaduesimo anniversario dell'epica battaglia di Beda Fomm combattuta in Africa Settentrionale dai carristi del III e del V battaglione carri M13/40.

Alla presenza del Comandante della 132ª Brigata corazzata "Ariete", Generale di Brigata Marco Longo, dei Sindaci della città di Spilimbergo e dei comuni di Vivaro, Travesio e Sequals, oltre che dei rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, il grande equipaggio del 32° Reggimento si è schierato in armi sul piazzale della caserma "Arduino Forgiarini" per celebrare gli eroici carristi che, nel febbraio del 1941, *"consapevoli del loro destino e ben più grandi della loro sfortuna"*, scrissero una delle pagine più gloriose della storia militare nazionale, affrontando con indomito co-



Il Comandante del Reggimento e il Presidente della Sezione ANCI di Spilimbergo rendono gli onori ai Caduti. Nella foto sotto la folta rappresentanza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.



raggio l'avversario, molto più forte numericamente e dotato di forze corazzate meglio equipaggiate e tecnologicamente più avanzate, immolandosi serenamente fino all'ultimo carro nelle sabbie del deserto della Cirenaica per permettere il ripiegamento delle fanterie e delle artiglierie della 10ª Armata.

Il 48° Comandante, Colonnello Luigi Valentini, nel suo intervento ha sottoli-



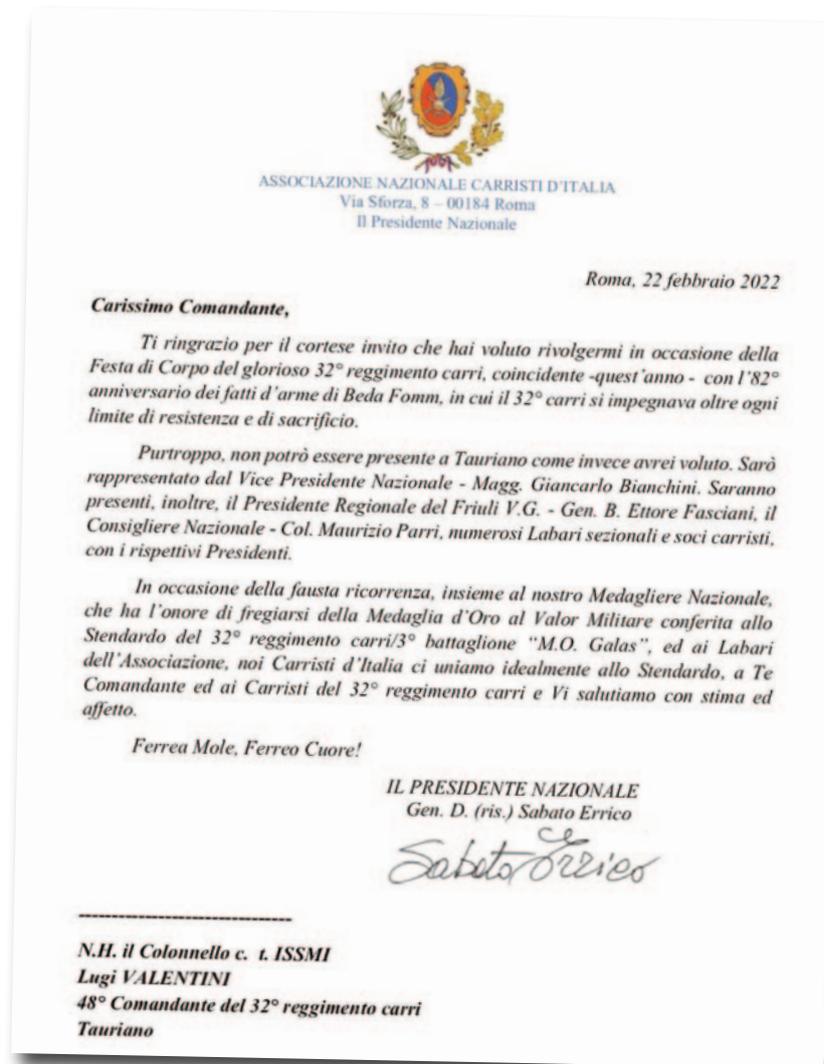
Lo Stendardo del 32° Reggimento carri sventola dal 1938.



Letture della Preghiera del Carrista

neato come “il coraggio e la determinazione dei carristi di allora è vivo negli uomini e nelle donne del 32° Reggimento Carri che, con la stessa dedizione dei loro predecessori, continuano a offrire un prezioso servizio alla sicurezza nazionale, dimostrando incessantemente preparazione, professionalità e abnegazione”.

In un contesto internazionale che ha visto il riemergere di gravissime tensioni alle porte dell'Europa in grado di sfociare in conflitti ad alta intensità, il Colonnello Valentini ha inoltre rimarcato la centralità della componente corazzata nell'ambito dei dispositivi di deterrenza e difesa integrata degli spazi euro-atlantici, nonché l'elevatissima preparazione e prontezza raggiunta dai carristi del 32° Reggimento grazie a un intenso ciclo addestrativo di specialità e pluriarma svolto nell'ultimo anno, sulle aree addestrative nazionali ed estere. Tra i predetti momenti addestrativi di particolare rilievo, si evidenziano l'esercitazione internazionale “Allied Spirit XIII” condotta presso l'area addestrativa tedesca di Höhenfels con un plotone carri inserito in un Gruppo Tattico a guida statunitense, una serie di esercitazioni pluriarma svolte presso il poligono del Cellina-Meduna fino a livello di complesso minore corazzato con relativi supporti, nonché l'esercitazione di Gruppo Tattico corazzato a fuoco denominata “Apollo 22”, svolta presso il poligono di Capo Teulada alla presenza dell'Autorità di Vertice della Forza Ar-



Lettera del Presidente Nazionale ANCI per la Festa di Corpo del 32° Carri

mata in occasione della quale la Compagnia Comando e Supporto Logistico “Balbia” del reggimento ha meritato un prestigioso encomio collettivo tributato dal Comandante della Brigata “Ariete” e solennemente consegnato nel corso della cerimonia.

La celebrazione è stata ulteriormente arricchita da una mostra statica dei si-

stemi d'arma ed equipaggiamenti in dotazione al reggimento e dallo schieramento dei carri Ariete C1 e dei cingolati M577 A+ Posto Comando, per i quali è in corso un significativo programma di aggiornamento pluriennale che conferirà alle piattaforme più elevati standard capacitivi per operare negli attuali e futuri scenari operativi.



Plotone carri del 32° in azione di fuoco

IN OCCASIONE DELLA FESTA DI CORPO DEL 32° REGGIMENTO CARRI

# ENCOMIO ALLA "BALBIA"

## La prestigiosa ricompensa collettiva tributata alla Compagnia Comando e Supporto Logistico dal Comandante della Brigata "Ariete"

dal nostro inviato

Il Comandante della 132ª Brigata Ariete, Generale di Brigata Marco Longo, il 14 febbraio 2023 ha tributato alla Compagnia Comando e Supporto Logistico "Balbia" del 32° Rgt. cr. un encomio collettivo con la seguente motivazione: *"Unità depositaria ed erede di una tradizione di efficienza, sacrificio silenzioso e dedizione al dovere, impegnata in intensissima attività logistico-addestrativa all'interno dei confini nazionali, la Compagnia Comando e Supporto Logistico "Balbia" del 32° Reggimento carri ha guadagnato sul campo il plauso incondizionato dei Comandi Superiori, emergendo nettamente per qualità professionali e rendimento profuso dalla collettività dei suoi ranghi. In particolare, gli uomini e le donne della "Balbia" si sono magnificamente distinti nella pianificazione, organizzazione e realizzazione dell'articolata area di schieramento necessaria a ospitare le unità della 132ª Brigata Corazzata "Ariete" interessate allo svolgimento dell'intenso ciclo addestrativo "Apollo 2022" svolto nei mesi di novembre e dicembre 2022 presso il poligono di Teulada (CA). Nonostante la presenza dei soli servizi minimi nella zona assegnata di Nuraghe Maledetta, le condizioni climatiche particolarmente difficili e il breve preavviso con il quale hanno potuto concretamente avviarsi le attività logistiche di supporto allo schieramento, la compagnia ha assicurato, con indomita tenacia e meticolosa capacità organizzativa, una complessa, funzionale ed efficiente campalizzazione dell'area, allestendo in maniera estremamente effica-*



La consegna dell'attestato al Capitano Salvatore Bottiglia, comandante della Compagnia.

*ce sia il Posto Comando che la Zona Servizi di Gruppo Tattico corazzato, nonché sviluppando tutte le attività logistiche di manutenzione e rifornimento proprie del contesto addestrativo di combattimento ad alta intensità, riscuotendo il plauso unanime delle Superiori Autorità intervenute alle manovre. La profonda interiorizzazione degli obiettivi da raggiungere, il sinergico e assoluto impegno di tutte le sue componenti, unitamente alla profonda conoscenza*

*delle peculiari necessità logistiche delle unità corazzate e alla magnifica capacità di provvedervi con tempestività e intelligente spirito d'iniziativa, rendono i carristi della Compagnia Comando e Supporto Logistico "Balbia" un mirabile esempio di ferrea disciplina e di encomiabile valore, capace di elevare l'immagine e il prestigio del 32° reggimento carri della 132ª Brigata Corazzata "Ariete" nel più ampio contesto della Forza Armata".*



La Compagnia Comando e Supporto Logistico Balbia



GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE, DELLA COSTITUZIONE, DELL'INNO E DELLA BANDIERA

## TORINO, LÌ 17 MARZO 1861

*Un'unica ricorrenza per celebrare i simboli della Patria*

di **Vito Mirabella** Socio della Sezione di Seriate

La legge n. 222 del 23 novembre 2012, relativa alle *“Norme sull’acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull’insegnamento dell’inno di Mameli nelle scuole”*, ha istituito -in sostanza- la “Giornata dell’Unità nazionale, della Costituzione, dell’inno e della bandiera”, a cadenza annuale. Il 17 marzo.

Sono tre i simboli ufficiali principali, della nostra Nazione, la cui tipologia, del resto, è presente anche nella simbologia di tante altre nazioni. Essi sono:

- La bandiera d’Italia, ossia il vessillo nazionale tricolore a tre bande verticali di eguali dimensioni verde, bianco e rosso, così come disposto dall’articolo 12 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- L’emblema della Repubblica Italiana, ovvero il simbolo iconico identificativo dello Stato, che è l’emblema nazionale identificativo dello

Stato Italiano e che compare su tutti bolli e i sigilli che validano ogni atto formale compiuto dalle istituzioni.

- L’inno nazionale italiano, *Il Canto degli Italiani*, di Goffredo Mameli e Michele Novaro, che è eseguito in tutte le manifestazioni pubbliche ufficiali.

Di questi tre simboli, solamente la bandiera è menzionata esplicitamente nella nostra Costituzione; questo inserimento normativo pone la bandiera sotto la protezione della Legge, rendendo possibili sanzioni penali per vilipendio alla stessa (art. 292 del Codice Penale). L’insegnamento nelle scuole dell’inno di Mameli, la riflessione sugli eventi risorgimentali e sull’adozione della bandiera tricolore sono prescritti dalla legge sopra indicata.

**Ma non è con la forza della legge che si coinvolgono le coscienze e si penetra nell’intimità degli animi.**

Pensiamo che solo il profondo inti-

mo convincimento della bontà di quei principi da parte della Classe Docente, può portarli nelle Scuole, nei luoghi del pensiero e della formazione, può, cioè, “educare” i giovani ai simboli della Patria, alla loro storia e al loro significato.

La Legge n. 222 del 23 novembre 2012 che -nella data della proclamazione dell’Unità d’Italia, avvenuta a Torino il 17 marzo del 1861- istituisce la *“Giornata dell’Unità Nazionale, della Costituzione, dell’Inno e della Bandiera”* è stato sì atto storico di grande importanza e ha costituito un primo passo in avanti, ma la strada da percorrere è ancora lunga e faticosa e bisognosa di coinvolgimenti morali unanimi.

È compito di ciascun cittadino impegnarsi responsabilmente in questo cammino.

Da notare che con questo provvedimento, l’unità nazionale si celebra con due giornate giacché lo si fa anche il 4 novembre.

Condividiamo e propagandiamo dunque l’obiettivo di ricordare e promuovere i valori di amor di Patria e di Cittadinanza, fondamento di una positiva convivenza civile, tesi a riaffermare e consolidare l’identità nazionale attraverso la memoria delle virtù e del valore degli antenati, patrimonio che abbiamo il compito, il diritto e soprattutto il dovere di non disperdere e anzi di affermare.

Facciamolo in ogni luogo e in ogni momento, in ogni giorno dell’anno: in famiglia, con gli amici, al lavoro, a scuola. Sempre.

Sarebbe bello, da Italiani, indossare **sempre** un simbolo del Tricolore almeno il 17 marzo, giornata che dobbiamo vivere come il giorno della Patria, con gioia.

Sulla giacca, sullo zaino, sul giubbotto, sul copricapo, sul profilo Facebook o Twitter... mettiamo una coccarda Tricolore! E senza timore, gridiamo: Viva l’Italia!



# COMITATO CENTRALE DI ASSISTENZA E PROPAGANDA

*Nuove idee e nuove energie per la nostra Associazione*



**Carlo Scarzanella**  
Socio della Sezione di Firenze e Presidente del Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda

**S**u proposta del Presidente Nazionale, Generale di Divisione Sabato Errico, ho avuto l'onore di essere chiamato a presiedere il Comitato Centrale di Assistenza e Propaganda della nostra Associazione.

Di questo organismo, previsto dall'art.16 del vigente Statuto, faranno altresì parte i colleghi Fulvio Amoriello (Vice Presidente della Sezione di Benevento), Giovanni Manzone (socio della Sezione di Rapallo) e, in qualità di Segretario, Alessandro Teragnoli (socio della Sezione Babini). Cercheremo, in stretta collaborazione con la Presidenza Nazionale ed il Consiglio Nazionale, di operare nei due ambiti operativi previsti appunto dallo Statuto anche avvalendoci delle pagine de "Il Carrista d'Italia".

Da una parte l'Assistenza che, oltre ad individuare e seguire particolari situazioni di disagio o indigenza tra i Soci, compito peraltro previsto alla lettera c) dell'art. 3 dello Statuto "assistere moralmente e materialmente i soci e le famiglie", dovrà tenere conto delle mutate esigenze del corpo sociale proponendo anche servizi di comune utilità affinché la solidarietà che deve esistere nella fratellanza carrista non sia soltanto una dichiarazione pro-forma, ma tangibile ove occorra.

Dall'altra sarà nostro preciso compito contribuire agli aspetti della propaganda e della promozione della nostra Associazione non solo svolgendo attività di proselitismo per ritrovare il "popolo carrista" che ancora non frequenta le nostre Sezioni o da esse si è allontanato ma studiando nuove forme di divulgazione della nostra gloriosa storia con la partecipazione, ad esempio, a Fiere del Libro o altri eventi dove sarà possibile presentare la nostra feconda pubblicistica e/o ad altri eventi culturali che abbiano comunque attinenza agli scopi dell'Associazione e che ci permettano di farla conoscere rendendoci visibili e raggiungibili per quanti ancora sentono vivo l'orgoglio dell'appartenenza alla compagine dei carristi.

Sarà nostra cura anche collaborare alla ricostruzione della storia delle nostre Sezioni, comprese quelle oggi disciolte, e ciò non solo per ricordare il passato ma per meglio conoscere il nostro presente e indirizzare il nostro futuro poiché senza radici non c'è futuro e senza prospettive per il futuro è il presente a perdere significato. Lo faremo anche nella speranza di poter riattivare quelle sezioni o di farne nascere di nuove.

Tutto questo potrà essere fatto instaurando un rapporto stretto con tutte le Sezioni e le Presidenze Regionali, aprendo un dialogo costante con tutte e con ciascuna così da poter raccogliere e diffondere notizie sulle iniziative che territorialmente vengono intraprese ma che devono essere patrimonio comune di tutti gli associati ovunque essi siano. Le Sezioni non sono club isolati, ma rami dello stesso robusto albero e sono esse che apportano all'Associazione il nutrimento e la sua ragion d'essere. Ogni Sezione può trarre da tutte le altre la forza e le idee e ogni Sezione può dare forza e idee a tutte le altre. Uno per tutti, tutti per uno!

Coglieremo tutti i suggerimenti che le nostre Sezioni ed i loro Soci vorranno fornirci per migliorare il risultato del nostro lavoro.

Strumento indispensabile per conseguire questo obiettivo sarà la nostra bellissima rivista "Il Carrista d'Italia": da queste pagine il Comitato Vi terrà aggiornati e informati sistematicamente sulla sua attività confidando come già detto sulla Vostra attiva partecipazione, sull'entusiasmo di tutti e sulla fiducia reciproca.

Vi invito sin da ora a contattarmi alla mia mail personale [scarzanellacarlo@gmail.com](mailto:scarzanellacarlo@gmail.com).

Un volume irripetibile che costituisce il biglietto da visita della Specialità carristi e che le nostre Sezioni hanno il dovere di divulgare

# A NESSUNO SECONDI

Un paziente lavoro di verifica e ricerca - durato due anni - ha permesso di rintracciare ulteriori 784 ricompense al Valor Militare concesse ai Carristi d'Italia. Davvero sorprendenti alcune scoperte fatte in corso d'opera.

di **Carlo Bianchi**

**L**'immagine che i curatori hanno scelto per la copertina di questo volume pubblicato recentemente per i tipi della Presidenza Nazionale, rappresenta la ferma volontà dei Carristi di difendere e proteggere il patrimonio spirituale costruito dai propri Avi e che alla Specialità appartiene. Il suo contenuto perfeziona e completa quello del volume *Le Decorazioni al Valor Militare ai Carristi d'Italia* (edito sempre dalla Presidenza Nazionale A.N.C.I. nel 1974) e del successivo inserto di aggiornamento sulle decorazioni accolto al volume *I Carristi* (Gabriele Camelo Editore, Roma 1977) con il quale, nella ricorrenza del 50° anniversario della costituzione del corpo, si era tentato di porre rimedio ad alcune dimenticanze e imprecisioni riscontrate negli elenchi del citato volume del 1974. La consultazione minuziosa della raccolta di tutte le fonti documentali disponibili, eseguita in gran parte durante il lunghissimo periodo del coprifuoco sanitario del 2020-21, ma proseguita sino all'inverno 2022, agevolata dalla disponibilità dei mezzi informatici, ha permesso di arricchire gli elenchi dei nostri decorati con ulteriori **784** motivazioni di ricompensa al Valor Militare più un'ulteriore, relativa a una Medaglia d'Oro al Valor civile (alla memoria).

La presente edizione dell'Albo d'Oro dei Carristi rappresenta il logico compendio documentale alla 2ª edizione del volume intitolato *Sulle Nostre Tracce*<sup>1</sup> (in via di approntamento in vi-



sta del 1° ottobre 2027 data in cui celebreremo il nostro centesimo anniversario) in cui si racconteranno - con la maggior precisione possibile - le vicende organiche e belliche relative all'affermazione dei Carristi in seno all'Esercito Italiano e al ruolo propulsore che questo corpo ebbe nel lungo e articolato processo per la meccanizzazione dell'intera Forza Armata. La formazione esaustiva del presente Albo d'Oro non avrebbe potuto infatti prescindere dall'accurata conoscenza della genesi e della evoluzione organica di tutti i reparti della Specialità dal 1919 in poi.

Si tratta di un vero e proprio tributo al valore dei Carristi, valore che supera i nomi dei titolari delle **2616** ricompense individuali al Valor Militare conferite agli appartenenti alla Specialità, o ad essa aggregati, per fatti d'arme accadu-

ti a partire dal 1° ottobre 1927 (giorno in cui il *Riparto Carri Armati* - costituitosi il 7 gennaio 1923 - si trasformò nel *Reggimento Carri Armati*, unità capostipite della Specialità) per le vicende belliche (ma non solo) cui i Carristi parteciparono fino al 1945, vale a dire nei primi **18 anni** di vita della Specialità.

In realtà, la lettura del volume consente di scoprire che i curatori hanno incluso negli elenchi anche la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia concessa al Capitano di fanteria Orlando Lorenzini, comandante della *1ª Squadriglia autoblindomitragliatrici della Tripolitania*, reparto costituitosi in Libia nel 1926 contemporaneamente alla paritetica *2ª Squadriglia*. Questi due reparti furono più tardi riuniti nel *Gruppo Squadriglie autoblindomitragliatrici della Cirenaica* al comando dello stesso ufficiale, promosso maggiore. Nel 1932 tale Gruppo passò al comando del Tenente Colonnello Amedeo Pederzini -ufficiale proveniente dal *Reggimento Carri Armati* e nome illustre del carrismo italiano- che lo trasformò nel *Battaglione carri d'assalto della Tripolitania*. Le due squadriglie divennero rispettivamente la *1ª Compagnia carri d'assalto "S"*<sup>2</sup> e la *2ª Compagnia carri d'assalto "S"*<sup>3</sup>. Tale battaglione lasciò la Libia il 27 dicembre 1934 -con preavviso di sole 48 ore- giungendo a Mogadiscio il 15 gennaio 1935. In Somalia proprio gli equipaggi di questa unità furono i protagonisti del celebre e controverso

<sup>1</sup>Il volume è edito dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

<sup>2</sup>La celebre compagnia "Ardita" al comando del capitano Lapo Molignoni.

<sup>3</sup>Al comando del capitano Giuseppe Limer.

combattimento che ebbe luogo l'11 novembre 1935 ad Hamanlei, fatto d'arme tradizionalmente considerato il battesimo del fuoco della Specialità Carristi che laggiù contò i primissimi Caduti. Tra gli effettivi del *Gruppo Squadriglie autoblindomitragliatrici della Cirenaica* ve ne furono diversi dunque che poi militarono nei reparti della Specialità meritando ulteriori ricompense (due nomi per tutti: Oreste Fortuna ed Erminio Foletto).

Dal punto di vista concettuale il citato reparto rappresenta senza dubbio lo spartiacque tra motorizzazione e meccanizzazione e al tempo stesso costituisce un'intersezione significativa tra i Carristi, la fanteria in senso stretto e il corpo automobilistico. Per tale motivo l'inserimento dell'importante ricompensa concessa al citato Capitano Lorenzini<sup>4</sup> (titolare anche di M.O.V.M. a.m., 3 M.A.V.M. e 1 M.B.V.M.) è stato ritenuto opportuno per annodare simbolicamente il filo blu della nostra storia a quello rosso della storia della nostra Arma d'origine.

In effetti, sono molte le ricompense che si sarebbero potute aggiungere alle già citate 2616 se i curatori del volume avessero scelto di computare anche quelle concesse a far data dal 7 gennaio 1923, giorno in cui il Regio Decreto del 7 gennaio 1923, n.12, sull'ordinamento del Regio Esercito, costituiva il *Riparto Carri Armati*, primo ente con rango di *corpo* della Specialità e antesignano del già citato *Reggimento Carri Armati*. E moltissime altre ancora se ne sarebbero potute comprendere se si fosse preso a riferimento addirittura il Regio Decreto del 21 novembre 1919, n. 2143 -più noto come *ordinamento Albricci-* che nel gettare le basi per la riorganizzazione postbellica dell'Esercito, sanciva e descriveva per

la prima volta l'ordinamento dei *Carri Armati* comprendendo in questa nuova specialità oltre ai carri d'assalto anche le autoblindomitragliatrici e assegnandola alla fanteria. Ad ogni modo, le decorazioni al Valor Militare che si sarebbero potute includere applicando tali - non del tutto errati- criteri sono debitamente evidenziate fra quelle riportate nell'elenco dei "precursori" in un apposito allegato.

A latere della formazione degli elenchi delle ricompense si è provveduto a raccogliere anche le motivazioni delle ricompense al Valor Militare conferite a coloro che, pur non appartenenti al corpo dei Carristi, hanno ricevuto tali decorazioni per azioni compiute mentre erano effettivi e/o aggregati ad unità inequivocabilmente appartenenti alla Specialità<sup>5</sup> (due esempi per tutti: il capitano Luigi Fuccia e il maresciallo ordinario Carlo Chiamenti).

In tale criterio sono stati compresi anche numerosi militari coloniali effettivi ai reparti carri d'assalto operanti nell'Africa Orientale che portavano sul loro alto *tarbusc* rosso l'insegna dei Carristi e che, inseriti nei nostri equipaggi, con noi operavano a bordo delle macchine in dotazione.

Sono state altresì incluse alcune ricompense concesse a carristi di nazionalità spagnola operanti, sotto comando italiano e anch'essi frammischiati ai nostri equipaggi a bordo dei carri d'assalto del *Raggruppamento Carristi del Corpo Truppe Volontarie* (C.T.V.) durante la sanguinosa guerra di Spagna.

Nel corso dell'attività di verifica, eseguita con l'ausilio dei moderni mezzi di ricerca informatica, sono emerse moltissime ricompense delle varie categorie che erano sfuggite all'attenzione dei curatori dei precedenti elenchi. Il risultato del lungo e rigoroso lavoro

è costituito da un elenco non soltanto più numeroso ma anche più preciso.

Tra le ricompense finalmente incluse nel nuovo elenco, figurano anche ulteriori carristi decorati a seguito di atti di valore compiuti in qualità di partigiani combattenti o patrioti durante la Guerra di Liberazione cui anche i Carristi contribuirono, ovunque sul territorio nazionale, dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Tra tutte merita di essere evidenziata la Medaglia d'Argento concessa alla memoria del sottotenente di Fanteria Francesco Villari, ufficiale frequentatore della *Scuola di Applicazione di Fanteria*, che nella giornata del 9 settembre 1943 si unì spontaneamente ai carristi del 33° Reggimento che a Parma si opposero ai tedeschi e che in questo modo acquisì sul campo il diritto d'essere considerato uno dei nostri.

Nella nuova edizione dell'Albo sono stati inoltre doverosamente compresi anche i numerosi giovani ufficiali dei Carristi che nel corso della Guerra di Liberazione parteciparono alle operazioni regolarmente inquadrati nei reggimenti di fanteria dei *Gruppi di Combattimento del Corpo di Liberazione* o distaccati presso le unità alleate.

In particolare risultano finalmente riunite alle altre: **7** decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, **3** Medaglie d'Oro al Valor Militare (tutte alla memoria), **160** Medaglie d'Argento al Valor Militare (di cui 44 alla memoria), **260** Medaglie di Bronzo al Valor Militare (di cui 20 alla memoria) e **354** Croci di guerra al Valor Militare (di cui 5 alla memoria).

Nel corso della ricerca si è deciso di applicare un criterio rigoroso per distinguere i carristi appartenenti alla Specialità da coloro che lo erano funzionalmente perché operavano su un

<sup>4</sup>Di questo ufficiale sono note le interessanti e acute relazioni tecniche scaturite sul campo e che dettero un impulso decisivo all'impiego tattico razionale e finalmente efficace degli autoveicoli da combattimento blindati nelle operazioni coloniali in Libia.

<sup>5</sup>È il caso dei decorati Alessi, Bitossi, Bussotti, Chiamenti, Chiti, Cialdi, D'Este, Lentini, Parmiciano, Raby, Ressel e Zanuttini, tutti ufficiali/sottufficiali di cavalleria tutti destinatari di ricompensa al Valor Militare mentre erano effettivi e/o aggregati ai reparti della Specialità Carristi.

veicolo da combattimento cingolato ma inquadrati in reparti blindo-corazzati i cui effettivi non indossavano le fiamme rosso-blu. I curatori dell'edizione 1974 e del successivo aggiornamento risalente al 1977 avevano infatti compreso nei loro elenchi anche i nominativi<sup>6</sup> di sette decorati al Valor Militare dalle cui motivazioni si evince chiaramente la loro appartenenza a reparti corazzati non originati dalla Specialità Carristi. Non si conoscono i motivi che avevano portato all'inserimento di tali ricompense nei precedenti elenchi e all'esclusione invece di quelle relative al personale in forza al *IV gruppo squadroni carri veloci "Duca degli Abruzzi"* e al *V gruppo squadroni carri veloci "Baldissera"* nonostante sia noto che il personale di truppa di entrambi i menzionati reparti fosse stato tutto attinto dalla forza in congedo del *Reggimento Carri Armati* e che, per quanto riguarda gli ufficiali di inquadramento del *V gruppo*, questi erano tutti di fanteria e in gran parte effettivi al predetto *Reggimento capostipite*. Per ovviare ad ogni rischio di frammentazione, la ricerca si è dunque sviluppata lungo i binari dell'esatto sviluppo organico delle unità corazzate dell'Esercito Italiano dal 1919 in poi.

Al riguardo, si è voluto in qualche modo rispettare la scelta a suo tempo operata dai nostri bravi predecessori e detti nominativi sono stati quindi mantenuti anche in questa edizione. Tuttavia, questa volta li si è estrapolati dall'elenco dei Carristi e li si è raccolti -insieme a moltissimi altri prima non menzionati- in apposite appendici riportanti gli

elenchi delle ricompense al Valor Militare meritate da chi partecipò ad azioni belliche come membro degli equipaggi dei veicoli da combattimento blindo-corazzati organicamente in dotazione a reparti non appartenenti alla nostra Specialità. È il caso, per esempio, dei decorati appartenenti alle 15 *Squadriglie autoblindomitragliatrici* che operarono nella Prima Guerra Mondiale in Italia e in Albania; alle analoghe squadriglie operanti in Libia tra il 1919 e 1931 e ai reparti appartenenti ai bersaglieri, alla cavalleria e -infine- alla Polizia dell'Africa Italiana (P.A.I.) o della Milizia (M.V.S.N.) operanti sui vari fronti di guerra dal 1934 al 1945. Questa soluzione consente peraltro di operare un inevitabile raffronto tra il peso operativo avuto dai reparti dei Carristi rispetto a quello dei reparti blindo-corazzati di diversa matrice.

Uniche due eccezioni a questo rigoroso criterio di distinzione sono la Medaglia d'Oro tenente colonnello Gaetano Amoroso<sup>7</sup> e la Medaglia d'Argento tenente Nicola Galdo che si è deliberatamente deciso di mantenere fra le nostre ricompense, in ricordo del profondissimo e comprovato attaccamento che legò sempre questi due eroici ufficiali -rispettivamente dei bersaglieri e del corpo automobilistico- a noi Carristi.

A proposito delle ricompense concesse per i fatti d'arme riferibili alla Guerra di Spagna, i curatori -il cui obiettivo di ricerca è costituito unicamente dal valore storico delle relative motivazioni- dopo attenta riflessione, hanno convenuto di applicare un criterio di assoluta imparzialità intellettuale. Ciò ha porta-

to ad includere nel presente Albo d'Oro anche i nomi dei titolari di ricompense a suo tempo concesse indistintamente al personale effettivo al *Raggruppamento Carristi*, operante nella Penisola Iberica dal 26 agosto 1936 fino al 31 luglio 1939. A tale riguardo, si è ritenuto quindi inevitabile e doveroso includere anche i nominativi che è stato possibile rintracciare di quei Decorati che, pur non effettivi al Regio Esercito all'epoca di quei fatti d'arme, si distinsero sia come membri degli equipaggi dei carri d'assalto sia combattendo inquadrati nei reparti di accompagnamento (mitraglieri, anticarro e motociclisti portaordini) che fornirono ai battaglioni carri d'assalto l'indispensabile supporto tattico e logistico per l'intero triennio di guerra. Anche quelle ricompense scaturirono infatti da proposte originate dalla catena di comando del *Raggruppamento Carristi* e costituiscono dunque parte integrante delle glorie della nostra Specialità. Il successivo discrimine politico<sup>8</sup> costituisce un fatto ininfluenza ai fini della presente ricerca. Di conseguenza, ci si è ispirati al principio enunciato -l'8 luglio 1946- dal generale Giuseppe De Stefanis, Comandante della *Divisione corazzata "Ariete"* e poi del *XX Corpo d'Armata* in Africa Settentrionale, nella relazione con cui egli sostenne la proposta fatta dal generale Adolfo Infante (anch'egli comandante della "Ariete" in guerra), per il conferimento del cavalierato dell'Ordine Militare d'Italia al colonnello Enrico Marretti: "*i valori morali e spirituali hanno diritto di essere salvaguardati sotto*

<sup>6</sup>Agnesa, Amoroso, Bottoni, Cordioli, Galdo, Mangani e Zoppetti.

<sup>7</sup>Nel grado di tenente colonnello partecipò alla costituzione del 33° *Reggimento carristi*.

<sup>8</sup>Il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535 revocò le sole concessioni delle decorazioni disposte in favore del personale effettivo alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN) in dipendenza di atti compiuti nella guerra di Spagna. Con la legge 6 marzo 1953 n. 178 furono ripristinate le decorazioni al Valor Militare concesse agli appartenenti alla MVSN per atti di valore compiuti su tutti gli altri fronti ad esclusione dei combattenti di Spagna. Del resto dalla discriminazione sono state escluse tutte le ricompense conferite per atti di valore ai legionari provenienti dalle Forze Armate. In particolare, gli aviatori dell'aviazione legionaria, furono esclusi da qualsiasi discriminazione e ancora oggi le lapidi commemorative e le vie a loro dedicate in varie città italiane restano a ricordo di quella guerra. I nominativi e le motivazioni delle decorazioni conferite ai legionari del C.T.V. appartenenti alla predetta milizia risultano peraltro visionabili sul database ufficiale delle Medaglie d'Oro al Valor Militare del sito web della Presidenza della Repubblica. La Repubblica Italiana ha peraltro continuato a concedere ricompense al Valor Militare ai membri della MVSN per gli altri eventi di guerra (ivi incluse le guerre coloniali) sino agli anni '80 del XX secolo. Le motivazioni colpite dai provvedimenti discriminatori sono dunque state inserite nel presente volume per il loro valore storico.

*qualsiasi forma di governo*<sup>9</sup>.

Nel corso della ricerca, ci siamo anche imbattuti nella Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa all'eroico caporale Alfredo Sforzini partigiano combattente il cui nome è in effetti riportato anche su alcuni monumenti dedicati ai caduti della Specialità. L'incipit della motivazione della ricompensa concessagli "alla memoria", lo qualifica infatti come "soldato carrista" tuttavia, anche in questo caso, alla luce del criterio che si è scelto di seguire, dopo aver appurato dalla consultazione del relativo foglio matricolare che il suddetto decorato non è mai appartenuto a reparti della Specialità carristi, abbiamo ritenuto corretto inserirlo fra i suoi commilitoni negli elenchi riportati in appendice<sup>10</sup>.

Avremmo voluto -e sicuramente anche dovuto- includere fra le citate appendici anche le numerose ricompense conferite ai nostri autentici antenati e assidui, fraterni compagni d'arme dei reggimenti di Artiglieria corazzata che, a bordo dei loro semoventi, accompagnarono spalla a spalla i nostri equipaggi *Sempre e Ovunque* - anche proteggendoli dal fuoco aereo- nei cento campi di battaglia dell'Africa Settentrionale, della Sicilia, in Corsica e nella difesa di Roma. Esigenze di spazio ce lo hanno impedito, ma riteniamo doveroso riaffermare qui il profondo cameratismo che da sempre cementa i Carristi agli Artiglieri corazzati. Al riguardo, ai curatori non è comunque sfuggito il fatto che la motivazione della ricompensa concessa al capitano Luigi Grata lo registri erroneamente come ufficiale del 132° Reggimento artiglieria, mentre è noto che egli fosse effettivo al *X battaglione carri medi del 132° Reggimento carristi*.

Ancora sul versante delle ricompense individuali, sono state aggiunte le sette ricompense dell'Ordine Militare d'Italia conferite a ufficiali generali provenienti dalla Specialità, per meriti acquisiti nel dopoguerra, a partire dal 1991 e fino al momento della stampa del volume.

Infine, sempre tra le ricompense al valore concesse in epoca post bellica, è stata inclusa anche la Medaglia d'Oro al Valor Civile concessa alla memoria dell'eroico Bersagliere Eros Perinotto effettivo al *132° Reggimento carri* nel periodo (1963-1974) in cui tale unità inquadrava anche il *XXXVIII battaglione bersaglieri*.

Per quanto riguarda le ricompense collettive concesse ai vessilli delle unità e dei reparti della Specialità -poste in testa agli elenchi delle ricompense individuali- sono state doverosamente aggiunte:

- la Croce di Guerra al Valor Militare concessa al gagliardetto del battaglione carri d'assalto del Regio Governo dell'Harar;
- la Medalla Colectiva concessa dal Governo Spagnolo al raggruppamento carristi del C.T.V.;
- undici varie ricompense al Valore e al Merito dell'Esercito concesse alle Bandiere di Guerra dei Corpi della Specialità per eventi accaduti dalla data di istituzione di tali ricompense;
- la ricompensa al Merito della Croce Rossa Italiana conferita alla Bandiera del 32° Reggimento carri.

Nel corso della ricerca si è tenuto conto, ogni volta che è stato possibile rintracciare la relativa sanzione, anche delle eventuali commutazioni e delle varie rettificazioni sopraggiunte nel tempo. Sono state quindi eliminate alcune duplicazioni che comparivano

nell'edizione precedente e corretti i nomi e/o cognomi o le date laddove necessario.

Per concludere, ci sia consentita una riflessione in merito alla straordinaria mole di ricompense raccolte in questo volume: due sono -ad avviso di chi scrive- le verità fattuali che costituiscono il perno dell'esatta comprensione della realtà identitaria di noi Carristi:

- **la prima:** dal punto di vista storico, essa costituisce un'eredità che non può che essere ascritta alle glorie dell'Arma di Fanteria, non soltanto perché i carristi sono nati come una costola dell'arma più antica fra tutte, ma soprattutto perché in guerra le sue unità furono guidate in gran parte da Quadri di primissimo ordine che si erano formati e distinti combattendo nelle trincee della Prima Guerra Mondiale proprio nei ranghi di gloriosissimi reggimenti appartenenti alla *Regina delle Battaglie* dai ruoli della quale la nuova Specialità poté attingere copiosamente il personale necessario alla sua nascita, alla sua crescita e allo svolgimento della guerra. Nessun'altra arma dell'Esercito possedeva le potenzialità organiche sufficienti a rendere possibile una simile impresa.

- **la seconda:** il grande numero di ricompense al Valor Militare costituisce e nel contempo misura l'entità dell'*"occasione perduta"* da coloro che -nel periodo compreso tra le due guerre mondiali- commettendo un errore secolare, non furono in grado di accettare l'idea che fossero i carri armati i nuovi destrieri da cavalcare in battaglia e che, confondendo la ragione d'essere della propria arma (il cavallo anziché l'efficienza bellica delle proprie unità) rinunciarono ad

<sup>9</sup>Giuseppe Rizzo, *Buche e Croci nel Deserto*, Tipografia Editrice "Aurora", Verona 1969, pag. 158.

<sup>10</sup>Il caporale Alfredo Sforzini ha partecipato nel 1940-41 alla campagna in Jugoslavia nei ranghi del 7° Reggimento fanteria "Cuneo" meritando una C.G.V.M. e nel 1943 fu assegnato al Reggimento "cavalleggeri del Monferrato" (R.E.Co.) con incarico di equipaggio autoblindo. La proclamazione dell'armistizio dell'8 settembre 1943 lo trova acuartierato con il suo reparto a Cavour, in Piemonte, dove presta servizio come furiere. Datosi alla macchia insieme al proprio comandante andò a costituire la IV brigata partigiana "Garibaldi" che operava nella zona del Monte Bracco, in Val Montuoso.

impegnarsi in tempo utile per un rinnovamento reso inderogabile dal progresso della meccanica. Nessun provvedimento ordinativo potrà mai modificare queste due verità incontrovertibili.

La stesura di questo Albo d'Oro è stato un lavoro lunghissimo e certosino, intrapreso con sincera passione per rinnovare - in un'epoca incomprensibilmente tanto avara di attenzione per noi Carristi - il giusto tributo a tantissimi valorosi, con la volontà di approntare un viatico alle celebrazioni del primo centenario della costituzione del "corpo" dei carristi.

L'ultimo decorato che, in ordine di tempo, è stato aggiunto al presente Albo d'Oro dopo averne accertato l'appartenenza alla Specialità Carristi è il capitano Pietro Ricciardi la cui Croce di Guerra al Valor Militare è stata aggiunta agli elenchi il 19 ottobre 2022 insieme alla Medaglia d'Argento conferita nel 1936 al già citato pluridecorato Erminio Foletto, ricompensa che era sino ad oggi sfuggita al computo a causa di un banale refuso tipografico presente nel Bollettino Ufficiale riportante il decreto di concessione.

Infine, ci sia consentito di ricordare anche il Tenente Ugo Costamagna che negli anni 1919-1920 fu effettivo all'antica 1° Batteria autonoma carri d'assalto nella sede di Roma e che - vent'anni più tardi - mentre era in servizio alla Direzione d'Artiglieria di Torino nel grado di maggiore meritò una Medaglia d'Oro al Valor militare - non inclusa nel volume dato alle stampe - con una splendida motivazione che rende onore alla tempra che contraddistingueva i nostri primissimi avi.<sup>11</sup>

Malgrado l'attenzione profusa dai curatori del volume, è possibile che permangano ancora delle involontarie imprecisioni/omissioni che si presume possano riguardare in particolare i carristi di ogni grado e categoria che durate il conflitto trovarono impiego individuale nei comandi di grande unità o che erano effettivi/aggregati a battaglioni e/o compagnie carri autonome operanti isolatamente nei vari teatri di guerra o, durante la Guerra di Liberazione, in clandestinità nei ranghi delle formazioni partigiane dentro e fuori il territorio nazionale. Ce ne scusiamo, pur nella consapevolezza che la maggior parte degli atti di valore è quella destinata a restare per sempre sconosciuta. Per quanto precede, gli autori pregano chiunque eventuali manchevolezze a segnalare - documentandole con la relativa motivazione - alla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia che ne terrà nota per gli eventuali futuri aggiornamenti dell'Albo d'Oro della Specialità. Intanto le Sezioni A.N.C.I. sono invitate a organizzare sin da ora nei loro territori delle conferenze pubbliche per diffondere la conoscenza dell'inestimabile patrimonio valoriale della Specialità.

*Carlo Bianchi*

<sup>11</sup>Costamagna Ugo, fu Carlo e di Cantamessa Maria, da Saluzzo, maggiore, direzione artiglieria corpo d'armata di Torino. Ufficiale di elette doti di carattere e di senso del dovere spinto fino a sacrificio, si prodigava generosamente per cinque mesi nel diuturno, pericoloso e delicato lavoro di rastrellamento delle bombe inesplose lanciate da aerei nemici. Convinto che la intima conoscenza della costituzione e del funzionamento degli ordigni lanciati dal nemico avrebbero facilitato e rese più sicure le operazioni di rastrellamento, non esitava a procedere con grave rischio personale, alla scomposizione di parti di essi, riuscendo a ricavarne il disegno ed a stabilirne esattamente il funzionamento. Ferito gravemente alla faccia con perdita totale della vista in seguito allo scoppio di una bomba, con stoico coraggio esigeva che prima fossero soccorsi i suoi dipendenti feriti e soltanto allora consentiva di essere curato. Fulgido esempio di altruismo, alto senso del dovere e di responsabilità. Torino, giugno-dicembre 1940.



## MODALITÀ DI PRENOTAZIONE

**Sono disponibili due edizioni:**

- versione in bianco e nero: Euro 25,00

- versione a colori: Euro 50,00

(la parte a colori riguarda gli stemmi dei reggimenti)

A coloro che desiderano acquisire una o più copie del volume, è richiesto il solo versamento del prezzo di costo sostenuto per la stampa.

Per gli ordini pervenuti tramite le Sezioni A.N.C.I., il costo per la spedizione sarà sostenuto dalla Presidenza Nazionale.

Al fine di contenere anche le spese di spedizione è opportuno che le ordinazioni da parte dei soci siano raccolte - ove possibile - a cura delle rispettive sezioni che poi comunicheranno i quantitativi richiesti alla Presidenza Nazionale.

Le prenotazioni devono pervenire all'indirizzo di posta elettronica:

**segreteriaanci@assocarri.it**

**Caratteristiche del volume:**

- Formato 21x29,7.

- Allestimento cucito filo refe.

- Pagine 644 carta patinata opaca 130 gr.

- Copertina stampa a colori 300 gr. plastificata opaca.



Nella città ultima sede dell'Istituto

# CELEBRAZIONI PINEROLESI

*Dopo Venaria Reale, anche la città di Pinerolo concede la cittadinanza onoraria alla Scuola di Lecce.*

di **Giancarlo Bianchini** Vice Presidente Nazionale Vicario

**P**er il 18 marzo, ricorrenza dei 200 anni della Scuola di Cavalleria, il Presidente Nazionale Generale Sabato Errico mi ha chiesto la disponibilità di rappresentarlo alla cerimonia svoltasi a Pinerolo. È stato un onore per me rappresentare ufficialmente tutti i carristi della nostra Associazione, la cui delegazione era davvero cospicua: con me c'erano alcuni carristi con il Labaro della Sezione di Torino insieme al loro Presidente Piero Parlani e Paolo Franciosi, Consigliere Nazionale appartenente alla Sezione di Milano.

Dopo la cerimonia della deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti nella piazza pinerolese intitolata al 3° Reggimento Alpini da parte di tutte le autorità civili e militari intervenute il pomeriggio è proseguito con la visita guidata alle 42 sale del Museo della Cavalleria al cui interno si è poi

svolta una conferenza incentrata sulle vicende della Cavalleria di linea.

I vari relatori intervenuti hanno raccontato la storia della scuola con varie fotografie d'epoca e testimoniato quanto essa sia stata, tramite il celebre Federigo Caprilli (1868-1907), d'insegnamento per tutta l'equitazione mondiale, non soltanto per quella militare. Il "metodo naturale" elaborato dal Caprilli è stato infatti esportato in tutto il mondo grazie ai numerosi ufficiali frequentatori esteri che frequentarono la Scuola di Pinerolo. Come noto, il principio - molto semplice - su cui Caprilli basava il suo metodo era che è l'uomo che deve adattarsi al cavallo e non viceversa. Un risultato cui la cavalleria mondiale giunse all'inizio del '900, dopo un'esperienza equestre plurimillenaria.

Un aneddoto simpatico è venuto fuori nel racconto fatto da uno dei relatori

della visita del Presidente del Consiglio Giovanni Spadolini a Washington che nel colloquio con Ronald Reagan, dopo aver citato i nomi di alcuni dei personaggi più illustri che hanno fatto la storia del nostro Paese, si è sentito chiedere dall'allora Presidente degli Stati Uniti: "E Caprilli?". Reagan era un appassionato di equitazione, a quel punto Spadolini sembra abbia chiesto lumi al suo Consigliere Militare. Dopo aver capito chi fosse Caprilli, fino a quel momento a lui sconosciuto, il nostro Presidente del Consiglio fece arrivare con un aereo decollato nella notte dall'Italia, una sella da donare al Presidente USA. Al più valente dei cavalieri italiani, deceduto nel 1907 a soli 36 anni, a seguito di una caduta da cavallo, è stata dedicata la sala conferenze del museo, inaugurata nella stessa giornata.

La conferenza ha visto gli interventi

del dottor Mario Gennero su Cesare Paderni (maestro del Caprilli) e del Generale Vittorio Varrà su Federico Caprilli ed il suo metodo naturale.

In sostanza, la pregevole conferenza si è incentrata sulla storia del cavallo, dell'equitazione e dei cavalieri di tutti i tempi; tuttavia mi sarei aspettato anche una testimonianza estesa anche alle fasi che hanno condotto la Scuola di Cavalleria alle sue attuali vesti e compiti perché a mio avviso nella celebrazione di un bicentenario occorre dare un senso all'intero itinerario storico compiuto e non soltanto a un singolo momento per quanto prestigioso questo sia. In questo senso mi sarebbe piaciuto anche capire meglio come la Scuola, scomparsa nel settembre 1943 sia poi riapparsa a Montelibretti nel 1992 e poi a Lecce nel 1999.

Mi avrebbe fatto piacere ascoltare anche qualche parola che tenesse anche in conto di come è conformata oggi l'arma di cui oggi - mi pare - faccia parte anche il corpo dei Carristi e - lo ammetto - mi avrebbe fatto molto piacere ascoltare anche un cenno in merito al contributo che la mia Specialità ha dato alla modernizzazione della Cavalleria... In questa, che per me è stata la prima occasione di contatto con gli amici cavalieri dopo tantissimi decenni, ho avvertito una per me inspiegabile e strana sensazione di separazione che non mi pare di aver mai avvertito durante il corso Allievi Ufficiali di Complemento svolto tanti anni fa presso la Scuola Truppe Co-



razzate di Caserta che - allora - era la casa comune di Carristi e Cavalieri e che, nonostante la differente mentalità, consentiva a tutti noi di riconoscersi, senza tanti imbarazzi.

Al termine della conferenza, è intervenuto l'attuale Comandante della Scuola, Generale Brigata Claudio Dei (che mi dicono essere stato un carrista), che ha illustrato il presente e futuro dell'istituto, fornendo tra l'altro interessanti ragguagli sulla più recente attenzione rivolta dall'istituto in merito al possibile impiego bellico dei droni, uno strumento di cui si sta facendo larghissimo uso nel campo di battaglia della guerra russo-ucraina.

Avrei voluto chiedere qualche dettaglio in merito alle sperimentazioni in corso, anche relativamente alla possi-

bile riconfigurazione organica delle unità che le nuove tecnologie imporranno ma poiché era ormai tardi ho preferito rimandare la mia domanda a momenti più favorevoli.

La serata è proseguita al Teatro Sociale di Pinerolo con il concerto della banda della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" che ha eseguito vari brani fino all'Inno Nazionale, cantato da tutti i presenti.

Una simpatica esibizione con i vari solisti ed un siparietto fra due musicisti che hanno dato un momento di gradevole ilarità alla serata. Sono stati veramente bravi raccogliendo lunghi applausi da tutto il pubblico. Nel corso della serata il Comune di Pinerolo ha conferito alla Scuola la Cittadinanza Onoraria.



Il Sindaco di Pinerolo consegna la cittadinanza onoraria al Comandante della Scuola di Cavalleria. A destra alcuni figuranti del Gruppo storico "Pietro Micca".

I NOSTRI CIMELI

# IL NOSTRO SHERMAN TORNERÀ A MARCIARE

*Il celebre carro armato del Ponte di Veja salvato dal degrado.*

di **Bruno Iannaccone** Segretario Generale della Presidenza Nazionale

**Montecchio Maggiore,  
7 febbraio 2023**

**A**d inizio 2022 il Museo delle Forze Armate 1914-1945 di Montecchio Maggiore (VI) dando seguito ad una richiesta formulata dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, ha recuperato e trasportato presso la ditta SVECOM PE, già protagonista della ricostruzione del carro armato FIAT 2000, il rarissimo carro armato M4 Sherman, modello Firefly IC, che era stato a suo tempo acquisito dalla Sezione A.N.C.I. di Verona e posizionato come monumento in località Ponte di Veja, nel Comune di Sant'Anna d'Alfaedo.

Il carro, risalente al 1943, di fabbricazione Chrysler, servì originariamente le unità corazzate imperiali britanniche durante la Campagna d'Italia del 1944-1945. Nel primo dopoguerra passò all'Esercito Italiano che lo introdusse in servizio presso le unità dell'Ariete che lo impiegarono fino agli anni Cinquanta del secolo scorso.



Il carro Sherman Hybrid IC PRIMA del restauro

Una volta radiato dal servizio questo esemplare fu collocato negli spazi esterni della Caserma Passalacqua di Verona rimanendovi esposto con funzioni di monumento. Circa vent'anni fa, ormai privato del suo cannone, fu ceduto dall'Esercito ai carristi scaligeri che ne acquisirono la proprietà per conto dell'Associazione Nazionale. Esso venne collocato in località Ponte di Veja in ricordo dei carristi che prima della guerra si recavano in quel luogo per effettuare i tiri d'addestramento con

i loro piccoli Fiat 3000 e poi con gli M13. Nelle rocce della località in cui era collocato è infatti possibile scorgere ancora i segni lasciati dai proiettili sparati dai carristi del 32° Reggimento carri che li effettuavano le loro esercitazioni di tiro.

A seguito di una ricognizione effettuata nel 2021, venne constatato il grave degrado in cui versava il cimelio e l'urgente necessità di porvi rimedio provvedendo a un approfondito restauro che salvaguardasse il carro che, rimasto esposto alle intemperie per decenni, vittima di ripetute depredazioni e vandalismi, con un tubo al posto del cannone, con l'interno completamente corroso dalla ruggine e riempito di rifiuti, si presentava in condizioni assai malandate soltanto malcelate dalle saltuarie e sommarie riverniciature esterne.

Da qui la richiesta della Presidenza Nazionale A.N.C.I. che, allo scopo di restituire dignità ad un cimelio d'epoca ormai ottantenne, un esemplare estremamente raro (sono noti solo una ventina di esemplari come questo in tutto il mondo) ha deciso - vincendo le inevitabili contrarietà di coloro che erano giustamente affezionati alla sua presenza in quel luogo - di affidare il prezioso esemplare al Museo delle Forze Armate 1914-1945 affinché -nel quadro della collaborazione avviata con il progetto di ricostruzione della replica del carro Fiat 2000- fossero condotte le necessarie e inderogabili operazioni di restauro a cura del Presidente del Museo, Signor Giancarlo Marin, anche avvalendosi delle competenze e delle attrezzature della ditta SVECOM PE di cui è il titolare.





Le operazioni di restauro sono state avviate già nella primavera dello scorso anno e mentre scriviamo sono in avanzatissimo corso. La Presidenza Nazionale ha effettuato un sopralluogo presso il cantiere allestito nello stabilimento SVECOM e ha preso atto dell'avanzato stato dei lavori. Lo scafo è stato completamente recuperato e rimesso a nuovo, il tubo che malamente sostituiva la bocca da fuoco è stato rimosso e sostituito da un vero cannone da 17 libbre, corrispondente al pezzo originale, lo scudo del cannone è stato riprodotto tale e quale all'originale con una fusione ad hoc, un nuovo motore -funzionante- è pronto per essere installato e a rendere marciante il carro; tutte le botole sono state riattivate, i seggiolini dell'equipaggio (trafugati da persone che conosciamo bene...) sono stati rimpiazzati da altri originali, reperiti dal commercio dei cimeli militari. Una mitragliatrice Browning da 0,50 pollici tratta dalle collezioni del museo è stata installa-

ta sul cielo della torretta, che ora sembra appena uscita dagli stabilimenti Chrysler statunitensi.

Il restauro prosegue con cura attentissima e ogni carrista veronese dovrebbe trarre dal risultato che si sta profilando la forza emotiva per vincere il comprensibile rimpianto di non vedere più il carro al Ponte di Veja.

I carristi veronesi possono e devono essere orgogliosi.

I carristi veronesi meritano la gratitudine di tutti gli altri per questa operazione meritoria che sta restituendo dignità a un mezzo di indubbio valore storico, assai significativo per la nostra Specialità e la cui salvaguardia costituisce un dovere per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. Ora lo Sherman Firefly di Sant'Anna di Alfredo sta tornando ad essere quello che era: un carro armato.

La decisione della Presidenza Nazionale conferma il nuovo passo dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, che intende dare impulso alla valorizzazione di tutti i preziosi cimeli custo-

diti dalle varie sezioni. Tali cimeli testimoniano la storia del nostro corpo. È bene che tutti i veicoli corazzati d'epoca custoditi dal carristi in congedo siano gradualmente salvati dalla distruzione e restaurati (non semplicemente verniciati) e valorizzati per quello che essi rappresentano. È finita l'epoca dei monumenti fatti con veicoli, perché è giunto il tempo in cui ormai dobbiamo far rientrare tali reperti tra le antichità. È giunto il momento di lavorare -tutti insieme -senza disperdere le poche forze che ancora abbiamo- per realizzare un vero museo dei corazzati italiani.

Un progetto ambizioso che realizzeremo solo se sapremo fare tutti insieme la nostra parte, con gradualità, ma anche con determinazione, convinzione e competenza. Se falliremo, i carristi saranno dimenticati.

Del resto se aveste una Rolls Royce del 1943 la terrestre all'aperto ad arrugginire o la conservereste con tutte le attenzioni che un raro e prezioso veicolo d'epoca merita di ricevere?

LA REDAZIONE RINGRAZIA

# UNA LEZIONE DI CARRISMO

*L'archivio on line de "Il Carrista d'Italia" è un patrimonio di testimonianze irripetibili, da conservare e alimentare.*

di **Maurizio Parri** Direttore Editoriale

**N**on tutti sanno che l'Associazione possiede da molti anni una propria pagina web. Essa costituisce il biglietto da visita del nostro sodalizio e al tempo stesso la porta di accesso per quanti vogliono prendere contatto con essa, sia a livello locale che a livello centrale. Questa pagina web, amministrata con estrema cura e moltissimo impegno dal nostro pazientissimo webmaster, il Vice Presidente Nord Vittorio Gallo, costituisce anche un'importantissima, diremmo fondamentale, risorsa per l'intera comunità rosso-blu italiana. Essa infatti racchiude e rende facilmente accessibile e consultabile a tutti coloro che vi accedono l'intero racconto delle vicende della nostra Specialità e anche quello della nostra Associazione.

La pagina web [www.assocarri.it](http://www.assocarri.it) rappresenta dunque uno strumento tecnologico importantissimo che deve necessariamente affiancarsi, in un pieno ed efficace coordinamento, a tutti gli altri strumenti di comunicazione utilizzati dall'Associazione, in primis con la nostra rivista che, da parte sua, costituisce il "diario di

bordo" del sodalizio e che dal 1958 raccoglie in migliaia e migliaia di pagine moltissime testimonianze, memorie, immagini, sentimenti, tensioni, notizie, gioie e dolori, interessi e rivendicazioni di noi carristi. Anche l'archivio della rivista costituisce perciò un tesoro da proteggere e da alimentare. Se lo perdiamo, siamo finiti.

Attraverso la pagina web dell'Associazione è possibile accedere anche all'archivio digitale de "Il Carrista d'Italia". Sfogliando questo archivio - voluto dal compianto Generale Bruno Battistini - è possibile capire l'evoluzione che, nel tempo e con innumerevoli sforzi, ha portato all'attuale prestigiosa configurazione editoriale e contenutistica della rivista. Nata in tempi difficili e privi di tecnologia informatica come semplice e spartano "foglio notizie", con una cadenza editoriale irregolare oggi è diventata quello che è. Anche questo è un risultato che dobbiamo mantenere, prima di tutto perché non è affatto scontato, in secondo luogo perché con la nostra rivista possiamo essere presenti regolar-

mente in innumerevoli luoghi per farci conoscere e per farci tenere presenti e anche per essere rispettati da chi non fa parte della nostra famiglia. Siamo soltanto noi quelli che possono riuscire a raccontare la nostra storia; se abiuriamo a questo diritto-dovere, siamo finiti.

L'archivio digitale conservato nella memoria del server sul quale "gira" la nostra pagina web era fermo a 35 numeri fa; ovvero al numero 214, edito nel primo trimestre del 2014. Da allora, infatti, non è stato mai più aggiornato malgrado i ripetuti solleciti del Presidente Nazionale.

All'atto della prima riunione del nuovo Comitato di Redazione, i membri che a partire dal presente numero - se designazione del Generale Errico - si sono assunti il compito di riempire le pagine de "Il Carrista d'Italia" hanno subito ravvisato la necessità di colmare la lacuna dei 35 numeri mancanti, concordando in modo unanime sul fatto che non ha alcun senso pubblicare una rivista senza poi provvedere anche all'aggiornamento e mantenimento di un archivio che sia anche disponibi-

La testata dell'home page del sito [www.assocarri.it](http://www.assocarri.it)



le e consultabile dal pubblico.

Una delle primissime iniziative promosse dal Comitato di Redazione è stata dunque quella di reperire i 35 numeri mancanti e provvedere subito alla loro digitalizzazione per poterli poi consegnare al webmaster del sito che poi li ha aggiunti all'archivio.

A partire dal numero 314 (quello dal quale vi stiamo scrivendo) faremo in modo che l'editore ci consegni immediatamente il numero dato alle stampe per poterlo poi archiviare allo scadere del 12 mese dalla data di pubblicazione.

Se questo impegno verrà rispettato e noi non abbiamo nessun motivo per credere che ciò non avverrà possiamo dire che l'alimentazione dell'archivio è assicurata per il futuro a venire.

Badate bene che non si tratta di un capriccio, ma di un'esigenza importante poiché fare le cose ha un senso delle cose che si fanno resta una traccia. Troppe volte ai carristi questa attitudine è mancata e troppo spesso i carristi hanno fatto molto senza preoccuparsi che rimanesse traccia di quel che avevano fatto. Troppi dei nostri monumenti sono scomparsi, troppi dei nostri cimeli sono stati divorati dalla ruggine o mangiati dalla fiamma ossidrica, troppi dei nostri libri sono finiti al macero, troppe fotografie e docu-

menti importanti sono andati smarriti, troppi dei labari delle sezioni ormai estinte sono andati perduti per sempre.

Dobbiamo riconoscerlo: tra tutte le belle qualità che contraddistinguono i Carristi d'Italia c'è questa pecca. Siamo ancora in tempo per mitigare gli effetti di questa (grave) disattenzione "storica" e la Presidenza Nazionale si sta impegnando su diversi fronti per farlo, ma occorre da parte di tutti un cambio di mentalità e che l'impegno sia generale, avvertito da tutti. Nessuno deve pensare che a farlo siano altri.

È un compito di tutti, un atteggiamento che deve appartenere a tutti. Deve essere un impegno. Se perdiamo il poco che resta, siamo finiti.

Tornando al completamento dell'archivio digitale de "Il Carrista d'Italia", la redazione desidera esprimere la propria infinita gratitudine a Gianfranco Paolacci che con una disponibilità ammirevole, in brevissimo tempo e praticamente da solo, ha digitalizzato 30 dei 35 numeri mancanti all'appello che poi sono stati consegnati al faticoso webmaster che con un'ulteriore affinamento tecnico degno di una sartoria informatica ha reso disponibili i numeri sull'archivio on line (i numeri dell'anno 2022 saranno resi disponibili il prossimo 31 dicembre).

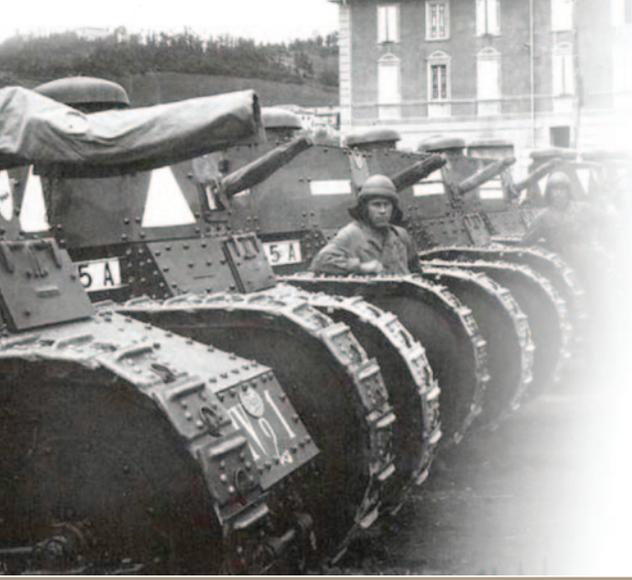
Questo contributo di tempo e di en-

tusiasmo offerto dall'amico Paolacci non è affatto scontato e quindi deve essere super-apprezzato. Chi scrive aveva cercato da almeno tre anni il modo di allineare l'archivio della rivista, senza riuscirci. Ecco che, fra i tanti che hanno allargato le braccia o promesso di fare cose che poi non hanno fatto, l'intervento risolutore di Gianfranco spicca in modo assoluto. Perché lo spirito del Carrista ("C" maiuscola) -lo spirito autentico- è quello di chi non si arrende davanti a una difficoltà e -anzi- l'aggredisce, superandola e conquistando l'obiettivo utile al conseguimento di uno scopo. Ed è questa la mentalità che ci appartiene; i carristi veri sono quelli che non allargano mai le braccia perché nelle loro mani stringono sempre qualche grande arnese, non importa che si tratti di una lunga "chiave inglese" per azionare il tendicingolo o che sia una pesante mazza ferrata per "battere i connettori". Senza volontà non c'è capacità.

Grazie Gianfranco Paolacci e anche a Vittorio Gallo per l'eccellente lezione di carrismo che insieme ci avete dato.

Ma non è finita! È già in corso la ricerca dei volontari per digitalizzare e poi archiviare tutti i calendari realizzati dalla Presidenza Nazionale e poi memorizzarli nella pagina web.

Chi si fa avanti?



I NOSTRI CIMELI

# RICOSTRUIREMO ANCHE IL FIAT 3000

*Dopo il successo del fiat 2000, avviata un'altra importante iniziativa per ricostruire il patrimonio storico della Specialità – Serve il contributo di tutti.*

di **Sabato Errico** Presidente Nazionale

**A**bbiamo deciso di farlo nell'anno in cui celebriamo il compimento del centesimo anniversario della costituzione in Roma del **Riparto Carri Armati**, ente la cui nascita nel gennaio 1923 - a Roma - segnò l'inizio della costruzione dell'edificio carrista nell'Esercito Italiano. Fu da qui che -iniziando proprio dal carro che vogliamo ricostruire- la fiamma carrista fu definitivamente accesa e fu da questo carro che iniziò l'interminabile serie di passaggi di consegne che ci ha portati sino ad oggi.

Con questa seconda iniziativa di carattere tecnico-rievoativo che si innesta perfettamente nelle attitudini più genuine del nostro corpo, intendiamo proseguire il completamento filologico della collezione dei veicoli da combattimento avuti in dotazione dalla Specialità **Carristi**. Intendiamo farlo per riappropriarci di una tessera importante della storia militare e industriale del nostro Paese e del nostro Esercito di cui i carristi furono gli instancabili meccanizzatori.

Vogliamo infatti che il **ricordo**, l'**orgoglio** e il nostro peculiare **pensiero** restino sempre vivi. Sono sempre state queste le nostre armi migliori!

Per riuscire a costruire la replica del **Fiat 3000**, abbiamo ancora una volta radunato le forze migliori in campo ed avviato da tempo la riprogettazione del veicolo. Ora siamo pronti a partire con il taglio delle lamiere per poi assemblarle, abbiamo però bisogno a che dell'indispensabile sostegno di tutti coloro che condividono la nostra **passione** e il nostro **entusiasmo**.

Vi chiediamo -innanzitutto- di **passare parola** tra i vostri amici, per aiutarci a far conoscere il "Progetto Fiat 3000" al più vasto pubblico possibile. Non solo in Italia.

A voi e ai vostri amici chiediamo di contribuire con una somma **piccola a piacere** alla sottoscrizione pubblica per la raccolta dei fondi necessari a compiere l'impresa.

Il contributo può essere indirizzato tramite:

- **bonifico bancario**: sul conto corrente dedicato intestato a Presidenza Nazionale A.N.C.I., via Sforza 8 00184 ROMA, al seguente IBAN:

**IT 12 N 08327 03207 000000016452**, con causale

"Nome Cognome donazione per progetto FIAT 3000";

- **carta di credito**: piattaforma *Paypal* mail fiat3000@assocarri.it o attraverso il qr-code in calce; anche in questo caso abbiate cura di indicare la seguente causale:

"Nome Cognome donazione per progetto FIAT 3000".

Per ricevere l'attestato di benemerenzza dovrete poi inviare l'apposito modulo di adesione all'indirizzo di posta elettronica: fiat3000@assocarri.it.

Chiedo a tutti i soci A.N.C.I. di farsi parte attiva nella divulgazione del nostro progetto informando amici, parenti, conoscenti, colleghi delle altre associazioni d'arma sulle finalità che si prefiggiamo e naturalmente sulle modalità per indirizzare i contributi al conto corrente bancario di cui sopra.

Da parte nostra, insieme alle associazioni culturali «Cultori della Storia delle Forze Armate» e «Raggruppamento SPA» ancora una volta nostre preziose partner anche nel **Progetto Fiat 3000** dopo il successo per la ricostruzione del Fiat 2000. Vi promettiamo di eseguire il lavoro nel migliore dei modi e nei tempi più rapidi possibili.

*Il Presidente Nazionale  
Generale Sabato Errico*



Inquadra il QR-code con lo smartphone o digita l'indirizzo per procedere con la donazione

[www.paypal.com/donate/?hosted\\_button\\_id=DMA2VKUKTWEPA](http://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=DMA2VKUKTWEPA)

PUNTO DI SITUAZIONE

# LA RI-PROGETTAZIONE DEL CARRO FIAT 3000

## *Le difficoltà tecniche dell'impresa e le motivazioni per superarle*

di **Mario Italiani**

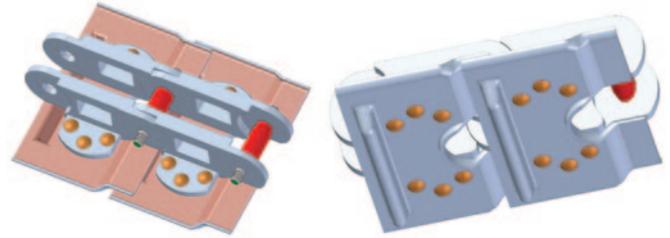
*Presidente della Sezione di Zeccone (PV)*

Come già annunciato dal Presidente Nazionale, dopo l'impresa della ricostruzione del carro Fiat 2000, ci accingiamo a intraprendere una nuova avventura, quella della ricostruzione filologica (ex novo) di un esemplare del carro armato Fiat 3000 primo ad essere adottato in larga scala dall'Esercito Italiano a partire dal 1923. Con questo carro furono costituiti ed equipaggiati i primi cinque battaglioni che inquadrati nel Reggimento Carri Armati dal 1° ottobre 1927 dettero vita alla specialità carristi.

Dal punto di vista tecnico della ri-progettazione, la nuova impresa si presenta di diverso approccio e, tutto sommato paradossalmente, più complicata rispetto all'esperienza precedente. Nel caso del Fiat 2000 -molto più grande di dimensioni ma molto più semplice meccanicamente- infatti, non esisteva praticamente nessuna documentazione tecnica applicabile e quindi per "riempire" il volume di quel corpo finito, delimitato dalle lamiere dell'involucro e dimensionato dalle semplici tre entità spaziali (lunghezza, larghezza, altezza) ero stato costretto a "interpretare" qualche centinaio di particolari adatti allo scopo, sulla scorta di pochissimi disegni tecnici e qualche decina di vecchie illustrazioni semplicemente rappresentative, prive di qualsiasi parametro tecnico. Di conseguenza, in quel caso la conseguente libertà interpretativa mi aveva lasciato inevitabilmente uno spazio di manovra abbastanza ampio che ho comunque gestito nell'ambito di precisi vincoli determinati dalle varie funzionalità dei singoli particolari. Un ruotino, una balestra, una maglia del cingolo sono quello che sono, tuttavia devono ovviamente avere caratteristiche compatibili tra loro e relative all'ambito del loro impiego. Lo sforzo sul quale mi sono perciò concentrato maggiormente, è stato dunque quello di costruire i vari particolari funzionali, con parametri di interdipendenza reciproca (assemblabilità).

Nel caso del Fiat 3000, invece, la diversità consiste nel fatto che anche se non siamo in possesso dei progetti veri e propri, siamo comunque riusciti a raccogliere una dettagliata documentazione tecnica in cui sono descritti praticamente tutti i singoli componenti della macchina con "illustrazioni" specifiche (il termine illustrazioni sta ad indicare qualcosa di ben diverso da un disegno tecnico) corredate da parametrizzazioni sommarie.

Questi dati sono contenuti in un manuale dell'epoca intitolato "Catalogo dei materiali", come da figure esempio seguenti:



Vista d'insieme di due pattini cingolo realizzati secondo il disegno originale

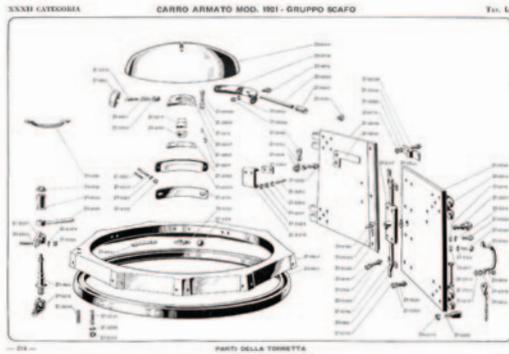
Nel solco della filologica è quindi necessario - per me che ho avuto il compito di eseguire la riprogettazione inversa- seguire con la massima fedeltà possibile le rappresentazioni geometriche (forma) di ciascun particolare.

Il paradosso che rende il mio compito più complicato sta nel fatto che essendo indicate alcune caratteristiche parametriche (dimensioni) di ciascun particolare queste, molto spesso, confliggono tra loro nella logica dell'assemblabilità sopra citata. Ciò comporta da parte mia un notevole lavoro di mediazione "a catena", poiché ogni singola parametrizzazione ha impatto su quella successiva ad essa collegata e quindi le dimensioni devono essere "aggiustate" all'occorrenza.

Nel proseguo dell'impresa, specie nella fase esecutiva giacché la realizzazione dei disegni è già a buon punto, si prospetta un periodo nel quale inevitabilmente si ripeteranno, come nel caso della costruzione del Fiat 2000, riunioni tecniche e organizzative che, oltre allo scopo principale, costituiranno anche piacevole occasione di incontri conviviali tra amici affiatati uniti in una non semplice sfida volta alla realizzazione di un risultato condiviso e impegnati a non deludere le legittime aspettative di tanti carristi e appassionati.

Ovviamente, questo lavoro, se da un punto di vista risulta impegnativo, dall'altro diventa coinvolgente e assai stimolante. Esso mi consente infatti di ripercorrere i ragionamenti degli ingegneri che ebbero il compito di progettare questo nostro primo carro operativo che -ricordiamolo- fu progettato copiando un carro d'assalto Renault FT17 acquistato dalla Francia e che nel 1918-19 fu smontato pezzo per pezzo per essere copiato, non trascurando di migliorarne alcune caratteristiche.

In realtà il lavoro di ri-progettazione per il Fiat 3000, avviato circa due anni fa, può definirsi già a buon punto e - per alcuni particolari, avendone disponibilità operativa- si potrebbe già cominciare a costruire, "riempiendo" - per così dire - di metallo gli oggetti attualmente già riprodotti in forma digitale (3D).



La manualistica tecnica riferita al Fiat 3000 consultata

Ovviamente la bontà del risultato e la velocità con cui sarà conseguito dipenderanno in larga misura anche dall'entità delle risorse finanziarie che l'Associazione riuscirà a reperire. Come accade in ogni famiglia - come successe per il Fiat 2000 - alcune scelte tecniche dovranno essere subordinate al parametro economico. Ogni compromesso andrà attentamente valutato perchè - ad esempio - si dovrà tener conto che l'eventuale possibilità (necessità) di utilizzare materiali di minor costo ma con caratteristiche simili comporta comunque dei discriminanti sulla funzionalità del particolare da realizzare e tali discriminanti possono comportare la necessità di apportare modifiche al progetto del singolo particolare, anche se ininfluenti rispetto al mantenimento della corrispondenza filologica del progetto (visione geometrica). Un'operazione non banale che a seconda della disponibilità economica potrebbe essere necessario effettuare su decine e decine di particolari.

Sarà quindi determinante per l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia riuscire a coinvolgere nel progetto il più ampio numero possibile di persone (soci e semplici cittadini), enti, associazioni e imprese. Auspicio che in vista della celebrazione del 100° Anniversario della costituzione della Specialità da parte delle Sezioni e dei soci A.N.C.I. si registri una maggiore adesione rispetto a quanto accaduto con il Fiat 2000. Non soltanto per contribuire direttamente alla raccolta dei fondi, ma anche per promuovere il progetto e cercare donazioni anche al di fuori dell'ambito A.N.C.I. Dopotutto è anche un modo per far conoscere la nostra realtà associativa e per farsi apprezzare dal mondo che riteniamo di rappresentare. Più sarà cospicuo il numero dei nostri sostenitori di questa nostra nuova impresa, più sarà facile riuscire a riempire fisicamente un altro vuoto rappresentativo della nostra storia di carristi e di italiani. Se e quando riusciremo a materializzare al fianco del grande Fiat 2000 il suo più piccolo ma più perfezionato "successore" potremo dire di aver rivolto un doveroso tributo ai nostri coraggiosi avi tenendo ben presente che il Fiat 3000 è stato il carro armato attorno al quale si è formata la nostra particolarissima mentalità carrista.



**"Carro di Rottura"**  
 articolo dedicato al FIAT3000 pubblicato su  
 "Il Carrista d'Italia" nel 1969.

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA  
 PER LA RICOSTRUZIONE DEL FIAT 3000**

**HANNO DONATO METALLO  
 PER LA COSTRUZIONE DEL  
 FIAT 3000**

(aggiornato al 31 marzo 2023)

La sottoscrizione è pubblica, dunque aperta a tutti coloro - Soci e non - che desiderano aiutare l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia anche in questa impresa. La Presidenza Nazionale incoraggia i singoli soci e le Sezioni a promuovere l'iniziativa e a contribuirvi sia in maniera tangibile che passando parola.

- Fiat 2000 (Sezione A.N.C.I. Firenze) -
- Pietro Podavini - Maurizio Parri (corazzato Zappalà)
- Giuseppe Iuliano (corazzato Zappalà) -
- Marco Baldi - Lorenzo Bovi - A.Z. - Maurizio Parri (corazzato Zappalà) - Paolo Guzzoletti (165° corso A.M.) - Carlo Bianchi (C.te XX btg. Pentimalli) -
- Maurizio Parri (50° Cte del 132° rgt. carri) -
- Valter Del Ferraro - Michele Vola -
- Giampaolo Sordini - Enzo Fiorini - Pietro Podavini (2<sup>a</sup> donazione) - Maurizio Parri (in ricordo di Vittorio e Marinella Boni) - Cav. Emanuele Pisati -
- Salvo Reale - Carristi di Montichiari (corazzati Zappalà di Montichiari e Amici) - Dimitri Casanova -
- Massimo Meniero (generale dei Granatieri) -
- Franco Bortoluzzi - A.Z. (2<sup>a</sup> donazione) -
- Pietro Podavini (3<sup>a</sup> donazione) - F. P. -
- Alberto Bertini - Enrico Giaccari -
- Gaetano Taormina - Franco Talarico -
- Andrea Reborà (in ricordo del nonno Sten. Pietro Ostellino) - Paolo Carraro - Alberto Bertini (2<sup>a</sup> donazione).

**È importante inviare il modulo di adesione, scaricabile al seguente indirizzo: [www.freemindeditore.it/fiat3000.pdf](http://www.freemindeditore.it/fiat3000.pdf) a chi ha effettuato una donazione di qualsiasi importo verrà inviato via mail l'attestato di gratitudine personalizzato**

\* I versamenti accreditati tramite il servizio PayPal sono in genere decurtati delle spese dell'operazione trattate alla fonte dal predetto operatore.

\*\* Alle spese gravanti sui singoli versamenti in virtù del canale liberamente scelto da ciascun sottoscrittore, vanno aggiunte anche quelle ricorrenti relative alla tenuta del conto corrente, inclusa l'imposta di bollo.

LE RADICI DEI CARRISTI SONO PIÙ PROFONDE DI QUANTO SI VOGLIA CREDERE

## ANCHE IL TEMPO DEI CARRISTI SI MISURA IN SECOLI

*Mettiamo i puntini sulle i, fermo restando che ciò che a noi carristi interessa molto di più è il futuro*

di **Maurizio Parri** Consigliere Nazionale

In qualche recente scritto capitatomi tra le mani di questi tempi ho letto che *“il tempo della cavalleria si misura in secoli”*. Un discorso legato alle importanti celebrazioni che - sia pure ancora una volta un po' troppo ippocentriche - sono in corso quest'anno in occasione del bicentenario della Scuola di Cavalleria, ente nel quale noi carristi continuiamo - dal 1951 e senza alcuna soluzione di continuità - la convivenza didattica con i cugini cavalieri di linea.

Infatti, anche se la Scuola di Lecce ha assunto il suo attuale nome solo nel 2000, fatta eccezione per il brevissimo periodo di separazione tra il 1992 e il 1998 (non certo voluto da noi carristi) è da 72 anni che carristi e cavalieri condividono l'istituto responsabile sia della loro formazione tecnico-specialistica che degli studi e sperimentazioni sui mezzi da combattimento e sui procedimenti d'impiego.

Un percorso congiunto sviluppatosi prima nella Scuola Truppe Corazzate di Caserta - realtà organica che assicurava pari visibilità e considerazione per tutti - e proseguito da ventiquattro anni a questa parte a Lecce ove la Scuola di Caserta si era trasferita nel 1992 a seguito dello scisma lo scisma che provocò il distacco della cavalleria dalla casa comune. Fu a Lecce che a un certo punto - dimenticando tutto quello che era accaduto dal 1919 al 1999 - noi carristi siamo improvvisamente diventati “ospiti a casa nostra”. Da allora addirittura innominati visto che un po' alla volta - come si fa con le medicine - si è deciso di dare un nome parziale nel quale per i vecchi carristi è tuttora impossibile riconoscersi. È il segno che non tutto fu fatto nel migliore dei modi e che - ahinoi - non si è mai posto rimedio a quegli errori. I decisori del 1951 - gli inventori della Scuola Truppe Corazzate - restano invitti nel campo della saggezza.

Tutti ormai sembrano essersi dimenticati che l'istituto di cui quest'anno celebriamo il 200° anniversario è risorto - con un gioco di prestigio - sulle vestigia di quella che, nel breve periodo della diaspora, era stata la Scuola di Carrismo di Lecce a sua volta rinata dalla Scuola Truppe Corazzate ridislocatasi nel capoluogo salentino nel 1992. Un tourbillon di denominazioni e ridenominazioni davvero incomprensibile che ha portato alla situazione attuale appagando una componente ma scontentando - ripetutamente - l'altra.

La sottolineatura del tema della secolarità della cavalleria è ricorrente e per quanto mi riguarda, mi segue fin dai tempi dell'Accademia Militare che, io come altri figli d'arte, frequentai dopo un tirocinio familiare quasi ventennale, nel cor-



Gli Ufficiali del Gruppo Carri Veloci di Codroipo. Furono questi Ufficiali (tutti di Fanteria e tutti effettivi al Reggimento Carri Armati cui il citato Gruppo C.V. apparteneva) a passare la fiamma della meccanizzazione ai colleghi di Cavalleria.

so del quale avevo già acquisito strumenti solidissimi per filtrare tutte le semplificazioni che, di tanto in tanto anche lì a Modena (e poi anche a Torino), ci venivano propinate per enfatizzare appunto questa ovvia antichità. Ovvio perché nessuno può nascondere la vera età dell'arma in cui ad un certo punto ci siamo trovati inseriti. Poiché nessuno può negarla non ci sarebbe a mio modo alcuna necessità di ribadirla. Bene comunque fanno i nostri colleghi di cavalleria di linea (componente ormai largamente predominante, in una sproporzione ordinativa mai vista dacché esiste l'Esercito) a vantarsi di questo luogo comune profittando del fatto che tutti intorno a loro incassano senza saper ribattere.

L'errore da me spesso rilevato è piuttosto quello commesso da un non trascurabile numero dei miei colleghi rosso-blu (d'ogni grado, spesso anche molto più elevato del mio). Sovente li ho infatti sentiti lagnarsi del fatto che noi carristi non si avrebbe un retaggio altrettanto secolare.

Ma è veramente così?

Secondo me si tratta del classico problema di conoscenza: talvolta si crede inesistente ciò di cui si ignora l'esistenza. Tuttavia, è chiaro che noi carristi non si sia piovuti sulla Terra “a un certo punto”, arrivando da qualche pianeta extraterrestre e portandoci dietro - da lì - i nostri carri armati. Non siamo alieni e anche la nostra recente storia ha il suo lontano e interessante prologo; anche noi abbiamo radici profonde. Basta scavare nella storia, per trovarle.

Anche se siamo “diversi per natura”, noi carristi siamo figli - e nemmeno ultimogeniti - della Fanteria. In quell'arma ci siamo potuti muovere sempre abbastanza liberamente, conquistare la nostra coscienza identitaria ed essa ci ha sempre rico-



nosciuto i meriti che le abbiamo apportato. Quel che più balza all'occhio confrontando il "prima" e il "dopo" rispetto al momento del faticoso inserimento organico nell'arma a cavallo, è che nel tempo trascorso in fanteria, noi carristi avevamo pari dignità con tutte le altre numerose componenti di quell'arma. In cavalleria -almeno fino ad ora- non è così. Siamo stati messi in un cono d'ombra. A qualcuno questo mio discorso potrà anche non andare a genio ma è un dato di fatto ineluttabile e come tale noi non possiamo e non dobbiamo nascondere né ignorarlo: fino a questo momento è in Fanteria che siamo riusciti a fare le cose migliori e le più importanti. Capisco bene che il mio discorso può apparire indigesto alle nuove generazioni educate e formate su miti e leggende che da una certa data in poi hanno raccontato soltanto una parte e una versione di come si sono svolti i fatti. A volte ho letto cronache che hanno la pretesa d'essere retroattive e modificano il racconto dei fatti storici ad uso e consumo del presente, per la creazione di miti funzionali fatti su misura per le nuove leve.

All'arma di Fanteria apparteneva la quasi totalità della nostra ufficialità primordiale e anche della truppa assegnata ai nostri primi reparti, che fu tratta dalle classi di leva di gloriosi reggimenti della *Regina delle Battaglie* (un titolo senza privilegi se non quello della gloria assoluta). Lo stesso Maggiore Aldo Cornale -Comandante dell'embrionale *Reparto Speciale di Marcia Carri d'Assalto* costituito nel 1918 presso la conceria Rossi di Tombetta di Verona- agli esordi della Grande Guerra era stato il Comandante di uno dei battaglioni della Brigata di Fanteria "Bergamo" (presto scriveremo qualcosa per ricordare questa epica Brigata che tanto sangue ha versato per la Patria e i cui fanti portavano i colori rosso-blu sul colletto delle loro giubbe!).

Tra gli ufficiali di ogni grado che, a partire dal 1918 furono via via assegnati alla Specialità moltissimi erano quelli che avevano meritato ricompense al valor Militare affrontando per anni i terribili cimenti della guerra italo-turca e poi della Prima Guerra Mondiale nei ranghi di gloriosissimi e antichissimi reggimenti della nostra splendida fanteria. Moltissimi degli ufficiali che, dopo aver servito in Specialità erano tornati in fanteria, meritavano ancora altre bellissime ricompense nelle guerre successive.

I carristi sono stati il più fecondo dei polloni della Fanteria. Tutta gente educata da superiori cresciuti in reggimenti dalle tradizioni scarse, ma solidissime; reggimenti dalla storia antichissima e gloriosa di un esercito millenario e fiero; gente temprata ai cimenti più duri dal tipo particolare di combattimento che dalla notte dei tempi combatte chi è coi fanti.

Forse coloro che dal 1999 sono entrati nel mondo dei nostri reparti carri "a cose fatte" e che nel periodo della loro formazione iniziale sono stati condizionati da schemi inventati dal "monopolio arancione" per sostenere le scelte -comode ma

non sempre lineari- di un quarto di secolo fa, non avvertono il dovere e neppure il bisogno di ricordare questo -secondo me- fondamentale aspetto. Tuttavia, molti (non tutti, devo ammetterlo) di coloro che, come me hanno iniziato l'esperienza carrista prima del "salto quantico" avvenuto nell'estate del 1999 -pur non essendosi mai considerati fanti- sanno bene d'essere stati i continuatori di quei primi carristi, ne hanno seguito le tracce, si sono innestati in quella tradizione e sentono ancora vivo più che mai il dovere di non nascondere e di ricordare le proprie origini. Esse -puntigliosamente annotate nell'annuario del Regio Esercito dell'anno 1911- consentono -da sempre- anche ai carristi di misurare il loro tempo in secoli e concedono a chi sembra non avere altri argomenti per affermare la propria "specialità" il piccolo vantaggio di potersi vantare -senza alcun complesso di inferiorità- di ciò che altro non è che un'inconfutabile ovvietà.

Dopo quasi un quarto di secolo siamo ancora qui a sforzarci affinché ciò che è accaduto nel 1998-1999 non sia un immemorable "reset", ma piuttosto la continuazione di una storia assolutamente significativa per l'intero Esercito Italiano. Noi Carristi abbiamo il dovere di continuare a insistere per il riconoscimento dei nostri meriti, non quello di subire ulteriori torti. Nelle pagine seguenti vengono proposte le pagine delle memorie storiche della fanteria di linea tratte dal citato annuario del 1911, perché a chi scrive preme sottolineare che, se come neo-cavalieri è fin troppo facile immaginare noi carristi quasi privi di radici, come componente della Fanteria -se proprio ritenessimo di qualche utilità farlo- potremmo invece tranquillamente far risalire le nostre origini al 1618, vale a dire *a tre secoli* prima del nostro primitivo *Reparto Speciale di Marcia Carri d'Assalto* scaligero, dove nel settembre 1918 scoccò la scintilla che accese l'evoluzione e la rivoluzione in chiave meccanica delle due armi combattenti dell'Esercito Italiano.

L'anima pragmatica di noi carristi però -e debbo ripetermi più che entusiasmarsene dei lontani ricordi che ci farebbero affondare inevitabilmente nella notte dei tempi, sarebbe più incline a farlo per affermare un efficace presente e assicurarsi uno sfolgorante futuro. In questo consiste la diversa "attitudine" che a me piacerebbe continuasse a contraddistinguere chi veste con consapevolezza e amore le nostre belle fiamme rosso-blu.

*Teste sempre alte, Carristi!*



Sintesi storica della Fanteria



I carri armati M15/42 durante gli scontri dell'11 settembre 1943. I mezzi, che appaiono mimetizzati a tre toni secondo lo standard del periodo, dovrebbero essere posizionati nei dintorni dell'Istituto Tecnico "Pacinotti", in lontananza si vede il campanile della chiesa di Sant'Antimo (collezione privata via Niccolò Tognarini).

CARRISTI E L'8 SETTEMBRE

# PIOMBINO

*Uno per Tutti, Tutti per Uno.*

di **Paolo Crippa**

**D**opo avere raccontato gli eroici episodi di Parma e Piacenza, spostiamo la nostra attenzione in Toscana, a Piombino, dove il XIX Battaglione Carri Medi si oppose per più di 3 giorni agli attacchi germanici, susseguenti l'Armistizio. La cittadina costiera toscana, in provincia di Livorno, era in realtà già in agitazione dal 25 luglio. Con la caduta di Mussolini, infatti, in città si era creato del fermento tra gli operai delle aziende metalmeccaniche, fomentati da un gruppo di comunisti che operava in clandestinità tra le maestranze operaie.

La città, grazie alla presenza di importanti fabbriche e del porto, che permetteva di collegare la Sardegna e la Corsica con l'Italia peninsulare, era un obiettivo strategico molto importante per le forze armate germaniche.

Nei giorni immediatamente successivi all'Armistizio, la cittadina si rese protagonista di un importante atto di rivolta contro i tedeschi, a cui prese parte anche il XIX Battaglione Carri Medi, comandato dal Tenente Colonnello Angelo Falcone, che era stato formato presso il Deposito del 31° Reggimento carristi di Siena e del quale costituiva distaccamento ordinario a Colle Val D'Elsa. Il Battaglione, mobilitato il 22 aprile 1943, era destinato inizialmente all'Africa Settentrionale, per alimentare il 133° Reggimento Carristi della Divisione corazzata "Littorio" ed il completamento del suo organico andò per le lunghe, a causa del lento approvvigionamento dei nuovi mezzi corazzati, tanto che il reparto raggiunse la formazione completa praticamente solo a metà del 1943, sul seguente organico di tipo misto:

- Comando;
- Compagnia Comando, al comando del Capitano Marcello Bidinost;

- 1<sup>a</sup> Compagnia Carri M15/42, al comando del Capitano Di Gregorio, su 20 carri, non tutti dotati della mitragliera contraerea;

- 2<sup>a</sup> Compagnia Semoventi M42 da 75/34;

- 3<sup>a</sup> Compagnia Semoventi M42 da 75/34;

Il Battaglione aveva un organico di 22 ufficiali e 434 tra sottufficiali e uomini di truppa ed una disponibilità dei citati 20 carri M15/42 e di 18 semoventi da 75/34, alcuni dei quali ancora in rodaggio al momento dell'Armistizio, suddivisi sulle due Compagnie Semoventi. Ciascuna Compagnia Semoventi era articolata su:

- Squadra Comando, con 1 semovente per il comandante di Squadra;

- 1° Plotone Semovente, su 4 pezzi;

- 2° Plotone Semovente, su 4 pezzi;

Dopo un periodo di addestramento nelle zone di Colle Val d'Elsa e di San Gimignano, il Battaglione fu assegnato il 5 luglio 1943 al Comando Difesa Territoriale di Firenze, che lo destinò alla difesa del settore di Piombino, dove il XIX si trasferì alle dipendenze tattiche della 215<sup>a</sup> Divisione Costiera, prendendo posizione nella pineta di Rimigliano a Torrenuova, tra la via Aurelia e la via Piombinese, a circa 11 km da Piombino, con la Compagnia Carri M dislocata in città con compiti di ordine pubblico.

Il Battaglione era operativo solo sulla carta: mancavano le munizioni (erano disponibili solo 105 colpi per i cannoni da 47/40 dei carri M, mentre i semoventi erano completamente privi di granate, un problema più volte segnalato ai comandi superiori) ed il carburante disponibile era assai scarso. Pochi giorni prima dell'8 settembre al reparto fu possibile creare un minimo di scorta di combustibile requisendo parte del carburante trasportato da un convoglio ferroviario fermo da giorni presso la stazione di Campiglia Marittima.

Nelle prime ore del 9 settembre 1943 si accesero i primi scontri tra tedeschi ed italiani a Portovecchio. Nella stessa giornata il XIX Battaglione Carri ricevette l'ordine di prelevare 2.000 cartocci granata da 47/40 e 3.000 da 75/34 dal Deposito Artiglieria di Valle Ugione a Stagno (LI) e, per questo motivo, fu inviato un ufficiale con un autocarro Lancia 3RO dotato di rimorchio, che dovette però tornare a ma-



ni vuote, perché il magazzino si trovava sprovvisto di munizioni, tanto da rilasciare una dichiarazione scritta all'ufficiale carrista che attestava questa perniciosa situazione<sup>1</sup>. Nel pomeriggio, dietro ordine del Generale Perni, il XIX Battaglione si portò a circa 5 km da Piombino, per sbarrare tutte le vie d'accesso dal mare alla città; l'ordine inoltre dava indicazione di distruggere tutti i documenti riservati e segreti del reparto e di opporsi a qualunque iniziativa tedesca, ma di non contrastare alcun eventuale sbarco alleato<sup>2</sup>. Nella successiva notte tra il 9 ed il 10 settembre due torpediniere tedesche attraccarono a Portovecchio, con la scusa di chiedere rifornimento di acqua e di carburante; i marinai tedeschi sbarcati, approfittando del comportamento dei militari italiani, che volevano evitare ogni scontro, occuparono alcune postazioni della Regia Marina<sup>3</sup>. Nelle ore successive entrarono in porto anche un piroscafo ed alcune unità da sbarco, alcune delle quali si diressero verso la zona industriale, evidentemente con l'obiettivo di occupare la città. La popolazione piombinese iniziò a mobilitarsi, andando a dare man forte ai militari delle batterie costiere<sup>4</sup>, mentre intorno alle 16:00 il Comandante di Piazza Generale Perni diede ordine al XIX Battaglione di portarsi in forze a Piombino e di attestarsi in Piazza Vittorio Emanuele, disponendo i mezzi corazzati lungo Corso Italia. Questo ordine, da un lato era un atto volto a difendere la città dagli attacchi tedeschi, dall'altro era un tentativo del Generale Perni per riportare ordine nella città, dove l'iniziativa degli insorti civili stava andando a riempire quel vuoto di autorità che si stava man mano creando<sup>5</sup>. Alle 18:00 del 10 settembre il XIX Battaglione raggiunse finalmente la città, accolto da una folla di cittadini esultanti. La Compagnia Comando, la 2<sup>a</sup> e la 3<sup>a</sup> Compagnia assunsero le posizioni previste, mentre 2 semoventi della 2<sup>a</sup> Compagnia, al comando del Maggiore Cimino, furono inviati allo stabilimento dell'ILVA ed altri 2 in appoggio alla 1<sup>a</sup> Compagnia, schierata a difesa tra la città ed il porto (2 Plotoni a difesa del porto, gli altri a difesa dell'abitato), per



Dopo la battaglia di Piombino, i carri del XIX Battaglione del 31° Reggimento Carristi furono probabilmente ammassati in qualche località della città, in attesa di essere destinati a qualche reparto corazzato tedesco, come testimoniato da queste fotografie scattate il 10 novembre 1943. (collezione privata via Niccolò Tognarini)

sbarrare la strada ad eventuali attacchi tedeschi<sup>6</sup>. I carri M15, appostati come prima linea di difesa in via Antonio Pacinotti, si trovavano in una posizione favorevole che li rendeva invisibili dal mare, ma che permetteva comunque di battere la costa con le armi di bordo, mentre i semoventi furono posti a scacchiere nelle vie trasversali dell'abitato, mimetizzati tra gli edifici. A rinforzo del XIX Battaglione Carri M fu schierata una Compagnia del LVI Battaglione Costiero, mentre il Capitano Di Gregorio si dispose con 3 carri M e 2 semoventi nei pressi della sede del Comando di Settore, come forza di riserva. Intorno alle 21:30 iniziò uno scontro a fuoco tra alcune navi tedesche e le postazioni costiere italiane e, nel corso della notte, le mitragliatrici dei carri M spararono sovente contro pattuglie tedesche, che tentavano di avvicinarsi alla zona industriale. All'1:00 dell'11 settembre il Comando di Piazza ordinò di effettuare un rastrellamento in tutta la zona portuale, operazione che prese l'avvio solamente alle 6, con l'obiettivo di spingere tutti i militari tedeschi verso le banchine portuali. Un gruppo di 3 carri M del XIX Battaglione appoggiò un Plotone del LVI Battaglione Costiero, avanzando sulla strada principale, senza trovare una

<sup>1</sup>L'ordine di prelevamento fu diramato in contemporanea sia dal Comando del 31° Reggimento Carristi, sia dal Comando Settore di Piombino.

<sup>2</sup>Quest'ultimo ordine fu diramato direttamente da Superesercito.

<sup>3</sup>Parte dei marinai delle batterie avevano lasciato sgarnite le proprie postazioni per concentrarsi presso la stazione ferroviaria, con la speranza di poter prendere un treno per tornare a casa. A metà mattina gruppi di operai, che si erano procurati le armi abbandonate dai soldati delle batterie antiaeree, che si erano a loro volta allontanati dai pezzi, cercarono di convincere i marinai a ritornare alle loro postazioni, per tentare di imbastire una resistenza contro i tedeschi.

<sup>4</sup>La partecipazione dei civili alla cosiddetta "battaglia di Piombino" fu massiccia. La popolazione manifestò violentemente contro i tedeschi e si adoperò per ricostruire gli organici delle batterie e postazioni di artiglieria, dando anche supporto al XIX Battaglione Carri nel corso degli scontri con squadre di armati. Il comitato antifascista, che guidava gli insorti civili, riuscì a dare una direzione ordinata alla reazione delle Forze Armate italiane, che inizialmente si erano sbandate in maniera preoccupante.

<sup>5</sup>A Piombino, probabilmente a disposizione della 215<sup>a</sup> Divisione Costiera ed a protezione del Comando Piazza in città, vi erano anche due carri L, che, benché presenti agli eventi del settembre 1943, non presero parte alla battaglia

<sup>6</sup>Secondo la testimonianza del Kapitänleutnant Albrand, comandante della nave cacciatorpediniere TA11 e del convoglio tedesco, i carri armati del XIX Battaglione, una volta arrivati in città, furono addirittura utilizzati dal Generale Perni, per tentare di disperdere, sparando colpi di avvertimento, la manifestazione popolare, che chiedeva a gran voce di intervenire contro i reparti germanici: "Nel pomeriggio si udirono degli spari provenienti dalla città. I civili stavano dimostrando. Il Generale italiano mi avvertì di non dare peso a questi spari. Erano i suoi carri armati che sparavano sui civili. Le mie sentinelle dal posto di segnalazione mi confermarono questo fatto (...). Fra le 19.30 e le 20.30 venni a sapere, per indiscrezioni provenienti dalle Acciaierie, che truppe italiane e anche civili avevano intenzione di attaccare".

(BundesArchiv-MilitärArchiv Freiburg, Bestand: R.M.94/V./III M.124, carte 3-19).

grossa resistenza, mentre altri carri M si dovettero scontrare con i germanici a Tolla Bassa per impedire infiltrazioni nella Darsena ILVA, riuscirono a snidare tutti i tedeschi che avevano occupato la zona (infiltrandosi anche tra le postazioni degli stessi carri armati), avendo ragione di ogni forma di resistenza, esaurendo però allo stesso tempo le scarse munizioni. I militari germanici iniziarono a ripiegare, seguiti dai carri armati italiani, che raggiunsero il piazzale del porto intorno alle 8 e mezza. Poco dopo il comandante tedesco, richiesta una tregua, ottenne di potersi reimbarcare e lasciare il porto entro le 11:30. Il Tenente Colonnello Angelo Falcone fece schierare sul piazzale del porto 6 carri armati e 2 semoventi, per tenere sotto controllo le operazioni di imbarco dei tedeschi. Intorno alle 17:00, dopo avere raccolto i propri feriti, ma senza avere subito perdite, il XIX Battaglione Carristi ripiegò verso il proprio accampamento, lasciando due Plotoni della Compagnia Carri M a presidio della città.

Poco prima di mezzanotte, però il comandante del XIX Battaglione carri ricevette dal Comando di Piazza l'ordine di portare tutto il reparto in città a Porto Baratti, per consegnare i propri mezzi e le proprie armi ai reparti germanici. Dopo aver consultato i suoi subalterni ed aver comunicato al Comando di Piazza di non accettare questa disposizione, il Tenente Colonnello Falconi seppe che anche i due Plotoni rimasti a Piombino avevano ricevuto lo stesso ordine e che gli equipaggi avevano abbandonato i carri, dopo averli sabotati. Falconi, visto il generale stato di sbando che si stava diffondendo tra i reparti del Regio Esercito, fermo nel proposito di non consegnare i carri ai Tedeschi e di non sciogliere il reparto, decise quindi di fare incolonnare il Battaglione in direzione della Strada Statale Aurelia, per dirigersi verso Siena. Qui si trovava il Deposito del 31° Reggimento Carristi, dove il Tenente Colonnello Falconi pensava di mettersi a disposizione del comandante, Colonnello Formenti. Fu mandato in avanscoperta il Tenente medico Monaci, con un'autovettura ed un autocarro, su cui erano stati caricati i feriti, il quale doveva mettersi in contatto con il Comando del Reggimento, per richiedere ordini. La mattina del 12 settembre, alle 10, il resto del XIX Battaglione s'incolonnò alla volta di Siena; la colonna era formata da 4 carri M15/42, 18 semoventi e 19 automezzi. All'appello furono contati 21 ufficiali e 392 sottufficiali e militari di truppa. Prima di Monterotondo Marittimo (GR) furono abbandonati due M15/42, per guasti al motore, causati dal terreno poco favorevole al movimento di corazzati, che dovevano spostarsi sui propri cingoli, dato che il Battaglione non aveva mai ricevuto i carrelli porta carri. Nel pomeriggio, durante la marcia, direttamente dal Comando reggimentale giunse però il Tenente Monaci, con l'ordine del Colonnello Formenti di abbandonare i carri, dopo averli resi inutilizzabili, vista l'assenza di indicazioni dai comandi superiori e visto il pericolo di incontrare unità

tedesche lungo la strada per Siena. Il Tenente Colonnello Falconi decise di non dare seguito agli ordini e fece riprendere la marcia alla colonna, dopo aver dovuto abbandonare gli altri due carri M e due semoventi. Alle 18 il Battaglione arrivò nella località di Montieri (GR), dove, raggiunti dalla falsa notizia dell'avvicinarsi di un reparto tedesco, alcuni Carristi, presi dal panico, tentarono di darsi alla fuga. Falconi si trovò costretto ad abbandonare tutti i mezzi corazzati e stabili di dividere il Battaglione su due colonne, utilizzando i soli autoveicoli, una che avrebbe dovuto puntare su San Gimignano e la seconda su Colle Val d'Elsa, prima di ricongiungersi a Siena. Le due unità si misero in marcia nel corso della notte e, il mattino successivo, la prima, arrivata a San Gimignano, nascosti i propri autocarri, cedette le armi ad una avanguardia tedesca, che era sopraggiunta nel paese. La seconda aliquota del Battaglione trovò Colle Val D'Elsa occupata da reparti germanici, ai quali si arrese. Il Tenente Colonnello Falconi dichiarò sciolto il XIX Battaglione Carri M il 14 settembre 1943.

Riportiamo, a conclusione, la testimonianza del Sottotenente Filograno, del XIX Battaglione Carristi, sui fatti di Piombino: *“Ero a Piombino al XIX Btg Carri M del 31° Regg. Carristi, colà distaccato, quando venne dichiarato l'armistizio. Comandava la piazza di piombino l'Ecc. Cesare M. De Vecchi ed in sottordine vi era un altro Generale. Il 9 il Btg venne impiegato in rinforzo ai reparti costieri. I tedeschi occuparono subito il porto e la ferriera di Piombino e disarmarono i militari e licenziarono gli operai temporaneamente. In porto v'erano due caccia tedeschi, una petroliera e 7 o 8 barconi. Alcuni borghesi presero le batterie lasciate dai militari ed aprirono il fuoco contro i tedeschi, che risposero con le artiglierie dei caccia. La sera del 10 il Btg Carristi fu riunito in Piombino e poco dopo cominciò il cannoneggiamento fra le nostre batterie servite dai borghesi e marinai, carri armati nostri contro i tedeschi dei caccia e dei barconi. Al mattino prendemmo prigionieri i tedeschi di guardia alla ferrovia e quelli dei caccia danneggiati e dei barconi affondati”*<sup>7</sup>.

In chiusura, un doveroso grazie al dottor Niccolò Tognarini, il cui fondamentale contributo è servito a ricostruire i fatti avvenuti a Piombino, grazie alla generosa documentazione messa a disposizione, documentazione proveniente dall'archivio del padre professor Ivano, che per anni studiò con grande passione l'argomento ed il cui lavoro di ricerca valse il riconoscimento della Medaglia d'Oro al Valor Militare al Gonfalone del Comune della città toscana per questi episodi.

<sup>7</sup>Testimonianza riportata dal professor Ivano Tognarini nella sua ricerca “Documentazione per la Medaglia d'Oro”.



# I CARRI ARMATI NELLA FILATELIA MONDIALE

di Vincenzo Meleca

Nel panorama filatelico mondiale innumerevoli sono le emissioni di francobolli con soggetti militari e, tra questi, molti riprendono immagini di mezzi blindo corazzati e tra questi quelli di cui ci occuperemo, i carri armati. Non poche di queste emissioni fanno capo a piccole realtà statuali, a volte addirittura prive di carri armati, che le utilizzano per fare cassa, sfruttando gli appassionati della cosiddetta filatelia tematica.

Un esempio sono i francobolli a destra, come questi delle Maldive, delle isole Marshall, del Bashkortostan e della Sierra Leone, che riproducono carri della Seconda Guerra Mondiale, rispettivamente un M24 Chaffee statunitense, un T 34 sovietico, un PzKpfw Tiger I tedesco e un Churchill Mk IV britannico.



Altre emissioni sono invece quelle dei servizi postali di molti altri Stati che hanno la finalità di mostrare con orgoglio i loro carri da battaglia storici o moderni, come nel caso, solo per fare un esempio tra i tanti, dei francobolli sopra riprodotti del Canada, della Russia, della Gran Bretagna, dell'India e di Israele, che mostrano rispettivamente immagini di un Ram, di un T72, di un Challenger 2, di un Vijayanta e di un Merkava.

## E l'Italia?

*Beh, se ci si darà spazio, nella prossima puntata, parleremo anche della nostra Italia...*



Soldati ucraini mentre lanciano un missile anticarro NLAW

È noto come noi Italiani riusciamo di volta in volta a trasformarci in sessanta milioni di direttori tecnici, quando gioca la nazionale di calcio, oppure in un popolo di virologi e infettivologi, com'è accaduto durante la pandemia da Covid-19.

# UCRAINA UN ANNO DOPO

BUONE E BRUTTE NOTIZIE PER I CARRISTI E UN PAIO DI DOMANDE...

*È noto come noi italiani riusciamo, di volta in volta, a trasformarci in sessanta milioni di direttori tecnici, quando gioca la nazionale di calcio, oppure in sessanta milioni di virologi e infettivologi, come è successo durante la pandemia da Covid-19.*

di **Vincenzo Meleca**

**N**on mi aggiungerò alla moltitudine di coloro che, illustri e meno illustri, esperti e meno esperti, competenti e meno competenti, stanno da mesi esprimendo le loro opinioni circa la strategia delle forze armate russe e le tattiche adottate dalle forze armate ucraine, oppure sulla validità degli armamenti utilizzati dalle due Nazioni in guerra.

Il motivo è semplicissimo: non ho le competenze necessarie a “volare” così alto. Tutt'al più, da carrista, posso esprimere alcune considerazioni basate in buona parte sulle informazioni - peraltro non sempre attendibili - che i mass-media e i responsabili delle comunicazioni istituzionali e della propaganda russi e ucraini (questi ultimi davvero esperti nel loro mestiere) ci propinano quotidianamente.

**La buona notizia (forse):** il carro armato (quello vero, da battaglia, l'MBT...), che fino a poco tempo fa,

veniva dato se non per defunto (“*Si avvicina la fine del carro armato?*”, titolo del Treccani Magazine del 9 novembre 2022), quanto meno come un sistema d'arma inutile e obsoleto, incredibilmente è ritornato ad essere importante, necessario, addirittura essenziale per poter vincere questa incredibile “operazione militare speciale”. E, sull'onda delle preoccupazioni e dei timori nati dall'aggressione russa all'Ucraina alcune Nazioni dell'Europa orientale hanno pensato di rafforzare le proprie forze armate puntando all'acquisto di massicce quantità di carri, come ha fatto ad esempio la Polonia ordinando alla Corea del Sud la bellezza di 980 carri armati K2 Black Panther e 116 M1 Abrams (che sostituiranno altrettanti carri di fabbricazione russa donati all'Ucraina) ai quali si aggiungono circa altri 400 e oltre MBT, di cui 247 Leopard 2... Per chi è stato o è

“carrista”, questa può essere considerata una buona notizia, nel senso che potrebbe essere un'inversione di tendenza generale rispetto a quanto accaduto negli ultimi tre decenni.

Ma, attenzione: tutto ciò potrebbe essere un fuoco di paglia, visto che, dopo che gli organi politici decisionali di Stati Uniti, Unione Europea e NATO, hanno accolto le richieste dell'Ucraina di poter avere in tempi brevi, se non brevissimi, quanto di meglio c'è sul mercato in materia di MBT, i mass-media hanno fatto diventare Leopard 2 e M1 Abrams famosi come le Ferrari o le Mercedes. Ma il carro armato non è un bene di consumo, è una macchina da guerra. E, aggiungo: è un vero peccato che solo pochi commentatori abbiano cercato da subito di evidenziare come un carro armato moderno sia una macchina estremamente complessa, che il suo impiego operativo necessita di un serio, prolungato,



Un Leopard 2 A7. A destra i droni tedeschi da osservazione e sorveglianza tattica Vector e Scorpion (in secondo piano) utilizzati dall'Esercito ucraino.

progressivo e metodico addestramento degli equipaggi e del personale di manutenzione, di una efficiente catena logistica, di disponibilità finanziarie e industriali...

Tutti aspetti che richiedono non settimane, ma diversi mesi perché le parole si traducano in fatti. E ciò diventa ancor più complicato se si pensa alle difficoltà di organizzare il tutto avendo che fare con personale militare e civile che magari non conosce la lingua franca occidentale, l'inglese, e che è abituato e addestrato a utilizzare armamenti con standard operativi ex sovietici e post-sovietici.

La superficialità con cui l'argomento è stato affrontato da molti giornalisti ed opinionisti potrebbe portare a pensare che sia possibile improvvisare forze corazzate efficaci ed efficienti, cosa evidentemente non possibile.

**Le prima brutta notizia:** guerre e battaglie si combattono sul campo non solo con la tecnologia e la qualità, ma anche, se non soprattutto, “sui piatti della bilancia”, con la quantità di risorse (umane e di mezzi da combattimento). E, ricordando il detto che recita come anche la quantità è una buona qualità, se parliamo di carri da battaglia, quando entro la prossima primavera arriveranno nelle

regioni contese del Donbass quel centinaio o poco più (si parla di un'ottantina di Leopard 2 e di una trentina di Abrams) cosa potranno fare se si troveranno di fronte molte centinaia o addirittura un migliaio o forse anche più degli oltre 5000 MBT che, secondo L'International Institute of Strategic Studies (IISS), la Russia ha di riserva nelle sue sconfinite retrovie?

Durante la Seconda Guerra mondiale il carro tedesco Pzkwf VI Tiger era decisamente superiore all'americano M4 Sherman o al sovietico T34, ma alla fine le decine di migliaia di carri alleati ebbero la meglio sui 1350 Tiger entrati in servizio. E, a proposito di quantità, pensando solamente al nostro Esercito, quanti sono i carri da battaglia C1-Ariete in grado di essere impiegati nel giro di pochi giorni? Trenta? Quaranta? Cinquanta? E quanti sono stati aggiornati per la difesa contro le nuove minacce?

**La seconda brutta notizia:** quelle che vengono considerate le vere novità di questa guerra sono, da un lato, i sistemi missilistici anticarro di nuova generazione e, dall'altro, gli UAV o, meglio, tutta la vasta gamma di droni aerei utilizzati massicciamente da entrambe le parti in conflitto.

In realtà, va detto che alcuni dei mis-

sili anticarro di “nuova generazione”, come i Javelin, sono stati già utilizzati nel 2003 in Iraq e nel 2018 in Siria. E, quanto ai droni, il loro impiego massiccio in guerra è avvenuto nel 2020 nel conflitto tra Armenia e Azerbaigian nel Nagorno-Karabakh, quando “*Gli UAV dell'Azerbaigian hanno cancellato la formidabile serie di difese aeree a terra dell'Armenia, dopo di che hanno sistematicamente decimato il materiale delle forze di terra di quel paese, inclusi carri armati, pezzi di artiglieria e camion di rifornimento costringendo gli Armeni ad accettare un umiliante cessate il fuoco imposto dalla Russia*”<sup>1</sup>. Siamo ovviamente parlando di droni armati di missili anticarro e dei cosiddetti droni suicidi o droni kamikaze (le loitering ammunitions).

Questi sistemi d'arma sono stati progettati per colpire dall'alto, direttamente o indirettamente (tramite submunizioni), la parte superiore dei carri (torrette e vano motore), cioè le parti meno protette.

Contro questo tipo di minacce si stanno testando vari tipi di difese, da quelle passive (corazze spaziate o in materiali non metallici) a quelle attive reattive (piastrelle esplosive, hard kill

<sup>1</sup>Cfr. “A Milestone in Military Affairs”, The Begin-Sadat Center for Strategic Studies, December 2020,



Lancio di un "drone suicida" Switchblade e un drone turco Bayraktar TB2 mentre sgancia un missile anticarro UMTAS

weapons) e a quelle attive interdittive (laser, ultrasuoni).

Purtroppo molti di questi sistemi di difesa partono dal presupposto che le minacce vengano tempestivamente tracciate dai radar di bordo, cosa che, a detta di taluni esperti, non garantisce assolutamente l'efficacia del sistema. E non è plenonastico affermare che, per funzionare, la tecnologia, elettronica inclusa, deve essere mantenuta costantemente in efficienza...

**La terza brutta notizia:** sempre in tema di droni, se a quelli armati di missili controcarro e ai droni suicidi è stata dedicata molta attenzione, molto meno lo è stato invece per i droni da sorveglianza, ricognizione e osservazione.

Non stiamo parlando di quelli di medie (come lo IAI Searcher) o di grandi dimensioni (come ad esempio l'MQ-9A Predator), se non addirittura enormi (come l'Rq-4B Global Hawks), ma dei minuscoli droni, anche di tipo commerciale, utilizzati massicciamente per la sorveglianza tattica sul terreno.

Questi piccoli oggetti volanti stanno in realtà svolgendo un compito importantissimo, perché, come dimostrano le tantissime immagini (diffuse soprattutto dall'Ucraina), consentono

di verificare in tempo reale posizioni e movimenti delle truppe nemiche e, di conseguenza, bersagliarle con incredibile precisione non solo con i droni suicidi, ma anche con l'artiglieria tradizionale e non. La loro piccola dimensione, i materiali di cui sono costituiti e l'impiego di motori elettrici ne rendono difficilissima l'individuazione.

Per i carristi, anche questi piccoli occhi volanti rappresentano una grande minaccia, come dimostrano tanti filmati<sup>2</sup>.

**In conclusione, due domande ed una considerazione:** l'enorme impiego di munizionamento per armi leggere e artiglieria fatto da entrambe le parti (si parla di circa da 5000 a 8000 colpi sparati giornalmente dall'artiglieria ucraina<sup>3</sup> e di cifre anche più alte da quella russa), l'altrettanto grande impiego di sistemi missilistici anticarro e le relevantissime perdite di mezzi blindo-corazzati (solo per quel

che riguarda i carri da battaglia, l'esercito russo dovrebbe averne perso fino al 13 febbraio 2023 circa 1500 - tra T90, T80, T72 e T62-, di cui un migliaio distrutti e il resto catturati e riutilizzati dalle forze ucraine)<sup>4</sup>, impone a politici e militari di porsi subito due domande e, in tempi rapidissimi, dare esaurienti risposte: quanto tempo e quanto denaro occorreranno all'Occidente per reintegrare (magari con prodotti migliori) le proprie scorte, dopo le cessioni fatte a favore dell'Ucraina?

Quanto tempo e quanto denaro occorreranno alla Russia per ripianare gli equipaggiamenti persi in Ucraina?

Insomma, al di là del gran risalto dato al ruolo dei carri nelle prime settimane del 2023 (e subito dopo, in un crescendo esponenziale, addirittura a quello dei "jet"... ) dalle varie istituzioni occidentali e amplificato a dismisura dagli organi di informazione di massa filo-atlantici, resta da vedere come andranno le cose sul campo.

Per ora gli addetti ai lavori non danno nulla per scontato al riguardo...

<sup>2</sup>Uno per tutti, quello visibile su <https://www.youtube.com/watch?v=oBWMAuChPJQ>

<sup>3</sup>La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, intervenendo il 18 febbraio alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, ha sottolineato che l'UE mira a unire le forze con l'industria europea della difesa per accelerare e aumentare la produzione di prodotti standardizzati come le munizioni per artiglieria da 155 mm destinati all'Ucraina.

<sup>4</sup>La fonte principale è Oryx (o Oryxspioenkop), un sito web olandese di analisi militari con dati aggiornati fino al 7 febbraio 2023. Il sito fornisce fotografia e data di ogni mezzo distrutto o catturato. Cfr. <https://www.oryxspioenkop.com/2022/02/attack-on-europe-documenting-equipment.html>,

3ª COMMISSIONE AFFARI ESTERI E DIFESA DEL SENATO DELLA REPUBBLICA

# AUDIZIONE DEL CAPO DI SME

## *Dopo 25 anni deludenti, forse qualche novità in vista per i Carristi*

di **Mike Papa****Roma, 16 febbraio 2023.**

**L**e nuove tecnologie e le operazioni militari di guerra che ormai da un anno caratterizzano il momento storico odierno, col conflitto ad alta intensità in atto in Europa, fanno sì che gli Eserciti di tutto il mondo puntino la loro analisi strategica e tattica, puntando anche a una professionalità sempre alta del proprio personale, rinnovando i propri equipaggiamenti e i propri sistemi d'arma e rendendo l'addestramento più sempre più metodico, complesso e realistico.

Il capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, Generale di Corpo d'Armata Pietro Serino, ha iniziato da questi concetti il suo articolato intervento svolto presso la 3ª Commissione Affari Esteri e Difesa del Senato della Repubblica dove ha disegnato le linee programmatiche della Forza Armata.

In particolare, il Vertice dell'Esercito ha fatto il focus su personale, ammodernamento e rinnovamento, infrastrutture, specificità militare, addestramento e logistica.

“Il modello operativo adottato sul finire degli anni '90, orientato principalmente a fronteggiare le minacce asimmetriche e il dilagante fenomeno del terrorismo internazionale – ha spiegato il Generale Serino – appare oggi superato dagli eventi e inidoneo a soddisfare le complessive esigenze di sicurezza. Questo perché i rischi e le minacce si vanno sovrapponendo; pertanto lo strumento militare nazionale, del quale *l'Esercito resta la componente centrale* deve essere pronto a operare contemporaneamente nei cinque domini operativi e generare effetti nelle dimensioni cognitiva e fisica, il tutto nel-



Un momento dell'audizione

l'ambito delle 4 missioni che la Legge ci affida”. L'Esercito italiano deve, insomma, preservare e aggiornare le componenti che hanno consentito negli ultimi 30 anni di rendere più performanti i livelli di eccellenza unanimemente riconosciuti nel contesto della 3ª missione interforze per il contributo alla stabilità internazionale e al mantenimento della pace e dei diversi aspetti della 4ª missione interforze (interventi in caso di calamità naturali, gestione di situazioni emergenziali – come per la pandemia – e tutela della sicurezza pubblica).

Il tema dell'ammodernamento è ritenuto fondamentale per il soldato che deve operare in contesti nazionali ma soprattutto internazionali. Solo, infatti, con mezzi, equipaggiamenti e sistemi d'arma tecnologicamente avanzati e competitivi, l'Esercito potrà operare come strumento militare credibile ed efficace.

Nel documento denominato “Esercito 4.0” lo Stato Maggiore dell'Esercito ha indicato quali sono le esigenze da soddisfare per rispondere alle attuali minacce. Nell'articolato ed esaustivo documento, viene sottolineato che “Le guerre si combattono e si vincono applicando principi antichi ma utilizzan-

do modalità, procedure e strumenti innovativi”.

In merito ai temi dell'ammodernamento che il Generale Serino ha condiviso con i Senatori della 3ª Commissione la parte di nostro precipuo interesse è la prima, relativa all'ammodernamento e rinnovo della componente corazzata.

Per ciò che attiene alle forze corazzate, nelle loro diverse componenti, queste rappresentano il tassello fondamentale per la condotta delle operazioni in scenari d'impiego sempre più complessi e ad alta intensità.

Il Generale Serino ha ricordato che in tale settore l'ultimo progetto portato a termine dall'Esercito e “peraltro mai completato a causa del radicale mutamento dello scenario geostrategico intervenuto tra il 1989 ed il 2001, risale agli anni '80. Tale progetto portò all'acquisizione di 200 veicoli per la Fanteria, *Dardo* (nella sola versione base a fronte delle 5 varianti previste) e di 200 Carri Ariete”. Da allora nessuna delle due piattaforme è stata oggetto né di programmi di aggiornamento né di soluzione delle obsolescenze via via riscontrate.

Al fine di ovviare alla criticità della situazione venutasi a creare nell'ultimo



Un CV-90 svedese. A destra un carro Ariete in uscita dalla base

quarto di secolo, nel 2019 l'Esercito ha avviato un programma per aggiornare 125 dei 200 carri Ariete a suo tempo acquisiti per quanto concerne la loro mobilità, le capacità d'ingaggio e di Comando e Controllo.

Il programma ha già ricevuto il parere favorevole da parte del Parlamento alla fine della scorsa legislatura e la Forza Armata è pronta ad avviare l'impresa. Il Generale Serino ha poi annunciato ai componenti della 3<sup>a</sup> Commissione del Senato "il completamento della componente carri (4 Battaglioni per complessivi 250 carri), tenuto conto del trend internazionale, che favorisce l'upgrade dell'esistente, delle opportunità di cooperazione industriale e dell'urgenza, ci porta a preferire l'acquisizione di carri allo stato dell'arte, già in linea in altri eserciti e quindi affidabili e dotati di una rodatura catena di supporto logistico-industriale".

Per i veicoli cingolati della Fanteria, appurata la non fattibilità di un programma di ammodernamento dei mezzi attualmente in dotazione all'Esercito, peraltro largamente insufficienti alle necessità (12 battaglioni delle diverse armi per complessivi 1.050

veicoli nelle diverse versioni) si avvierà un programma di sviluppo e di acquisizione di veicoli nuovi da impiegare per i prossimi 40 anni.

"Nel transitorio - ha detto ancora Serino - un primo battaglione, per circa 90 mezzi, dovrà essere equipaggiato con un sistema che possieda i requisiti già emessi per il carro: allo stato dell'arte, affidabile perché già testato sul campo, dotato di una catena logistica rodatura e auspicabilmente europeo, per favorire cooperazioni industriali, da riverberare anche sul futuro veicolo".

Dal punto di vista squisitamente tecnico-militare, i due mezzi -carro armato e veicolo per la fanteria meccanizzata- sono stati già individuati e sono all'esame degli organi competenti.

Da indiscrezioni di stampa si apprende che si tratterebbe del carro Leopard A2A7 Plus e di veicoli da combattimento per la fanteria CV90.

Non possiamo che apprezzare la rinnovata attenzione per la componente pesante del nostro Esercito e ci auguriamo che i pianificatori del 2023 siano più prudenti e meno ottimisti di quelli che hanno impostato la Forza Armata negli ultimi 25 anni. Non v'è

dubbio che nel prossimo futuro vi saranno delle novità per la Specialità Carristi. Siamo ottimisti per quanto riguarda l'adozione di nuovi carri armati; per quanto riguarda gli organici, alla luce delle esperienze degli ultimi 25 anni, siamo invece un po' più diffidenti perché a partire dal 1998 i Carristi sono stati le prime vittime di una Cancell Culture che si è ripercossa negativamente su equipaggiamenti, organici, mentalità, tradizioni e motivazione del personale e in moltissimi casi ha avuto anche la pretesa di riscrivere la storia.

Nei limiti del possibile cercheremo di tenervi aggiornati in merito alle linee di tendenza per quanto concerne le probabili varianti organiche che sicuramente sono già allo studio nei palazzi romani. Sin da ora esprimiamo l'auspicio che tali varianti non siano fatte - ancora una volta- a spese della specialità, pertanto ci auguriamo che i carri armati (quelli con i cingoli) restino appannaggio esclusivo delle unità dei carristi e che l'organico della specialità non sia considerato anche in questo particolare frangente storico la cassa di espansione per le velleità e le smanie di grandezza altrui.



Un carro Ariete ripreso durante una competizione svolta nel 2016



La registrazione dell'audizione del Capo di SME è visibile attraverso questo qr-code oppure digitando il seguente link:

[https://webtv.senato.it/4621?video\\_evento=241885](https://webtv.senato.it/4621?video_evento=241885)

# AUDIZIONE DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA DIFESA/DIRETTORE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI

*In ansia per i propri carri in via di obsolescenza, l'Italia sta per promuovere un acquisto urgente.*

di **Tom Kington** [www.defencenews.com](http://www.defencenews.com)

(traduzione a cura della redazione)

**Roma, 10 marzo 2023**

**L**'Italia sta valutando il rapido approvvigionamento di 125 carri armati e veicoli da combattimento per la fanteria per colmare le lacune prima che prendano forma nuovi progetti a lungo termine, hanno affermato funzionari e fonti della Difesa italiana. Mentre il conflitto ucraino attribuisce nuova importanza alle capacità di guerra terrestre, in Italia crescono le preoccupazioni per l'invecchiamento e l'esaurimento delle scorte dei carri armati Ariete e dei veicoli da combattimento per la fanteria Dardo. Rivolgendosi giovedì a una commissione parlamentare italiana per la Difesa, il responsabile degli approvvigionamenti militari italiani, il Generale Luciano Portolano, ha affermato che si stanno valutando dei "riempitivi" per nuovi carri armati e veicoli da combattimento.

*"Il ministero della Difesa sta valutando tutte le opzioni, con l'obiettivo principale di colmare rapidamente le lacune"*, ha affermato l'Alto Ufficiale.

Una fonte della Difesa italiana ha dichiarato a Defense News che attualmente i pianificatori prevedono un fabbisogno di 250 carri armati (MBT), di cui 125 potrebbero essere i carri armati Ariete ripotenziati, riducendo così il fabbisogno a 125 "gap filler".

Giorgio Mulè, ex sottosegretario alla Difesa e membro del Parlamento nel partito di coalizione di Governo, ha affermato che la soluzione pratica è quella di ricorrere al leasing, piuttosto



che all'acquisto, di nuovi carri armati: *"L'Italia avrà bisogno di un carro gap filler scelto tra quelli già in uso nella NATO e in Europa, che sia affidabile e venga fornito insieme alla logistica, il che probabilmente significa leasing da un'altra nazione"*, ha detto a Defense News. Una tale mossa potrebbe comportare l'affitto di carri armati Leopard 2 dalle nazioni alleate.

*"Abbiamo bisogno di una modernizzazione urgente: l'ultima volta che abbiamo introdotto nuovi carri armati e veicoli da combattimento è stato negli anni '80 (in realtà fine anni '90 ndr.)*

*con i veicoli Ariete e Dardo"*, ha affermato ancora Mulè.

Allo stesso tempo, mentre vengono scelti i gap filler, il Generale Portolano ha detto al Parlamento che il Ministero della Difesa sta lavorando sui requisiti per i carri armati e i veicoli da combattimento di "prossima generazione" che potrebbero essere sviluppati con input industriali italiani. Nel caso del requisito del carro, ha citato l'ancora embrionale European Main Ground Combat System (MGCS), lanciato nel 2012 da Francia e Germania e destinato a essere sviluppato dalla tedesca Rheinmetall e KNDS, una joint venture tra la tedesca KMW e la francese Nexter. Nel frattempo, Rheinmetall ha affermato che se l'Italia acquisterà il suo nuovo veicolo da combattimento Lynx per sostituire il vecchio Dardo, potrebbe costruire tale veicolo in Italia.



Un Leopard 2A7



## IN ARRIVO 7.712 COLPI DA 120 MM PER I CARRI ARIETE E LE BLINDO CENTAURO II

Roma, 5 gennaio 2023

Da notizie diffuse da diverse testate della stampa specializzata e non si apprende che a seguito delle linee guida elaborate nei mesi scorsi dal vertice dell'Esercito, la Forza Armata ha deciso di avviare un programma di acquisizioni finalizzato all'ampliamento delle proprie scorte di munizionamento. Al riguardo i predetti organi d'informazione hanno dato particolare enfasi alle indiscrezioni riguardanti l'ordinativo recentemente emesso dalla Direzione Generale degli Armamenti Terrestri di munizioni da 120 mm destinate alle bocche da fuoco dei carri C1-Ariete in dotazione alle unità della Specialità Carristi e alle blindo pesanti B2-Centauro in via di acquisizione presso alcuni reggimenti di cavalleria di linea. Da quanto riportato, il quantitativo ordinato ammonterebbe a un totale di 7.712 cartocci proietto. La fornitura sarebbe ripartita tra tre diverse aziende del settore. All'israeliana Elbit Systems sarebbero stati ordinati 500 colpi del tipo HE MP-T M339 e 3.800 del tipo TP-T M303 (proiettili multiuso i primi e colpi d'addestramento i secondi); alla francese Nexter sarebbero stati ordinati 400 colpi del tipo MM HE F1 (con gittata fino a circa 4.000 metri e particolarmente adatti contro strutture fortificate e veicoli dotati di corazzatura leggera), mentre la tedesca Rheinmetall dovrebbe invece fornire 2.500 colpi del tipo TP-T DM98 e 512 colpi TPCSDS-T DM88 (entrambi munizioni d'addestramento). Il costo complessivo dell'investimento si aggirerebbe sui 20,9 milioni di euro.

Sempre secondo le stesse fonti, al programma sarebbe stata conferita la massima urgenza in ragione dei numerosi ammaestramenti che vanno scaturendo dal conflitto russo-ucraino in atto ormai da un anno. Anche e agli addetti ai lavori il quantitativo annunciato non sembra così rilevante, non si può che prendere atto favorevolmente dell'enfasi che gli organi di informazione hanno dato a una questione che in tempi normali sarebbe rientrata nella casistica della normale amministrazione. Il rilievo dato alla notizia fatta circolare dal Ministero della Difesa è infatti l'indizio del ridestarsi di una rinnovata attenzione nei confronti delle forze pesanti da parte delle autorità militari e -finalmente- anche dell'opinione pubblica dopo due decenni abbondanti di disinteresse generale. Si auspica quindi che l'annuncio di questo programma costituisca il primo segnale di una saggia inversione di rotta.

## IL COMMENTO

di **Fabrizio Esposito**

Il quantitativo di munizionamento in corso di approvvisionamento somma a 6812 cartocci di varia tipologia. Detto numero è un ulteriore indicatore del rinnovato interesse rivolto all'addestramento delle unità corazzate in scenari di guerra. Ciò è peraltro coerente con la partecipazione di nostri assetti pesanti a diverse iniziative della NATO volte a dimostrare la determinazione dei 31 Paesi membri di tutelare l'integrità del fianco est dell'Alleanza.

Il quantitativo di munizioni di cui si è recentemente annunciata l'acquisizione può apparire poco significativo se rapportato al numero di piattaforme corazzate con bocche da fuoco da 120 mm della Forza Armata (200 carri armati C1-Ariete a suo tempo acquisiti escludendo le Centauro 2). Tuttavia, se già consideriamo il numero dei carri effettivamente in organico ai 3 reggimenti carri ed alla Scuola di Cavalleria, il numero di colpi in argomento appare un po' meno irrilevante. Ancor meno irrilevante è se lo si rapporta alla reale disponibilità media di piattaforme realmente impiegabili, tenuto conto dell'elevato attrito derivante dal loro intenso impiego nei vari contesti addestrativi ed operativi all'estero.

Certo, questi numeri sono molto lontani da quelli cui eravamo abituati fino a tutti gli anni '90 del secolo scorso e potrebbero lasciar perplessi.

Tuttavia se li rapportiamo al numero di colpi cui ci siamo dovuti giocare abituare nell'epoca delle Operazioni di Gestione delle Crisi (universalmente e impropriamente conosciute con il termine di "missioni di pace") e con i condizionamenti sulle attività addestrative che ne sono seguiti, questi numeri rappresentano sicuramente un'importante novità. Tuttavia, nella considerazione che, per quanto validi siano, i moderni sistemi di simulazione addestrativi non potranno mai sostituirsi pienamente al valore aggiunto dato dall'addestramento con munizionamento reale (anche sotto il profilo dell'impatto psicologico sul personale che lo impiega), è auspicabile che, vista l'enfasi data alla notizia, questa acquisizione sottintenda l'attuazione di un più esteso programma di alimentazione progressiva e costante delle scorte di munizionamento finalizzato a garantire nel tempo più adeguati livelli di disponibilità per le nostre unità di combattimento.



# ERRORI DEL PASSATO E PROSPETTIVE FUTURE

di **Filippo Cappellano**

La guerra in Africa settentrionale dal giugno 1940 al maggio 1943 aveva visto il sacrificio del fior fiore dei reparti di fanteria carrista e di vari gruppi, non meno determinati e combattivi, di artiglieria corazzata. Tra i numerosi reparti blindo-corazzati impiegati in Libia, Egitto e Tunisia, il ruolo principale era stato svolto dai 5 reggimenti carri che, insieme ai reggimenti bersaglieri, avevano costituito il nerbo delle divisioni corazzate "Ariete", "Littorio" e "Centauro".<sup>1</sup>

Con queste grandi unità erano andati perduti gli equipaggi ed i comandanti più preparati ed addestrati e non rimanevano più divisioni corazzate per la difesa del territorio nazionale dalla prevista invasione anglo-americana. Erano disponibili due raccoglitori raggruppamenti corazzati a livello di brigata, schierati in Sicilia ed in Sardegna, dotati anche di carri armati di preda bellica francese,<sup>2</sup> oltre a qualche battaglione/gruppo carri e semoventi autonomi o indivisionati.<sup>3</sup> Fu

<sup>1</sup>Nel 1940-1942 la Cavalleria si era limitata ad impiegare in Africa settentrionale il Gruppo squadroni esplorante "Novara" dotato di carri leggeri L6/40 ed i gruppi autoblindo "Monferrato" e "Nizza" su AB41, oltre ad un plotone esplorante blindato, sempre di "Nizza".

<sup>2</sup>Il raggruppamento motocorazzato della Sardegna aveva, tra gli altri, il CC battaglione carri Somua ed il XVI e XVII battaglione carri M e semoventi da 75/18. In Sicilia vi erano il CI e CII battaglione carri Renault, oltre a battaglioni/gruppi carri leggeri, battaglioni semoventi controcarri e d'artiglieria di vario calibro.

<sup>3</sup>Si trattava, tra i reparti di fanteria carrista, del XVIII battaglione carri, del XIX battaglione carri (poi confluito nella divisione Centauro-2), e dei battaglioni semoventi da 75 di divisione di fanteria: XXX da 75/34, XII da 75/18, IX da 75/34 (poi confluito nella Divisione "Ariete-2" con diverso numerico).

nella primavera 1943 che maturò la decisione, non si sa quanto ponderata, di distribuire i carri di medio tonnellaggio anche alla Milizia Volontaria per Sicurezza Nazionale e di creare una nuova grande unità corazzata incentrata su reggimenti di cavalleria. Se l'assegnazione di moderni *panzer* tedeschi alla costituenda Divisione corazzata M rispondeva alle esigenze di ordine politico di Mussolini che intendeva potenziare le Camice Nere a difesa del regime, le cui fortune iniziavano a vacillare,<sup>4</sup> la creazione di un reggimento carri nell'ambito dell'Arma di Cavalleria da destinare ad una divisione corazzata, non appariva, invece, molto comprensibile. La Cavalleria, infatti, entrata in guerra senza autoblindo, con solo 3 gruppi autonomi di carri leggeri inquadrati nelle divisioni celeri e priva di un centro addestrativo per truppe meccanizzate,<sup>5</sup> era stata restia ad adeguarsi alle esigenze della guerra meccanizzata, e fino al 1941 aveva voluto ostinatamente conservare l'antica natura dei propri reggimenti montati. L'unico tentativo effettuato sul Reggimento Cavalleggeri Guide nel 1934 ebbe durata effimera, legata al periodo di permanenza in carica di un solo comandante. Nei Balcani, dove si registrò l'impiego del maggior numero di

<sup>4</sup>Dopo il 25 luglio 1943 la Divisione M fu ridenominata "Centauro-2, assorbendo il 131° Reggimento carri che inglobò il Gruppo carri "Leonessa" con 12 Pz-3, 12 Pz-4 e 12 StuG-3.

<sup>5</sup>Il Centro provvisorio addestramento carri veloci sorto nel 1934 in "Guide" era stato sciolto nell'aprile 1936.

unità di cavalleria, ed in Russia, l'Arma operò perlopiù con reggimenti e gruppi squadroni a cavallo<sup>6</sup> ed ancora nell'estate 1943 i reggimenti reduci dalla Russia ("Novara" e "Savoia") furono ricostituiti presso i rispettivi depositi come reparti montati. Solo nel 1941 fu costituito il Centro addestramento di Pinerolo,<sup>7</sup> preposto alla formazione di reparti esploranti a livello gruppo autonomo dotati di autoblindo AB41, carri leggeri L6/40 e semoventi da 47/32.<sup>8</sup> Con tali mezzi il Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" (ricostituito a distanza di vent'anni dal suo scioglimento) e i gruppi corazzati autonomi di "Monferrato", avevano combattuto valorosamente in Africa Settentrionale nel ruolo di unità esploranti. Nel gennaio 1942 fu deciso di trasformare in corazzato il Reggimento di cavalleria "Vittorio Emanuele II" su 3 gruppi tutti dotati di carri M, che venne, pertanto, destinato a svolgere compiti d'urto a similitudine e con gli stessi organici dei reparti di fanteria carrista ed in sovrapposizione a questi.<sup>9</sup> Il "Vittorio

<sup>6</sup>Gli unici reparti meccanizzati di cavalleria impegnati in Russia furono il gruppo "San Giorgio" (su L3) della Divisione "Principe Amedeo Duca d'Aosta", il gruppo semoventi da 47 di "Alessandria", oltre ad un plotone blindo di "Nizza".

<sup>7</sup>A Pinerolo esisteva già la Scuola di applicazione di cavalleria, che fu dotata anch'essa di un centro addestrativo per blindo, semoventi da 47 e carri L6.

<sup>8</sup>Tali mezzi corazzati leggeri andarono in dotazione anche ai bersaglieri. Sembra, comunque, che i primi a ricevere i carri L6 siano stati i carristi, così come i semoventi da 47 che vennero assegnati, già nell'agosto 1941, al centro di addestramento di Civitavecchia.

<sup>9</sup>Nel marzo 1940 un progetto analogo di costituzione ex novo del 1° Reggimento di Cavalleria Carrista era abortito, dopo una vita di pochi mesi.

Emanuele II”, insieme a “Montebello”, "anch'esso velocemente ricostituito a distanza di vent'anni dal suo scioglimento e trasformato in R.E.Co. (Reparto Esplorante Corazzato) e dotato, nell'ultima configurazione organica, di AB41, semoventi da 47 e da 75/18, servirono a costituire, nell'aprile 1943, un nuova divisione corazzata, cui fu assegnato il nome di “Ariete” e la numerazione di 135°.

Oltre ai reggimenti “Vittorio Emanuele II e “Montebello”, questa grande unità ebbe come ulteriore unità di manovra il reggimento motorizzato “Cavalleggeri di Lucca”, altro reggimento sciolto venti anni prima, ricostituito presso il deposito di “Vittorio Emanuele II” solo nel marzo 1943 e dotato da organici anche di semoventi da 75/18.<sup>10</sup> Tali reggimenti, comunque, stentaronò a divenire operativi, come testimoniato dallo stesso comandante della nuova “Ariete”, il Generale Raffaele Cadorna. La lentezza con cui fu possibile finalizzare questa trasformazione è attribuibile alla combinazione di diversi fattori: la necessità di colmare le scarse cognizioni in tema di meccanizzazione dei quadri, il rigurgito delle antiche tradizioni della Cavalleria che viveva come un trauma il cambiamento degli organici, dei ritmi e delle abitudini che l'assunzione della nuova fisionomia di unità carri M e di fanteria motorizzata avrebbe comportato. A tal proposito, Cadorna riferisce che *Il Reggimento corazzato “Lancieri Vittorio Emanuele II” già esistente a cavallo, alla fine del 1941 aveva iniziato la sua trasformazione, prima in appiedato poi in corazzato; ma per i continui mutamenti nei criteri organici e ritardi nella consegna dei materiali, il suo approntamento fu lentissimo e terminò solo nel giugno 1943. Trascorse gli ultimi mesi al cam-*



Carro Leopard 2 A7+ in dotazione all'Esercito del Qatar

*po di Aviano ove [sotto la guida degli istruttori del locale Centro Addestramento Carristi] raggiunse una buona efficienza tecnica e tattica. [...] Il reggimento autoportato “Lucca” di complessa formazione, avrebbe dovuto costituire il sostegno della divisione, nella quale sostituiva il reggimento bersaglieri. Ne era, invece, per ragioni intrinseche, l'elemento meno efficiente. Formato ai primi di marzo 1943, ma in effetti assai più tardi, con elementi provenienti dai gruppi di cavalleria appiedati in difesa costiera o addetti a servizi territoriali, inquadrava classi anziane, fisicamente scadenti e con mentalità territoriale. Numerosi i siciliani, anelanti solo di tornare a casa. Quadri provenienti dai depositi dei reggimenti di cavalleria, non affiatati e poco soddisfatti della destinazione. Insufficienti, soprattutto qualitativamente i sottufficiali. Era inoltre mancata, oltre il tempo materiale per svolgere un addestramento al di sopra della squadra e del plotone, anche la effettiva disponibilità di talune armi o materiali essenziali. [...] Quasi tutto il personale della divisione era nuovo all'impiego in unità corazzate e motorizzate; molti non avevano ancora preso parte, nemmeno con altre unità, alla guerra in corso. L'addestramento dei reggimenti non era allo stesso livello, essendovi tra di essi troppa differenza di data di costitu-*

*zione, a prescindere dal differente impulso addestrativo dei comandanti. Era mancato, inoltre, un periodo di addestramento divisionale in Alta Italia, già previsto, che sarebbe stato sommamente necessario per fondere e coordinare le attività di tutti, orientandole ad un comune indirizzo.<sup>11</sup>*

La decisione di assegnare alla ricostituita divisione il glorioso nome di “Ariete”, legato strettamente alle vicende della fanteria carrista e dei bersaglieri in Africa settentrionale, non fu gradita dai carristi, che non mancarono di esternare il loro risentimento alle Superiori autorità. Il Comandante del 3° Reggimento carristi, Colonnello Andrea Rispoli, scrisse: *Si è recentemente sparsa fra i carristi la notizia dell'avvenuta ricostituzione in Patria della Divisione corazzata “Ariete” con l'impiego di alcuni reggimenti di cavalleria e l'esclusione totale di reparti carristi. Tengo a dire, con la massima franchezza, che ciò ha destato nei carristi, soprattutto fra i reduci, un senso di manifesto malcontento. [...] Al di sopra di quelle che senza dubbio saranno state le giuste ragioni che hanno informato i Superiori comandi nella ricostituzione di detta unità, sarebbe stato opportuno*

<sup>10</sup>I semoventi da 75/18 iniziarono ad essere assegnati alla cavalleria dall'aprile 1942 a cominciare da “Lodi” e poi a “Vittorio Emanuele II” e “Montebello”.

<sup>11</sup>Il Ten. Col. Salvatore Salinari, capo di stato maggiore “dell'Ariete”, riferì che “il personale era al completo quantitativamente, non qualitativamente.”



Carro Leopard 2A7+

*tener maggiormente presenti i partecolari fattori morali che legano i carristi alla storia della loro magnifica divisione. Crediamo, e nei carristi ne siamo certi, di non aver demeritato in nessuna occasione e su nessun campo di battaglia. [...] Attendevamo perciò, e l'avremmo ascritto a sommo onore, l'ordine di ricostituire questa nostra divisione e di ritornare con essa là dove ci fosse stato ordinato. Tutti i reduci dell'"Ariete", da coloro che operarono la prima riconquista della Cirenaica, a coloro che si fecero straziare le carni negli ultimi impari tentativi di contenere il nemico, tutti, dico, saremmo stati nuovamente disposti a riprendere il nostro posto di combattimento e di sacrificio nel seno della divisione. Ed oltre a questi fattori morali, per nulla trascurabili, molto avrebbe potuto la perfetta competenza acquistata sui campi di battaglia, unica scuola di valore e di pratica professionale.<sup>12</sup>*

In effetti, come abbiamo visto, esistevano all'epoca in Italia diversi battaglioni carri M e semoventi, oltre a comandi di reggimento carristi che, se opportunamente riuniti, avrebbe potuto dar luogo ad una nuova "Ariete" formata ancora una volta da elementi

<sup>12</sup>AUSSME, fondo M-7 Circolari SME - Ufficio Ordinamento, busta 458, fascicolo 1. La lettera in data 15 maggio 1943 era stata ispirata dalla lettura della relazione sul servizio assistenza, che riportava lo stato morale delle truppe e dei quadri.

carristi e bersaglieri anziché di cavalleria.<sup>13</sup>

Terminata la guerra di liberazione in cui i carristi e le cavalleria erano stati virtualmente disciolti, a partire dai primi passi dell'Esercito della Repubblica, la cavalleria fu inizialmente destinata a svolgere solo compiti esploranti, attraverso la *Scuola di Autoblindismo* (poi di *Cavalleria Blindata*), gli squadroni ed i gruppi esploranti di grande unità, i reggimenti di cavalleria blindata. L'arma si dotò, così, di una vasta tipologia di veicoli leggeri attingendo dagli assai cospicui lasciti alleati, quali cingollette, *scout car*, autoblindo, auto-protetti e carri leggeri *Stuart* e poi *M24*.

Nel 1952-1954, però, "Novara" e "Nizza" furono interamente riequipaggiati rispettivamente con carri pesanti *M26* e con carri medi *M4*, assumendo la configurazione di reparti corazzati. Seguì la progressiva conversione di tutti i gruppi e reggimenti di cavalleria su mezzi cingolati *M113* e *M47* per lo svolgimento sia di compiti sia esploranti sia di manovra. Nel 1971 i primi carri *Leopard-1* giunti dalla Germania andarono in dotazione alla Brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", schierata a ridosso del confine con la Jugoslavia. Nel quadro

<sup>13</sup>Criticabile fu anche la decisione di far costituire, tra il maggio e l'agosto 1943, 3 compagnie camionette armate dai depositi dei reggimenti carri.

d'impiego previsto per la battaglia difensiva della Guerra Fredda i compiti della Cavalleria coincisero con quelli della Fanteria anche perché la soglia di Gorizia era coperta dalla fittissima rete costituita dalle oltre novecento opere della fanteria d'arresto, distribuite in profondità su tre diverse linee di arroccamento e a cavaliere delle direttrici d'attacco avversarie, che avrebbe sopperito anche all'esplorazione.

Solo a partire dal 1992, con l'introduzione in servizio della blindo pesante *B1-Centauro* (progettata in realtà per sostituire i vetusti *M47* in dotazione alle grandi unità territoriali), poi affiancate dalle blindo leggere *Fiat-6614* e *Puma* -veicoli che segnarono il ritorno della ruota nella linea dei veicoli di combattimento dell'Esercito dopo una lunghissima assenza- alla Cavalleria, nello scenario d'impiego nel frattempo mutato, tornò ad espletare esclusivamente compiti esploranti, complice anche la drastica riduzione dello strumento, conseguente alla fine della guerra fredda.

Oggi, con il ritorno in auge del cingolo conseguente alla perdurante tensione internazionale apertasi con la guerra in Ucraina e la ventilata adozione da parte dell'Esercito Italiano di una seconda linea carri costituita da carri *Leopard-2A7+*, alcuni reggimenti di cavalleria potrebbero "correre il rischio" o ambire a dotarsi nuovamente di cingolati pesanti in sostituzione dei blindati ruotati. A tal proposito, già si vocifera che questo possa accadere ai Reggimenti "Novara" e "Guide" inquadrati rispettivamente nelle Brigate pesanti "Ariete" e "Garibaldi".

In quest'ottica di ritorno alle funzioni *combat* più onerose, i due reggimenti dovrebbero essere interamente riconvertiti al cingolo per conferire una maggiore coerenza operativa alle grandi unità cui essi appartengono.

È una scelta condivisibile?

I principi sono tali se valgono per tutti e sempre

# A CIASCUNO IL SUO

*I nostri avi hanno ripetutamente confuso i compiti della cavalleria, assegnandole talvolta mansioni lontane dal ruolo di componente esplorante, tradizionalmente svolto con mezzi più leggeri e dedicati, rispetto alla componente di manovra.*

di **Maurizio Parri**

Oggi a noi converrebbe non ripetere quegli errori. A nostro modesto avviso, in prospettiva dell'acquisizione di una seconda e più efficiente linea carri, sarebbe molto più opportuno confermare l'attuale rigida distinzione tra le competenze delle due anime in cui oggi si articola la cavalleria e conseguentemente dotare ciascuna di esse di veicoli da combattimento specifici per rispettivi compiti: ai *carristi* resterebbero i carri armati cingolati per la manovra e l'urto, alla *cavalleria di linea* i blindati ruotati pesanti e leggeri per l'esplorazione, la ricognizione e la presa di contatto.

Si tratta del resto di tenere ben presente gli assiomi che, definiti a partire dal 1998, hanno regolato l'assetto dato al cosiddetto polo blindo-corazzato che nell'ultimo quarto di secolo si è risolto nella non del tutto equilibrata attuale configurazione dell'Arma di Cavalleria formata da ben nove reggimenti di cavalleria di linea (per un totale di 36 squadroni non omogenei) contro 3 reggimenti carri (per un totale di 9 compagnie carri omogenee).

Non sembra conveniente confondere i ruoli delle due componenti della Cavalleria del terzo decennio del XXI secolo perché tali ruoli sono peculiari di ciascuna funzione. Ciascuno di essi presuppone non soltanto piattaforme specifiche ma anche tecniche di impiego, addestramento e mentalità operative e logistiche assai diverse tra loro. Come più volte messo in luce anche sulle pagine di questa Rivista, al di là delle analogie tecnologiche e delle possibili economie conseguibili in campo addestrativo, le unità equipaggiate con blindo pesanti Centauro (di entrambe le serie) e i carri Ariete-2 o (si spera) Leopard-2 hanno propri e specifici non improvvisabili criteri di impiego che in operazioni non hanno alcuna possibilità di confondersi né di sovrapporsi. Anche la resilienza e le tecniche di comando delle due componenti anche alla luce delle nuove tecnologie emergenti, sono assolutamente e saranno sempre più diverse fra loro. Del resto si tratta di un principio affermato e implementato anche recentemente dallo stesso ordinatore quando, nel 2020, con esso si è giustificata la soppressione di un bel reggimento carri (il 31°) per poterne utilizzare le risorse umane ed

esperienziali per ridare vita a un reggimento di cavalleria scomparso dalle tabelle organiche dell'Esercito vent'anni prima. Quando chiedemmo perché non fosse possibile tenere in vita quel nostro reggimento ci spiegarono che un reggimento carri non avrebbe potuto avere in dotazione le blindo e quindi il cambio di nome e colori si era reso inevitabile. A distanza di soli tre anni da quell'episodio invociamo l'applicazione commutativa dello stesso principio perché ci pare opportuno - se e appena sarà possibile farlo - sfruttare l'aumentata disponibilità di carri per ricostituire unità di carristi frettolosamente disciolte evitando di distribuire i nuovi veicoli da combattimento a reparti di cavalleria di linea. Si tratta di essere coerenti e di attenersi a criteri già implementati e che potrebbero essere considerati pretesti se invece li si fosse applicati a senso unico.

Ai principi occorre dare continuità e coerenza. In prospettiva, occorre dunque ridare vita al 31° Reggimento Carri e anche restituire capacità operativa al 1° Reggimento Corazzato di Capo Teulada, quale pedina carri della Brigata meccanizzata "Sassari" che da sempre risulta priva di tale capacità (con chi si sono addestrati in questi anni i fanti meccanizzati dei due reggimenti di fanteria della Sassari?).

Se poi i reggimenti di cavalleria dovessero risultare in soprannumero rispetto alle esigenze/possibilità, occorrerà farsene una ragione e come è stato a suo tempo imposto ai carristi, questa volta dovrà essere la cavalleria di linea a saper rinunciare a qualcosa.

Del resto, come ebbe modo di dire il Conte di Torino, antico Comandante Generale dell'Arma di Cavalleria, *La gloria è per Tutti*.



“È quasi banale rimarcare come essa rimanga l'elemento decisivo per le sorti di un conflitto.

La componente cardine per lo sviluppo della manovra a contatto è garantita dalle forze corazzate che, a oggi, rappresentano una criticità nel panorama capacitivo dell'Esercito”.

da "Esercito 4.0 Proiettati nel Futuro" supplemento al numero 3/2022 della Rivista Militare, scaricabile al link: [www.esercito.difesa.it/comunicazione/editoria/Rivista-Militare/Documents/2022/Esercito.4.0.pdf](http://www.esercito.difesa.it/comunicazione/editoria/Rivista-Militare/Documents/2022/Esercito.4.0.pdf) attraverso il seguente QR-code



**L'ALIBI DELLE GUERRE ASIMMETRICHE**

# MASSA E MANOVRA

*Spunti di riflessione sullo strumento militare terrestre*di **Fabrizio Esposito**

**È** da sempre, in passato come ai giorni nostri, che la dottrina militare (sia quella operativa sia quella tattica) costituisce la variabile preminente ed interdipendente nello sviluppo dei sistemi d'arma nonché nell'evoluzione organica delle unità, in particolare nell'ambito della componente di manovra.

La dottrina ovviamente si evolve con il mutare degli equilibri politico-strategici e della minaccia.

Tuttavia, mentre in passato (soprattutto durante la "Guerra Fredda") le decisioni in materia di equipaggiamento, addestramento, struttura delle forze venivano prese, almeno in teoria, in funzione delle esigenze di impiego dello strumento militare derivanti dall'applicazione della dottrina prevalente, oggi come oggi si può affermare senza azzardo come, con la fine del confronto bipolare nel 1989, sia stata la disponibilità di bilancio la variabile che più di tutte ha condizionato tali decisioni. Conseguentemente, diversamente da quanto avveniva prima, anche la dottrina, è stata viepiù modellata sulla disponibilità delle risorse, umane e materiali, messe a disposizione dello strumento militare. Con la fine della Guerra Fredda la componente corazzata complessiva della NATO (compresa quella statunitense,

sebbene in misura minore) è stata progressivamente ridotta via via che i governi dei paesi membri riducevano le disponibilità di bilancio. Si è così accentuata la tendenza ad una configurazione sempre più leggera delle unità di manovra limitando la componente "pesante" ad un "nocciolo duro" più o meno consistente, a seconda delle singole nazioni. Gli eserciti britannico e italiano hanno operato una drastica riduzione delle proprie componenti pesanti; l'esercito olandese e quello belga hanno addirittura eliminato i Main Battle Tanks (MBT) dai loro inventari sin dal 2012. Oltre ai quantitativi delle piattaforme corazzate sono stati via via ridotti anche i livelli di efficienza delle linee carri.

Dopo 23 anni di relativa tranquillità, il conflitto in atto in Ucraina ha bruscamente fatto emergere la scarsa adeguatezza (in termini di consistenza numerica e di capacità operativa esprimibile) delle forze terrestri occidentali (o quantomeno europee), che nel corso degli ultimi due decenni si sono prevalentemente strutturate per fare fronte a "operazioni asimmetriche" piuttosto che ad una guerra convenzionale.

La situazione è frutto di scelte precise poiché tale riconfigurazione in chiave riduttiva generalizzata è stata perseguita

malgrado quanto stava avvenendo nelle varie aree di crisi dello scorso decennio (dalla Libia alla Siria e al Donbass). Tutte realtà che a ben guardare stavano già facendo emergere quanto questa evoluzione (o involuzione) dello strumento militare terrestre occidentale fosse lontana dall'essere rispondente sia nei confronti di scenari di confronto asimmetrico e sia, a maggior ragione, nei confronti di scenari di confronto simmetrico.

Un primo segnale che ha fatto percepire la necessità di una correzione di rotta si è avuto con l'impiego delle cosiddette "Stryker Brigade" dell'esercito statunitense nel corso dell'operazione IRAQI FREEDOM. L'impiego di queste brigate medie, schierate a rotazione in Iraq a partire da novembre 2003 nell'ambito delle operazioni di stabilizzazione del Paese, ha messo in luce tutte le limitazioni delle nuove piattaforme da combattimento ruotate.

Il contesto operativo iracheno prima e quello afgano successivamente hanno comportato una rivisitazione parziale di questa tendenza a sostituire la componente corazzata con la componente blindata ancorché dotata di piattaforme altamente tecnologiche. Valga per tutti l'inversione attuata dalle forze armate canadesi nel 2006 quando hanno avvia-



to un programma urgente di reintroduzione ed aggiornamento dei carri Leopard 1 dismessi dal servizio (poi in breve tempo sostituiti dai Leopard 2 grazie alla disponibilità di carri generata dalla citata riduzione dell'arsenale pesante degli eserciti europei) con i quali equipaggiare il proprio contingente schierato nel sud dell'Afghanistan nell'ambito della missione ISAF.

Il conflitto in corso in Ucraina ha anche riportato in auge la consueta diatriba tra detrattori e sostenitori del ruolo del carro armato sul campo di battaglia. Nel

done un sempre più efficace impiego non solo nei confronti dei mezzi corazzati avversari ma anche nelle situazioni in cui è richiesto un intervento di fuoco selettivo e chirurgico per limitare il rischio di danni collaterali. Per non parlare dell'integrazione di sensori e di sistemi di comando e controllo sempre più sofisticati sviluppati per garantire in tempo reale la conoscenza della situazione tattica (*situational awareness*) degli equipaggi e dei comandanti di minore unità, pur permettendo loro di dedicarsi alla funzione principale che re-

russo) schierano sul campo di battaglia numerose piattaforme corazzate risalenti alla Guerra Fredda, la cui rusticità e semplicità (dal punto di vista tecnologico), oltre a rendere meno oneroso il loro mantenimento in efficienza, le rende certamente più idonee rispetto alle piattaforme più avanzate e sofisticate per equipaggiare (e addestrare in tempi ristretti) grandi masse di riservisti e di uomini chiamati alle armi con la mobilitazione. Se c'è una cosa che non si è mai potuto fare con la componente corazzata è quella di improvvisare i carriisti (noi italiani lo abbiamo imparato bene, a nostre spese nel 1940-41, quando nel volgere di pochi mesi perdemmo ben 6 battaglioni carri medi che i decisori avevano frettolosamente immesso in combattimento) e questo asserto è ancor più vero oggi, non solo per gli equipaggi ma anche per la logistica e soprattutto per i comandanti a tutti i livelli.

In merito al ricorrente dibattito riguardante il "crepuscolo del carro armato", non possiamo farci fuorviare da quanto accaduto nel 2017 in Siria ai Leopard 2 dell'Esercito turco, decimati uno dopo l'altro dalle forze dell'ISIS. Così come non devono condizionare l'esito del nostro esame neppure le perdite inflitte alle unità meccanizzate/corazzate israeliane ad opera dei miliziani di Hezbollah nel sud del Libano nel 2006. E tanto meno devono influenzare l'analisi le perdite subite dai mezzi corazzati russi in Ucraina ad opera di droni o di sistemi controcarro con profilo d'attacco dall'alto.

Tutto ciò deve piuttosto farci riflettere e farci assumere un atteggiamento più "conservatore" in merito all'impiego dei mezzi corazzati, per non correre il rischio di replicare buona parte degli errori tattici commessi dai comandanti tedeschi nel luglio 1943 nel corso della battaglia di Prochorovka (meglio nota come battaglia per il saliente di Kursk). Checchè se ne dica, il binomio carri-fanteria è e rimarrà sempre indissolubi-



Cooperazione carri-fanteria. Binomio inelufibile.

passato è capitato più volte che in vari momenti sia stata decretata la fine del carro armato (con l'avvento dei sistemi controcarro filoguidati prima, degli elicotteri d'attacco poi e, più recentemente, nell'epoca delle c.d. Crisis Response Operations - CRO). Ciò malgrado, i mezzi corazzati invece hanno dimostrato e continuano a dimostrare, di essere ancora una componente fondamentale dello strumento operativo (di combattimento) terrestre, qualunque il contesto d'impiego, sia che si tratti di un conflitto convenzionale ad alta intensità o di uno scenario non convenzionale.

L'evoluzione sempre più spinta dei sistemi di condotta del tiro e della tecnologia del munizionamento ha reso infatti il carro armato un sistema d'arma sempre più letale e preciso, consenten-

sta sempre la condotta del combattimento.

Tutto questo implica però che gli equipaggi dei più moderni MBT posseggano qualità intrinseche (fisiche e intellettuali) superiori rispetto al passato per poter affrontare una preparazione ed un addestramento sempre più spinti e accurati (e quindi anche più lunghi), non solo dal punto di vista meramente tattico ma anche dal punto di vista tecnologico. Ritornando col pensiero ai fatti di Ucraina, è senz'altro questo l'aspetto più delicato ed importante di cui -a parere dello scrivente- si deve tener conto quando si parli di cessione di piattaforme da combattimento occidentali dell'ultima generazione all'esercito ucraino. Forse non è un caso se entrambi i contendenti (primo fra tutti l'esercito

le. L'impiego di tale binomio non potrà fare a meno di una sempre più aderente integrazione con altri assetti peculiari delle forze pesanti; non soltanto quelli del genio con caratteristiche analoghe a quelle delle unità carri in termini di mobilità tattica e di protezione, ma anche, ed è questa la novità più importante, assetti di guerra elettronica.

Alle formazioni corazzate occorre garantire -oggi più che mai- non solo un ombrello di copertura antiaerea ma anche un ombrello elettronico in grado sia di garantire il "dominio dell'etere" (per mantenere la capacità di comando e controllo delle unità di combattimento) sia di disturbare/ingannare i sistemi elettronici dell'avversario e, in particolare, le piattaforme unmanned (leggasi droni e mini-droni). La variabile resta ancora il "dosaggio" delle varie componenti nell'ordinamento tattico, ovvero la loro diversa combinazione ai vari livelli ordinativi in funzione del compito e della situazione.

La protezione delle forze innanzitutto; anche questa è una funzione operativa che per le unità pesanti resta fondamentale.

La storia più o meno recente delle missioni di pace ovvero le CRO, condotte sotto egida internazionale (dalla Somalia ai Balcani al Vicino e Medio Oriente) ha già insegnato che ogni qualvolta si è preferito alleggerire il dispositivo schierato privandolo della componente pesante (componente ineludibile di ogni "Entry Force") questo è divenuto inevitabilmente più vulnerabile ed

esposto nei confronti di avversari determinati e bene equipaggiati, nel caso specifico complici indubbiamente le regole d'ingaggio sempre più restrittive (particolarmente significativa e chiarificatrice al riguardo è stata, come si è prima accennato, la missione ISAF in Afghanistan).

Lo sanno bene le forze armate israeliane che hanno sviluppato e introdotto in servizio da anni una famiglia diversificata di veicoli corazzati da combattimento del genio (e non solo), derivati da MBT di vecchia generazione, e caratterizzati quindi da livelli di protezione passiva analoga a quella dei carri armati, per non parlare dei sistemi di protezione attiva di cui possono essere dotate le loro piattaforme corazzate. Altrettanto bene lo sanno le forze armate americane che hanno reso i loro mezzi da combattimento della fanteria M2 Bradley pesanti (ovvero protetti) quasi quanto un carro armato di 2<sup>a</sup> generazione. Lo sanno anche le minori unità di fanteria meccanizzata russe che sin dall'inizio del conflitto in Ucraina stanno pagando un pesante tributo per via dell'insufficiente (o inadeguato) livello di protezione dei loro veicoli da combattimento.

Un altro principio canonico che sembra conservare tutta la sua validità è quella dell'impiego a massa (relativa) poiché la vulnerabilità di cui stiamo parlando si fa ancora più accentuata quando le forze operano diluite e frammentate (non è raro assistere al dispiegamento sul terreno di mezzi talmente distanziati

fra loro da apparire isolati) prestandosi così all'offesa selettiva nemica anziché saturare (nel tempo e nello spazio) le capacità dell'avversario.

In sintesi, gli assiomi fondamentali dell'impiego delle unità corazzate/meccanizzate sembrano rimanere quelli di un tempo, preconizzati dal Fuller e Liddell Hart nell'Inghilterra degli anni '30 e da Guderian in Germania, confermati sul campo dal successo della blitzkrieg che ha a sua volta influenzato la dottrina d'impiego degli eserciti per tutta la durata della Guerra Fredda, ovvero: *massa e manovra*.

Due concetti che si fondono e diventano uno solo. Due cardini concettuali che altro non sono che la sintesi delle caratteristiche intrinseche dei carri armati quando essi operano raggruppati nelle formazioni di impiego: mobilità, potenza di fuoco e resilienza (proprietà quest'ultima che supera quello della mera protezione garantita dalla corazza e che va intesa piuttosto come risultante delle capacità dinamiche, balistiche e tecnologiche, esprimibili dal sistema d'arma carro armato e dal suo equipaggio).

La guerra scatenata dalla Russia in Ucraina induce chi scrive a una riflessione e a rigettare ancora una volta tutte le "teorie anticarro" che negli ultimi due decenni hanno influenzato, qui in Europa, il pensiero militare ortodosso e di fatto costituito un alibi per "legittimare" la contrazione delle risorse destinate allo strumento militare terrestre della NATO.



## NON SIAMO I SOLI A PENSARLA COSÌ

Riportiamo un breve estratto dall'intervista resa a Matteo Carnieletto dal Generale di Corpo d'Armata Marco Bertolini, già Comandante del Comando di Vertice Operativo, e pubblicata su "Il Giornale" il 23 gennaio 2023.



### Anche l'Italia parteciperà alla "battaglia dei carri"?

L'Italia non è in condizione di dare carri armati perché la nostra componente corazzata si è ridotta notevolmente negli ultimi tre decenni [detta così sembra che la riduzione sia stata un fenomeno spontaneo e non il risultato di una pianificazione eccessivamente ottimistica operata dai decisi- Ndr]. Gli Ariete non sono in grado di operare in situazioni del genere.

La nostra componente corazzata e quella di artiglieria è stata penalizzata in maniera paurosa negli ultimi decenni in cui si parlava solo di operazioni di pace o a bassa intensità, per le quali ci si illudeva che non fosse più necessaria l'artiglieria che oggi ha poche munizioni, pochi mezzi e poco addestramento.

Stesso discorso per i carri.

Abbiamo un potenziale umano molto risicato, sull'ordine di centomila uomini.

LA REALTÀ CI INDUCE A UNA VALUTAZIONE

## LA SPERANZA NON È UNA STRATEGIA

*L'impatto della guerra in Ucraina sulla capacità carri dell'Esercito Italiano*

di F.C. e M.P

**C**i siamo morsi la lingua molte volte prima di scrivere le riflessioni che seguono. Tuttavia ci siamo resi conto che dell'argomento che - in quanto carristi - ci sta a cuore, ne parlano tutti tranne che noi carristi. Allora ci siamo decisi a dire la nostra. Lo abbiamo fatto per una questione di dignità, nostra e dei nostri colleghi carristi alle armi.

Siamo alle solite. Anche questa volta l'Italia si trova impreparata di fronte a un grande momento della Storia. Era già successo nel 1915 e poi nel 1940 e si sta ripetendo oggi. In misura minore era accaduto anche nel 1990 quando gli Alleati ci chiesero un contributo di truppe da inviare in Kuwait per liberarlo dall'invasione irachena. Allora ci chiesero una brigata corazzata da spiegare nel deserto arabico. Ma l'"Ariete" coi suoi M60A1 e VCC1, il personale di leva e le scarse dotazioni per la difesa NBC, fu giudicata impreparata, per cui non se ne fece nulla. Il contributo dato dall'Esercito Italiano alla guerra del Golfo si limitò dunque alla cessione di varie decine di complessi portacarri ATC 81 attinti dalle unità operative in via di scioglimento.

Rivangando nella storia del nostro Paese non sembra inutile ricordare velocemente le condizioni del Regio Esercito alle viglie degli interventi nelle due guerre mondiali. L'Esercito di Luigi Cadorna si trovò a scontare i postumi del periodo giolittiano, in cui la propaganda pacifista ed antimilitarista aveva annichilito le coscienze ed il morale dei militari, che la vittoriosa quanto effimera impresa libica del 1911-1912 era riuscita solo in parte a risollevarlo. L'impiego intensivo in ordine pubblico, culminato nelle tristi giornate di Milano del 1898 e nella settimana rossa del 1914, aveva alienato le simpatie del popolo verso i militari, già criticati per le gravi sconfitte patite nel 1866 a Custoza e Lissa e poi ad Adua nel 1896. L'antimilitarismo dilagante nel Paese, fomentato dai socialisti, dagli anarchici e dai clericali, non contrastato a sufficienza dai vari governi, aveva determinato un clima ostile nel Paese verso le spese militari, giudicate improduttive e più in generale verso le Forze Armate che avevano perso di credibilità e di consenso popolare. Le commissioni d'inchiesta sull'Esercito e sulla Marina, il tentativo di sciogliere il Corpo di Stato Maggiore, la creazione del Comitato dell'Esercito, presieduto la Presidente del Consiglio, erano state tutte iniziative che avevano leso gravemente l'autorità ed il prestigio dei vertici di via XX settembre. A un certo punto arrivò - anche allora all'improvviso - la Grande Guerra, che costò all'Italia più di un milione e 700 mila tra morti e feriti ed un incalcolabile debito per lo Stato.

Nonostante gli sforzi fatti nel periodo della neutralità, il Regio Esercito

entrò in campagna con un numero risibile di mitragliatrici, artiglierie di medio e grosso calibro, aerei, bombe a mano e senza bombarde e lanciabombe, che poi erano proprio le armi che più servivano nella guerra di trincea.

Nel 1940 accadde più o meno la stessa cosa. Nonostante la roboante propaganda bellicista del Governo di allora, il Regio Esercito si trovò assolutamente impreparato a condurre una moderna guerra meccanizzata, disponendo solo di 100 carri armati degni di questo nome, di artiglierie risalenti quasi tutte al primo conflitto mondiale, di scarse dotazioni di automezzi e stazioni radio; soffrendo di mancanza assoluta di pistole mitragliatrici, di grave carenza di moderne autoblindo, ecc.. In compenso avevamo però 12 elegantissimi reggimenti a cavallo.

Il tentativo di compensare il ritardo tecnologico degli armamenti in dotazione col numero di uomini alle armi affidandosi al loro spirito combattivo, fu pagato a carissimo prezzo. Iniziato in ritardo il riarmo, rispetto alle altre potenze europee, il Regio Esercito si trovò ad entrare in guerra con moltissimi effettivi ma povero di armamenti, spesso di scadente qualità, come il fucile mitragliatore, il mortaio d'assalto e le bombe a mano. Si andò quindi incontro a molte dolorose sconfitte non solo contro gli eserciti britannico e russo, ma anche contro forze equipaggiate peggio di noi, come l'esercito greco e i partigiani jugoslavi. Le ragioni risiedevano nell'addestramento aleatorio, nell'insufficiente inquadramento di moltissimi reparti, in un'organizzazione logistica obsoleta e nella limitata preparazione professionale dei Quadri, per lo più di complemento. Nel corso del conflitto non si riuscì mai a recuperare tutto il ritardo accumulato, soprattutto per la scarsa organizzazione dell'Alto Comando la cui direzione delle operazioni non fu all'altezza della situazione e anche per la deficiente struttura preposta al controllo della produzione bellica. Speravamo che il conflitto finisse presto.

L'odierna situazione dell'Esercito Italiano di fronte all'ipotesi di un eventuale impiego in operazioni di guerra classica non è tanto migliore di quella del 1915 e del 1940. Il lungo periodo di pace ci ha consentito di pensare ad altro ma ha il suo costo anche nella perdita della mentalità strategico-operativa di una classe politica che ha rifiutato a prescindere anche solo d'idea di potersi trovare coinvolta nella gestione di una guerra. Abbiamo sempre sperato che non accadesse.

A un anno esatto dallo scoppio della guerra in Ucraina, il nostro Esercito è nelle stesse identiche condizioni di dodici mesi fa. Condizioni tali da non poter consentire di immaginare che esso possa essere efficacemente impiegato in operazioni di combattimento ad alta intensità per periodi prolungati contro un avversario allo stato dell'arte, ben equi-



**10 gennaio 2020** con lo scioglimento del 31° Reggimento la componente carri dell'Esercito Italiano viene in un sol colpo, per la seconda volta, ridotta del 25%. Nella foto il momento in cui i carristi del 31° Reggimento carri sono privati dei loro simboli.

paggiato, organizzato e comandato. Fino a pochi mesi prima dello scoppio del conflitto si è continuato a pensare ad un esercito *dual-use*, mentalmente e materialmente improntato e orientato a svolgere compiti più pacifici in contesto ONU non certo uno strumento pensato ed organizzato per l'impiego operazioni belliche ad alta intensità e lunga durata condotte allo scopo di vincere la volontà di un avversario agguerrito. Lo stesso Paese non è affatto organizzato per affrontare un'ipotesi del genere e in 12 mesi nulla ha fatto di concreto per organizzarsi. Il risultato più eclatante è che non vi sono mezzi su cingoli a sufficienza in fatto di carri armati e di veicoli da combattimento per la fanteria, per mettere in piedi almeno una brigata corazzata o meccanizzata che possa avere speranze di confrontarsi eventualmente con l'esercito di Putin.

Il parco di carri *Ariete* e *Dardo*, oltre a essere molto ridotto nei numeri, manca da anni di parti di rispetto e di munizioni. Si potrebbe mettere in campo una brigata blindata basata su blindo *Freccia* e *Centauro*, anche in questo caso, però, con varie manchevolezze in termini di veicoli di supporto del genio, capacità di sminamento, sistemi contraerei a corta e media portata, di dotazioni di munizionamento, di veicoli corazzati per il trasporto dei feriti sul campo di battaglia, ecc.. I carri *Leopard* soccorso in dotazione non sono nemmeno in grado di portare al rimorchio i ben più pesanti carri *Ariete*.

Le previsioni e le pianificazioni degli ultimi decenni si sono rivelate eccessivamente ottimistiche. Nel corso di quella che potremmo definire la "*belle époque*" delle missioni di pace, a furia di sperare che le bocce rimanessero per sempre ferme si sono compiuti i tipici errori di sottovalutazione già visti in epoche non troppo lontane, sia nel campo della politica dei materiali sia degli ordinamenti. La mentalità del soldato esclusivamente "di pace" si è peraltro insinuata anche ai minori livelli ordinativi (la propaganda e la retorica



Scelte recenti eccessivamente ottimistiche? Il 24 luglio 2018 presso la sede del Segretariato Generale della Difesa e Direzione Nazionale degli Armamenti fu firmato il contratto per l'acquisizione di 10 veicoli Nuova Blindo Centauro.

per incentivare il reclutamento dei volontari è stata basata su questa immagine del nostro soldato). Anziché mantenerle vive, ci siamo permessi il lusso di lasciar morire capacità indispensabili in caso di conflitto. Le magre risorse economiche disponibili sono state concentrate nel potenziamento delle forze speciali, della fanteria leggera e della componente elicotteristica, cioè quelle maggiormente spendibili nelle missioni di mantenimento della pace. Le forze pesanti, quelle protette, capaci di manovrare e di erogare potenza di fuoco e d'urto, sono state così praticamente abbandonate a sé stesse per un quarto di secolo non investendo in programmi per il loro mantenimento allo stato dell'arte. Complice anche la nostra industria, tutti i mezzi da combattimento a trazione cingolata, tranne il veicolo da neve BV206S (non corazzato), hanno perso completamente di interesse ed ogni attenzione è stata rivolta ai soli mezzi ruotati. La *spot light* è stata tenuta accesa solo sulla famiglia delle blindo *Centauro*, sul *Freccia* ed il taumaturgico *Linca*. Conseguentemente la componente pesante corazzata e meccanizzata, ma anche il relativo supporto di fuoco e del genio sono cadute nel cono d'ombra della dimenticanza o della posticipazione *sine die*. Come recentemente confermato sui principali organi della stampa nazionale anche da autorevolissime personalità, le unità da combattimento sono attualmente prive di una reale capacità bellica. I reggimenti carri sono quasi del tutto estinti, quelli esistenti sono anemici; molto di quel che li riguarda non è nemmeno scritto "sulla carta" e alle loro spalle (in termini di scorte e di *attrition*) c'è il vuoto pneumatico. Una componente che si è voluto ridurre a numeri simbolici.

Sottoimpiegati da 25 anni i reggimenti carri sono realtà trascurate dai vertici, smunte e tenute in piedi soltanto grazie all'ammirevole, infaticabile, eccezionale caparbia passione di chi ne fa parte. Ma non si può fare affidamento soltanto sulla buona volontà dei nostri soldati: il personale dei no-

stri equipaggi carro merita l'attenzione che da tempo spera di riavere!

Dal momento della loro entrata in servizio l'intera linea di veicoli cingolati (*Dardo*, semoventi *Pzh-2000* e carri *Ariete*) non ha mai subito interventi di aggiornamento tecnologico, eccezion fatta per l'acquisizione di moduli di corazzatura aggiuntiva per i carri che però appesantiscono i mezzi dotati ancora dell'insufficiente propulsore originario. Le unità della specialità carristi - che in tutti gli eserciti esprimono in genere lo stato dell'arte tecnologico della forza armata cui appartengono - oltre ad essere state continuamente ridotte di numero sono state anche progressivamente diminuite nel numero dei reparti e di specialisti logistici che li costituiscono. L'ultimo scioglimento, celebrato nel tripudio generale, risale al 2020 ed è stato disposto, perché -ci hanno spiegato- che di carri armati non ce n'erano più e un reggimento carri non avrebbe potuto avere in dotazione blindo pesanti. Distrutta così la storia e lo spirito di un bel reggimento.

Qualche anno fa, i tre reggimenti carri superstiti sono passati in un sol colpo da un organico di quattro a tre compagnie e così -nell'indifferenza generale- si decise di ridurre la componente carri dell'Esercito del 25% in un sol colpo. Di pari passo diminuì conseguentemente anche l'organico degli specialisti disponibili in ambito reggimentale per il mantenimento dei carri.

Mentre scriviamo le compagnie carri sulla Penisola sono soltanto nove e nessuna pienamente operativa perché nelle unità carri le carenze di personale d'equipaggio sono assai vistose e i livelli di efficienza della linea carri ugualmente preoccupanti. Lo sanno tutti. Gli squadroni di cavalleria di linea sono invece 36 (sebbene non tutti omogenei) e comunque anch'essi afflitti da varie problematiche (si pensi soltanto alla linea dei blindati Puma, impiegabili soltanto in addestramento tantè che da anni sono esclusi dalle operazioni fuori area).

I numeri che riguardano la capacità corazzata sono ormai talmente piccoli che fino a qualche mese fa se ne poteva prefigurare la sparizione nel volgere di qualche anno, in funzione dell'inevitabile progressivo logorio delle macchine, ad imitazione di quanto già praticato da alcuni eserciti NATO come quelli olandese e belga che hanno ormai rinunciato alla capacità carri.

Negli ultimi 25 anni chi giudicava imprudente questo *trend* era visto come uno sprovveduto e ne ha pagato le conseguenze con l'emarginazione professionale. I carristi, stante il ridottissimo numero di carri efficienti e il continuo impiego in qualità di semplici fanti, sia nelle missioni di pace all'estero o in Patria nell'interminabile operazione interna "Strade sicure", hanno enormi difficoltà a mantenere le re-

sidue capacità professionali. L'addestramento degli equipaggi, dei comandanti e dei comandi è distratto da esigenze diverse, rarefatto, discontinuo, slegato e sempre frettoloso. Soltanto l'impegno del personale mitiga le conseguenze. Le esercitazioni che prevedono la cooperazione con le altre componenti (supporti tattici terrestri ma anche Aviazione dell'Esercito e Forze Aerotattiche) continuano -siamo indulgenti- a essere rarissime. La componente corazzata dell'Esercito, in pratica, non esiste più. Come era già capitato nel 1923 tutti si sono accontentati che i carristi esistessero solo "sulla carta" e -ancora una volta- i carristi sono stati lasciati da soli, in totale subordine a tutto il resto. La guerra in Ucraina rappresenta un ritorno alla realtà poiché ha cambiato improvvisamente le prospettive di impiego e gli orizzonti di sviluppo degli Eserciti NATO, che non stanno affatto meglio di noi.

I carri armati, i semoventi d'artiglieria, i veicoli da combattimento della fanteria, i sistemi missilistici superficie-superficie e quelli per la difesa aerea, negletti e dimenticati per un quarto di secolo, sono tornati d'incanto e prepotentemente alla ribalta. La deterrenza non si fa con la speranza.

Non ci aspettiamo le scuse da nessuno, e non abbiamo la pretesa che qualcuno reciti pubblicamente il *mea culpa* per gli abbagli presi sull'onda dell'utile ottimismo professato negli ultimi cinque lustri. Siamo abbastanza grandi ormai per sapere che nessuno dichiarerà il proprio pentimento per aver rinchiuso la specialità carristi in una "riserva indiana" e averla ridotta ai minimi termini in fatto di materiali e morale (se c'è una cosa che noi carristi non dimenticheremo mai sono i "programmi di rieducazione" attuati -nel chiuso di alcune nostre caserme dei nostri reggimenti- all'indomani del passaggio in cavalleria da alcuni comandanti che da lì arrivavano (a tal proposito si rilegga il profetico articolo apparso sul numero 214 di questa Rivista a firma del Generale Giuseppe Maruotti, il solo che ebbe il coraggio di prevedere e denunciare quello che stava avvenendo).

Siamo anzi certi che molti ora cercheranno di correre al miele e di dotarsi anche loro di ciò che dal 1999 è stato ingiustamente tolto e negato ai carristi. Così va la vita.

Certo è che per noi carristi è una soddisfazione vedere come si stia cercando di correre rapidamente ai ripari con la decisione di provvedere non solo all'ammodernamento più o meno radicale (e comunque assai dispendioso e ormai discutibile) della linea carri *Ariete*, ma anche all'acquisizione di una seconda linea carri completamente nuova e fra le più aggiornate fra quelle disponibili al mondo (si parla insistentemente di qualche centinaio di carri armati Leopard 2A7 plus).

La nostra però è un'amara rivincita su chi, anche nell'am-



Unità carri Statunitense in addestramento in Germania durante la Guerra Fredda

bito dell'arma cui apparteniamo da quando è iniziato il nostro mortificante declino (una coincidenza?), non credendo più nel carro armato ne aveva sentenziato l'inutilità, presagendone l'imminente e definitiva uscita di scena perché -come ci spiegarono anche personalità molto autorevoli nelle Repubbliche Baltiche si può arrivare guidando direttamente la blindo *Centauro* per via ordinaria...

Come è diverso il mondo rispetto a solo un anno fa! I giocattoli nuovi fanno sempre gola e già è iniziato l'addestramento carrista per gli equipaggi delle blindo pesanti di alcuni reggimenti di cavalleria di linea, propedeutico alla loro prevista riconfigurazione su cingoli o forse poter utilizzare quel personale per ripianare le macroscopiche vacanze organiche di cui soffrono i Reggimenti carri. Di che specialità parliamo se poi facciamo fare tutto a tutti? Tutti sono diventati improvvisamente carristi o non vedono l'ora di diventarlo. Noi diciamo: lasciamolo fare a chi lo è sempre stato, convintamente!

La sola, piccola, amara e preoccupante consolazione è che anche gli eserciti europei di nazioni paragonabili per importanza all'Italia, si trovano in analoghe difficoltà e non possono vantare una situazione di efficienza tanto migliore della nostra.

SCUOLA DI CAVALLERIA



## VISITA DI CONFINDUSTRIA LECCE ALLA SCUOLA DI CAVALLERIA

*Una delegazione di Confindustria Lecce ha visitato la caserma "Salvatore Zappalà", sede del Comando della Scuola di Cavalleria e il centro addestrativo di Torre Veneri.*

### **Lecce, 5 febbraio 2023.**

I rappresentanti dell'imprenditoria salentina, con in testa il loro Presidente Nicola delle Donne, sono stati ricevuti dal Comandante della Scuola, Generale Claudio Dei, che li ha accolti insieme ai presidenti provinciali delle due associazioni che raccolgono i veterani delle due specialità in cui l'arma di cavalleria si articola dal 1999: l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (ANAC) e l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (A.N.C.I.).

L'incontro si è svolto nell'ambito della collaborazione che l'istituto militare e le due sezioni leccesi di ANAC e A.N.C.I. sta promuovendo con tutti i diversi attori istituzionali, economici, sociali e culturali della città coinvolti dal ricco calendario per la celebrazione del bicentenario della fondazione della Scuola di Cavalleria e in particolare in vista del 3° Raduno Nazionale Congiunto che le due associazioni d'arma hanno in programma per il prossimo 29 settembre-1° ottobre.

Nel corso della visita sono stati illustrati ruolo e compiti della scuola quale istituto di formazione militare e le peculiarità dell'addestramento delle due specialità dell'arma, la "cavalleria di linea" e i "carristi".

La delegazione di Confindustria ha inoltre avuto l'opportunità di visitare anche la caserma "Marcello Floriani", presso Torre Veneri, area operativa della scuola e sede

del Reggimento Addestrativo e del Reparto Comando. Qui ha assistito ad una esercitazione condotta dagli allievi impegnati a bordo del carro armato C1-Ariete e della blindo pesante B2-Centauro in via di acquisizione da parte di alcuni reggimenti della cavalleria di linea. Agli industriali salentini è stato illustrato il progetto "Breccia Urbana", ideato dall'Architetto Alfredo Foresta, che prevede l'abbattimento parziale della porzione del muro di cinta della caserma "Zappalà" con affaccio su Viale Grassi, e la sua sostituzione con ringhiere artistiche così da favorire l'integrazione visiva dell'infrastruttura militare con la cittadinanza che dalla breccia così realizzata potrà osservare la collezione dei mezzi corazzati storici ereditati dalla preesistente Scuola Truppe Corazzate.

Un intervento architettonico che darà trasparenza alla caserma leccese intitolata all'eroico Tenente Colonnello Salvatore Zappalà e che la farà in qualche modo assomigliare a quella che un tempo ad Aviano era anche intitolata all'eroico Ufficiale dei Carristi.

L'intensa giornata si è conclusa con la tradizionale foto ricordo e con l'impegno di entrambe le parti a mantenere viva la collaborazione allo scopo di valorizzare ulteriormente l'enorme potenziale del capoluogo e di tutto il Salento.

*Quinta Colonna*



# TROFEO GENERALI BABINI E BITOSSI

**Lecce, 23 febbraio 2023.**

Nell'ambito delle iniziative promosse dalla Scuola di Cavalleria per la celebrazione del proprio Bicentenario, è stata accolta la specifica proposta formulata dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia volta a celebrare in contemporanea anche il 100° anniversario della costituzione del Riparto Carri Armati al fine di conferire maggiore enfasi alla caratterizzazione meccanizzata che contraddistingue l'attuale Arma di Cavalleria. In tale quadro è stato programmato anche lo svolgimento di una competizione addestrativa a fuoco su blindo pesanti Centauro e carri armati Ariete. La competizione, denominata "Trofeo della Cavalleria", si è svolta presso il poligono di tiro del Cellina-Meduna in Provincia di Pordenone e ha coinvolto tutti i reggimenti delle due specialità che compongono la cavalleria.

Al riguardo, sono stati istituiti, a cura rispettivamente dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria, il "Trofeo Generale Valentino Babini", per l'equipaggio di carro Ariete 1° classificato e il "Trofeo Generale Gervasio Bitossi" per l'equipaggio blindo pesante Centauro 1° classificato. I due trofei sono stati intitolati alle due personalità determinanti per la meccanizzazione dell'Esercito Italiano.

Il "torneo" finale per l'aggiudicazione dei citati trofei si è svolto il 30 marzo e le iscrizioni sono state aperte ai soci A.N.C.I. e A.N.A.C. L'evento ha offerto ai Carristi in congedo - per la prima volta dopo moltissimi anni - la possibilità di assistere di persona ad un'attività addestrativa a fuoco e di prendere contatto con la realtà dell'addestramento delle unità carri e blindo di oggi, molto diversa da quella nota ai più che hanno conosciuto l'Esercito basato sul servizio di leva obbligatorio. Si è trattato di un'opportunità davvero eccezionale (la cronaca dell'evento a pagina 61- Ndr).



## Trofeo Babini – Bitossi

*Esercitazione di "Gara tiro per equipaggi carri e blindo pesanti esperti".*

### DVD Day

**Giovedì, 30 Marzo 2023**

ORARIO	Attività	Partecipanti	Luogo	NOTE
07.30-08.00	Ricezione invitati	Addetti alla ricezione zona parcheggi	Caserna 32° rgt. cr.	Predisposizione Autobus per trasferimento in poligono
08.00-09.00	Trasferimento presso DE	/	Poligono Cellina Meduna	Zona parcheggi saranno predisposti mezzi tattici per trasporto presso DE
09.15-09.20	Arrivo e ricezione massima Autorità	Cte B. "Ariete" Cte SCAV	Poligono Cellina Meduna	Ricevono la massima Autorità insieme al Comandante del 32° rgt. carri
09.20-09.45	Saluto di benvenuto e presentazione attività bicentenario	Cte B. "Ariete" Cte SCAV	Poligono Cellina Meduna	Predisposizione sedie e tavolo per massima Autorità
09.45-10.00	Illustrazione lineamenti dell'esercitazione	Direttore esercitazione	Poligono Cellina Meduna	
10.00-12.30	<b>Svolgimento etr.</b>		<b>Poligono Cellina Meduna</b>	<b>Gara di tiro per equipaggi carri e blindo pesanti (2 carri e 3 blindo)</b>
12.30-12.40	Trasferimento presso la zona di schieramento degli equipaggi		Poligono Cellina Meduna	
12.40-12.55	Onori alla massima Autorità e Saluto al personale	Alta Autorità Cte B. "Ariete" Cte SCAV	Poligono Cellina Meduna	Pedana ed impianto di amplificazione a cura di 32° rgt. cr.
12.55-13.30	Trasferimento presso sede 32° rgt. cr.			Mezzi tattici e Autobus
13.30-14.30	<i>Standing Lunch</i>		Circolo Unificato fino a 150 unità	In alternativa presso mensa unica (in relazione al numero dei partecipanti) <b>Gli ospiti non in servizio dovranno pagare lo scotto rancio</b>
14.30-15.30	<i>Hot wash up</i> e cerimonia di premiazione	Alta Autorità Cte B. "Ariete" Cte SCAV	Sala multimediale	Personale esercitato ed ospiti
15.30-15.50	Firma Albo d'Onore e Scambio doni	Alta Autorità Cte B. "Ariete" Cte SCAV	Ufficio Comandante di reggimento	Personale esercitato ed ospiti

## PRESENTATE LE INIZIATIVE IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

**Lecce, 28 Febbraio 2023.**

Si è svolta presso la sala polifunzionale di Palazzo Carafa, la conferenza stampa di presentazione del programma delle celebrazioni per il 200° Anniversario della fondazione della Scuola di Cavalleria. Alla presenza dell'Arcivescovo Metropolita di Lecce, S.E. Monsignor Michele Seccia, delle massime Autorità civili, militari e dell'imprenditoria del territorio salentino sono intervenuti il Prefetto di Lecce, Dottor Luca Rondoni, il Sindaco Carlo Salvemini, l'Università del Salento rappresentata dal Professore Francesco Tuccari e il Dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale, Dottor Vincenzo Melilli. Il Comandante della Scuola, Generale di Brigata Claudio Dei, nel corso del suo intervento, ha illustrato gli eventi con cui sarà punteggiato il percorso di avvicinamento al 2° Raduno Nazionale Congiunto delle Associazioni Arma di Cavalleria e Carristi d'Italia in programma nel capoluogo salentino dal 29 settembre al 1° ottobre (giorno in cui i carristi celebreranno la loro festa). Il Raduno costituirà l'evento culmine e la tappa conclusiva dell'itinerario lungo l'intero Stivale che già vede l'istituto di formazione delle due attuali componenti dell'arma protagonista in numerose località legate al proprio passato: Venaria Reale (città natale della Scuola), Pinerolo (che ne fu la sede fino al 1943), Pordenone (capoluogo baricentrico attorno al quale è dislocata la parte più "consistente" dell'Arma di Cavalleria), Montelibretti (che fu sede della Scuola dal 1992 al 1998), Roma (dove ad aprile verrà celebrato il primo secolo della costituzione del Riparto Carri Armati, ente primordiale della specialità Carri-



sti) e infine Caserta (città che per quarant'anni fu sede della celebre Scuola Truppe Corazzate, sorta nel 1951 e artefice della moderna meccanizzazione dell'Esercito nel corso di tutto il periodo della Guerra Fredda e dalle cui ceneri, nel 1998-99, è risorta l'attuale Scuola di Cavalleria). Prima iniziativa in calendario nel territorio salentino è la mostra itinerante "La Cavalleria in vetrina", ove saranno esposte le uniformi storiche provenienti da tutti i reggimenti di Cavalleria di linea e dei Carristi. La mostra, inaugurata il 3 marzo a Tricase, si sposterà nelle settimane successive a Maglie, Nardò, Galatina, Gallipoli, San Pancrazio Salentino, Campi Salentina e Avetrana. Sempre nel quadro delle celebrazioni del bicentenario, nello scorso mese di novembre, alla Scuola di Cavalleria è stata conferita la cittadinanza onoraria della Città di Venaria Reale dove, precisamente duecento anni fa, fu

istituita da Re Carlo Felice.

Nel corso del suo intervento il Sindaco di Lecce ha anticipato che anche il Consiglio Comunale di Lecce, a similitudine di quanto fatto dalle altre città ove la scuola, nelle sue diverse forme e con altre denominazioni, ha avuto sede nella sua vita bisecolare, voterà il conferimento della cittadinanza onoraria, a testimonianza del forte legame con la comunità leccese sede da lunga data di un importante distaccamento della Scuola Truppe Corazzate e poi dal 1992 della Scuola di Carrismo, ente che nel 1998 si trasformò nell'attuale Scuola di Cavalleria.

A suggellare l'illustrazione dell'articolato programma celebrativo vi è stata infine la presentazione del progetto per la realizzazione di un monumento commemorativo quale allestimento della rotatoria di uno degli accessi principali alla viabilità cittadina.

*Quinta Colonna*



## 4° REGGIMENTO CARRI

# ESERCITAZIONE MULTINAZIONALE DRAGOON READY

### Hohenfels (Germania)

**gennaio 2023**

Si è svolta l'esercitazione multinazionale Dragoon Ready 2023 cui ha preso parte una significativa aliquota su carri C1-Ariete del 4° Carri. L'importante esercitazione è stata condotta in un ambiente operativo simulato e ha avuto lo scopo di testare le capacità di combattimento delle minori unità carri del reggimento, verificare l'interoperabilità dei sistemi di comunicazione tra le forze partecipanti, appartenenti agli eserciti di diversi paesi alleati partecipanti all'attività. Una minore unità del XX battaglione carri "M.O. Pentimalli", pedina di combattimento del 4° Reggimento, ha operato insieme ad un plotone di fanteria, una sezione mortai e una squadra del genio per lavori sul campo di battaglia e interdizione del campo di battaglia forniti dal 2<sup>nd</sup> Cavalry Regiment



Carro C1-Ariete in azione sul terreno innevato del poligono di Hohenfels

statunitense, nel quale i carristi del 4° Reggimento erano tatticamente inquadrati. Le molteplici attività addestrative effettuate in Germania hanno visto i carristi prima impegnati nella fase di

pianificazione e successivamente in quella di condotta che si è sviluppata attraverso un'esercitazione continuativa protrattasi per circa 10 giorni.

*fonte: esercito.difesa.it*

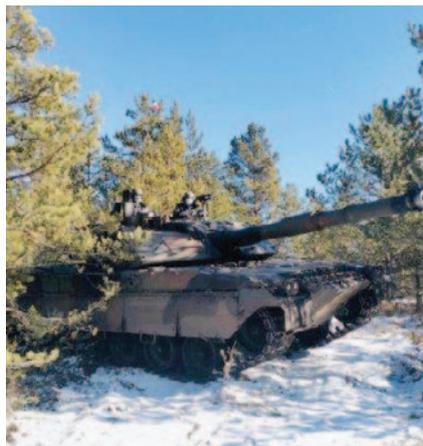
## I CORAZZATI DELLA BRIGATA GARIBALDI IN LETTONIA

### Camp Adazi (Lettonia),

**31 gennaio 2023.**

Dallo scorso dicembre, nelle aree esercitative di Camp Adazi la componente operativa italiana su base 8<sup>a</sup> Brigata Bersaglieri "Garibaldi" attualmente schierata nella repubblica baltica nel quadro della missione NATO *enhanced Forward Presence* (eFP) - Latvia, ha condotto un'intensa attività addestrativa che ha coinvolto il personale del *Task Group Baltic* costituente l'attuale 21<sup>a</sup> turnazione.

Questo primo intenso mese di attività operative ha visto impegnato il contingente italiano nell'addestramento al combattimento con armamento portatile sia individuale che di reparto, sia con i sistemi d'arma peculiari della componente corazzata dell'unità attualmente dispiegata. Sono presenti in



Carri Ariete in addestramento su terreno innevato

Lettonia i carri armati "Ariete" del 4° Reggimento carri ed i corazzati VCC 80 "Dardo", impiegati per la prima volta dall'inizio della missione anche durante il periodo invernale nordico, caratterizzato dalle condizioni mete-

reologiche più rigide dell'anno. Le esercitazioni condotte insieme ai contingenti delle altre nazioni alleate presenti in Lettonia, hanno permesso di utilizzare i materiali e le armi in dotazione sul terreno innevato e di conoscere le potenzialità delle unità alleate prerequisite per il raggiungimento della completa interoperabilità da parte del contingente multinazionale.

Un particolare momento addestrativo è stato dedicato alla difesa del personale da aggressivi Chimici, Biologici, Radiologici e Nucleari (CBRN), con la condotta di attività di decontaminazione operativa di uomini, mezzi, equipaggiamento e sistemi d'arma. Sono state svolte anche attività notturne a fuoco mediante l'impiego di artifici illuminanti e visori notturni.

*fonte: Stato Maggiore Difesa*

## ESERCITAZIONE "CAPRICORNO 1-23"

**Capo Teulada e Tauriano, 7 febbraio.**

Si è conclusa l'esercitazione "Capricorno 1-23" condotta nel poligono sardo che ha visto impegnato un complesso minore pluriarma su base 4° Reggimento Carri, con lo scopo di perfezionare l'addestramento dei reparti della Brigata "Garibaldi" e conseguire per essi la certificazione di "pronti per l'impiego" per il loro inserimento nel bacino operativo delle forze destinate a prendere parte alle varie iniziative NATO e EU: *Joint Rapid Response Forces* (JRRF), *Nato Readiness Initiative* (NRI) ed *European Battle Group* (EUBG) delle unità della Brigata "Garibaldi".



## CONCLUSA L'ESERCITAZIONE "ACCIAIO TEMPRATO"

**Teulada, 28 Febbraio 2023.**

Si è concluso nei giorni scorsi un periodo addestrativo che ha visto aliquote del 4° Reggimento carri impegnate con le unità della 8ª Brigata bersaglieri "Garibaldi". L'obiettivo dell'esercitazione è stato quello di perfezionare l'addestramento del personale relativamente alla pianificazione e condotta di operazioni di combattimento con impiego di complessi pluriarma, integrando ed esercitando tutte le diverse componenti della Brigata, dai carri Ariete, alle blindo Centauro, ai sistemi controcarri e mortai, con il supporto anche della componente aeromobile, dei droni e del reggimento logistico della grande unità elementare. L'attività addestrativa è culmi-



nata con l'esercitazione "Acciaio temprato" a guida 4° Reggimento carri, che è stato impegnato nella condotta di un combattimento d'incontro nell'ambito di una manovra offensiva, con il quale si è concluso l'approntamento delle unità dell'intera Brigata bersaglieri Garibaldi inserite tra le forze ad elevato stato di prontezza NATO.

Al termine dell'esercitazione, il Co-

mandante della "Garibaldi", Generale di Brigata Mario Ciorra, ha illustrato ad una delegazione dello Stato Maggiore del Comando Forze Operative Sud i lineamenti generali delle attività addestrative svolte, evidenziando le capacità operative esprimibili e le modalità di condotta di una manovra pluriarma ed ha sottolineato i risultati conseguiti dalle unità nel difficile percorso di approntamento e in particolare gli standard di preparazione e lo sforzo logistico sostenuto che, unitamente allo spirito di corpo e alla forte motivazione del personale, costituiscono ancora oggi la cifra distintiva di una Grande Unità elementare per operare efficacemente nei moderni scenari operativi.

## ESERCITAZIONE NATO "WOLVERINE SHIELD & STRIKE"

**Camp Adazi (Lettonia)**

**16 marzo 2023**

Nei giorni scorsi, il contingente italiano rischierato in Lettonia, composto principalmente da reparti provenienti dalla Brigata Bersaglieri "Garibaldi", fra i quali anche aliquote minori del nostro 4° Reggimento Carri, ha portato a termine con successo l'esercitazione di livello Gruppo Tattico denominata *Wolverine Shield & Strike* che ha segnato un ulteriore progresso verso l'acquisizione della piena capacità operativa da parte del battlegroup multinazionale NATO a guida canadese che verrà ac-



quisita attraverso una successiva esercitazione complessa denominata *Crystal Arrow*.

L'attività addestrativa continuativa a partiti contrapposti è stata suddivisa in due fasi: la prima, denominata *Wolverine Shield*, che ha visto le unità del bat-

tlegroup multinazionale esercitarsi nella condotta di attività tattiche difensive; la seconda, denominata *Wolverine Strike*, ha visto l'unità multinazionale esercitarsi nella condotta di attività tattiche offensive.

La complessa esercitazione è stata eseguita con un elevato realismo, applicando tutte le misure di sicurezza previste, in un ambiente contraddistinto da condizioni meteorologiche decisamente rigide. Essa ha coinvolto tutti gli assetti italiani schierati in Lettonia: i reparti di manovra, quelle di supporto tattico e quelli del supporto logistico.

## CORSO DI CONSIGLIERE QUALIFICATO DI DIRITTO UMANITARIO INTERNAZIONALE



### Persano (SA) 29 marzo 2023.

Si è concluso presso il 4° Reggimento Carri, l'88° corso di Consigliere Qualificato di Diritto Internazionale Umanitario dei conflitti armati, organizzato e svolto con la collaborazione della Croce Rossa Italiana (CRI) a favore del personale dei reparti della Brigata bersaglieri "Garibaldi" e di enti delle altre Forze Armate ubicati nella provincia di Salerno.

L'attività rientra, nel rispetto della legge 145/2016, nel percorso di formazione a favore del personale dell'Esercito inserito nelle forze di prontezza Nato Readiness Initiative e Joint Rapid Response Force.

Il percorso formativo, articolato su settanta ore di studio suddivise tra lezioni in presenza, videoconferenza e momenti di esercitazione, è stato condotto da docenti universitari, istruttori di diritto internazionale, consiglieri giuridici sotto la direzione del Colonnello (CRI) Gerardo Di Ruocco e del Col. (AM) Francesco Elia che hanno affrontato molteplici



Il collegamento con il Prof. Greppi

ed interessanti tematiche del diritto internazionale dei conflitti armati internazionali e non, attraverso l'analisi e la risoluzione dei casi di studio con l'applicazione delle norme in contesti simulati di operazioni in cui il personale militare potrebbe imbattersi.

Durante le lezioni sono stati esaminati, dal punto di vista del Diritto Umanitario Internazionale, eventi bellici passati e recenti, attentati di natura terroristica ed eventi accaduti durante le missioni militari italiane all'estero. Il corso si è concluso con una tavola rotonda sui nuovi scenari



Un momento della tavola rotonda

conflittuali e la giustizia penale internazionale cui hanno preso parte, oltre al personale docente della Croce Rossa Italiana, anche il Presidente del Tribunale Militare di Napoli, Dottor Filippo Verrone, in collegamento dalla città di Sanremo il Direttore dell'Istituto Internazionale di Diritto Internazionale, Professor Edoardo Greppi, il Comandante della Brigata Bersaglieri "Garibaldi", Generale di Brigata Mario Ciorra ed il Colonnello Francesco Antonio Dolciamore, comandante titolare del 4° carri.

*Magg. c. (cr.) RS Raffaele Coraggio*



13 equipaggi partecipanti al torneo

IN OCCASIONE DEL 200° ANNIVERSARIO DELLA SCUOLA DI CAVALLERIA

## I VINCITORI DEL TROFEO "BABINI-BITOSSÌ" PER EQUIPAGGI CARRI-BLINDO

Il 1° torneo di tiro "plus" per gli equipaggi carri "Ariete" e blindo "Centauro". A vincere il 4° Reggimento Carri del Colonnello dei carristi Francesco Antonio Dolciamore e il Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°) i cui equipaggi - fino a tre anni fa - sono stati forgiati dal nostro 31° Reggimento Carri.

di **Dente di Lupo**

### Pordenone 30 marzo 2023.

Nel poligono di tiro del Cellina-Meduna, alla presenza del Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito (Gen. C.A. Gaetano Zauner), del Comandante delle Forze Operative Terrestri (Gen. di C.A. Giovanni Fungo, decano della Cavalleria), del Comandante del Comando Forze Operative Nord (Gen. C.A. Salvatore Camporeale, decano dei carristi), del Comandante per la Formazione, Specializzazione e Dottrina dell'Esercito (Gen. di C.A. Carlo Lamanna) e del Comandante delle Forze Operative Terrestri di Supporto (Gen. di C.A. Massimo Scala), si è svolta la giornata conclusiva del "Trofeo Babini-Bitossi", torneo di tiro "plus" cui hanno preso parte gli equipaggi provenienti da tutte le unità delle due specialità dell'Arma di Cavalleria. Presenti anche i Sindaci di numerosi Comuni su cui insiste l'importante area addestrativa.

L'evento addestrativo, messo a punto dalla Scuola di Cavalleria - a seguito di una specifica idea formulata dal-



"Ariete" in azione e a fuoco

l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - è la sola attività a carattere prettamente operativo e militare prevista nell'articolato programma per il bicentenario dell'istituto. L'impianto della gara è stato organizzato dalla 132ª Brigata Corazzata "Ariete" che si è avvalsa del 32° Reggimento Carri. Lo scopo dell'iniziativa -cui hanno assistito le rappresentanze di entrambe le Associazioni d'Arma coinvolte nelle celebrazioni - è consistito nell'addestrare gli equipaggi di blindo pesanti B1-Centauro (25 t) e carri C1-Ariete (58 t), incrementare il livello di amalgama tra le 12 unità di entrambe le specialità del-

l'Arma di Cavalleria e verificarne al contempo la performance.

Due le categorie che si sono sfidate: la prima composta da 9 equipaggi blindo provenienti dagli altrettanti reggimenti di cavalleria di linea e la seconda costituita dai 4 equipaggi dei tre reggimenti carristi, più quello del Reggimento Addestrativo della Scuola di Cavalleria. Entrambe le categorie hanno dovuto affrontare il medesimo itinerario di gara, ideato per attivare le diverse capacità tecnico-professionali oggetto di valutazione ai fini dell'aggiudicazione del punteggio: la destrezza alla guida, il puntamento e la precisione e la cele-



Da destra la premiazione al Reggimento Cavalleggeri di Lodi (15°) e al 4° Reggimento Carri

rità di tiro con l'armamento di bordo. La gara prevedeva infatti una prova a tempo di stivaggio del munizionamento, il superamento di vari ostacoli naturali, un passaggio a slalom tra una serie di piloni, l'attraversamento di un "campo minato" lungo un varco segnalizzato e di un tratto di pista coperto da una cortina nebbiigena. Al termine del segmento in bianco si è sviluppata la prova a fuoco con tiri sia in postazione che in movimento, sia con l'arma principale (105 mm per le blindo e 120 mm per i carri) che con la mitragliatrice abbinata.

A presentare la particolare attività addestrativa, inedita per l'Esercito, il Comandante della scuola di Lecce (Gen. B. Claudio Dei) e il Comandante della 132ª Brigata Corazzata "Ariete" (Gen. B. Marco Longo). Presenti anche il Comandante della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" (Gen. B. Massimiliano Stecca) e i Comandanti di tutti i reggimenti delle due specialità dell'Arma. All'evento erano rappresentati anche il Comando delle Forze Operative Sud (dal Gen. D. Minghetti) e il Comando delle Truppe Alpine (dal Gen. B. Fabio Majoli).

Ad assistere all'attività anche circa 175 carristi in congedo dell'Associazione Nazionale Carristi (A.N.C.I.) -fra i quali il Gen. di C.A. Giuseppe Pachera (Presidente Onorario del sodalizio carrista) che ha portato in Poligono i suoi venerandi 101 anni sempre ricchissimi di entusiasmo e fede rosso-blu- e circa 75 ex cavalieri dell'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria (A.N.A.C.),

tutti convenuti in poligono da varie località d'Italia parte dei quali hanno poi partecipato all'ottimo "pranzo di corpo" approntato dal plotone sussistenza del 32° Reggimento Carri.

Dopo una intensa attività preparatoria svolta nel corso della settimana e due impegnative giornate di competizione, i trofei assegnati ai primi classificati di ciascuna categoria sono stati vinti dal 4° Reggimento Carri (categoria "carristi") e dal Reggimento "Cavalleggeri di Lodi" (15°) (categoria "di linea"). Piacevole -per i carristi in congedo- che a vincere siano stati il Reggimento cavalleggeri di Lodi -ottenuto nel 2020 per trasformazione del soppresso 31° Reggimento carri- e il 4° Reggimento Carri, unico dei tre reggimenti della specialità ad essere attualmente comandato da un Colonnello dei carristi. Pochi ma buoni, insomma.

Il formidabile equipaggio del 4° Carri aggiudicatosi il prestigiosissimo trofeo era così composto: capocarro: Sergente Maggiore CA Tony Mautone; pilota: Graduato Aiutante Nicola Palumbo (decano dei carristi d'equipaggio del 4° Carri); servente: Graduato Scelto Vittorio D'Errico; cannoniere: Graduato Scelto Orlando Cioffi. Bravissimi specie per la "rosa" realizzata sulla sagoma che era davvero piccolissima. Ci avete fatto SOGNARE! I complimenti dei carristi in congedo vanno naturalmente anche agli equipaggi dei reggimenti 32° e 132° carri e a quello del Reggimento addestrativo, perché tutti ci hanno offerto il modo per apprezzare ancora una volta -ma ce n'era biso-

gno?- quanto sia più potente la macchina su cingoli rispetto a quella su ruote.

A consegnare ai vincitori i premi -offerta dalle due citate Associazioni d'Arma- sono stati i due Generali decani in servizio, rispettivamente della cavalleria di linea e dei carristi.

A suggellare il clima positivo e il sano spirito agonistico che hanno caratterizzato la giornata, il Comandante della Scuola di Cavalleria, il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. (Gen. D. Sabato Errico e il Delegato dell'ANAC (Magg. Alipio Mugnaioni) hanno voluto consegnare un premio di partecipazione a tutti gli equipaggi confrontatisi sul campo. Il quartetto vittorioso riceverà anche un abbonamento annuale omaggio alla Rivista "il Carrista d'Italia" e la tessera di Socio Benemerito dell'A.N.C.I..

Il Trofeo è stato intitolato a due figure emblematiche legate al processo che tra il 1923 e il 1940 portò all'introduzione del mezzo meccanico di combattimento nel nostro Esercito: il Generale di fanteria Valentino Babini che fu tra i fondatori della specialità carristi e il Generale di Cavalleria Gervasio Bitossi che tra il 1932 e il 1935 fu l'unico ufficiale di cavalleria fautore della meccanizzazione dell'arma e in seguito comandante della Divisione corazzata "Littorio".

Entrambi combatterono in Africa Settentrionale. Nel prossimo numero pubblicheremo un articolo di carattere tecnico che illustrerà nel dettaglio come si è svolta la gara.



## 32° REGGIMENTO CARRI

### ESERCITAZIONE "ARTEMIDE 1-23"



Il saluto del Gen. Camporeale nella sede del 32° Reggimento Carri

**Tauriano, 7 febbraio 2022.**

Si è conclusa l'esercitazione "Artemide 1-23" che ha visto un distaccamento esplorante del Reggimento "Lancieri di Novara" (5°), della 132ª Brigata corazzata "Ariete", impegnato in attività tattiche abilitanti di ricognizione e sicurezza in contesto *warfighting*. A quest'ultima attività ha assistito il Comandante delle Forze Operative Nord, Generale di Corpo d'Armata Salvatore Camporeale (decano della specialità carristi), che ha colto l'occasione per salutare il personale della caserma "Forgiarini" di Tauriano, sede del 32° Reggimento Carri.



## REGGIMENTO GENOVA CAVALLERIA

### 340° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE DEL REGGIMENTO

**Palmanova, 26 gennaio 2023.**

In una soleggiata mattinata invernale, in Piazza Grande, è stato celebrato il 340° anniversario della costituzione del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), il più antico della cavalleria italiana e l'unico reparto dell'Esercito Italiano decorato con due medaglie d'oro per lo stesso fatto d'arme (battaglia di Mondovì, aprile 1796). Il 99° Colonnello Comandante dei dragoni gialli, Colonnello Antonio Di Nitto, il loro Sottufficiale di Corpo, la fanfara della Brigata Pozzuolo del Friuli, uno Squadrone di rappresentanza in armi, e alcuni dragoni a cavallo del Centro Ippico Militare facente capo all'unità, con la partecipazione del Vice Sindaco Francesco Martines, delle varie autorità locali, dei labari delle associazioni combattentistiche e d'Arma e delle scolaresche di Palmanova tutti riuniti per assistere al suggestivo rito dell'alzabandiera.

La presenza del Gonfalone cittadino ha suggellato il legame tra il Reggimento e la comunità palmarina che dura ininterrottamente dal 1947.

*"Il Reggimento Genova Cavalleria è parte integrante della storia culturale,*



*economica e sociale della nostra città. I rapporti sono sempre stati costruttivi al punto che ho visitato i loro uomini in missione in Libano e qui ho potuto apprezzare la loro professionalità e il loro attaccamento ai valori democratici. Genova Cavalleria è uno dei più antichi reggimenti d'Italia. È un grande onore ospitare questa prestigiosa unità a Palmanova. Quest'anno si è scelto di celebrare la ricorrenza in*

*Piazza, un modo per aprirsi e coinvolgere tutta la città, per onorare questa Piazza d'armi che per secoli ha visto sfilare grandi eserciti", ha commentato il Vice Sindaco Francesco Martines.*

A rendere ancor più solenne la cerimonia, sono state le note della Fanfara della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" che, al termine delle musiche protocollari della cerimonia, ha allietato i gentili ospiti anche con un gradito intrattenimento musicale.

Il colonnello comandante ha ringraziato le autorità intervenute e l'intera cittadinanza per la loro partecipazione alla celebrazione del 340° anniversario di "Genova Cavalleria".

*Vittorio Boni*



UNA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

# IL MESSAGGIO DI GIOVANNI CRACCO

di **Agostina D'Alessandro Zecchin**

**A**breve sarà disponibile presso la Segreteria della Presidenza Nazionale, un altro volume della collana "Omaggio ai Nostri Eroi" questa volta dedicato al Caporale dei carristi Giovanni Cracco, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con il XV Battaglione Carri Medi del 31° Reggimento Fanteria Carrista a El Borj l'11 aprile 1943.

Sono trascorsi oltre dieci anni da quando, nell'aprile del 2012, scrissi un articolo intitolato *Il messaggio di Giovanni Cracco*, quale resoconto dell'annuale cerimonia dedicata alla Medaglia d'Oro, organizzata dalla Sezione A.N.C.I. di Valdagno, in provincia di Vicenza.

Oltre che sull'allora sito della Presidenza Nazionale ([www.assocarri.it](http://www.assocarri.it)), quell'articolo attualmente compare come uno dei tre collegamenti esterni consultati dall'estensore della pagina creata su Wikipedia, dedicata all'Eroe. Una piccola soddisfazione personale ma, quello che più conta, questa citazione costituisce un notevole riconoscimento al sito dell'A.N.C.I. come fonte di consultazione e riferimento.

Ho mantenuto il medesimo titolo anche per questa ricerca storica poiché considero Giovanni Cracco portatore di un messaggio ancora attuale, sul profondo significato del coraggio e del senso del



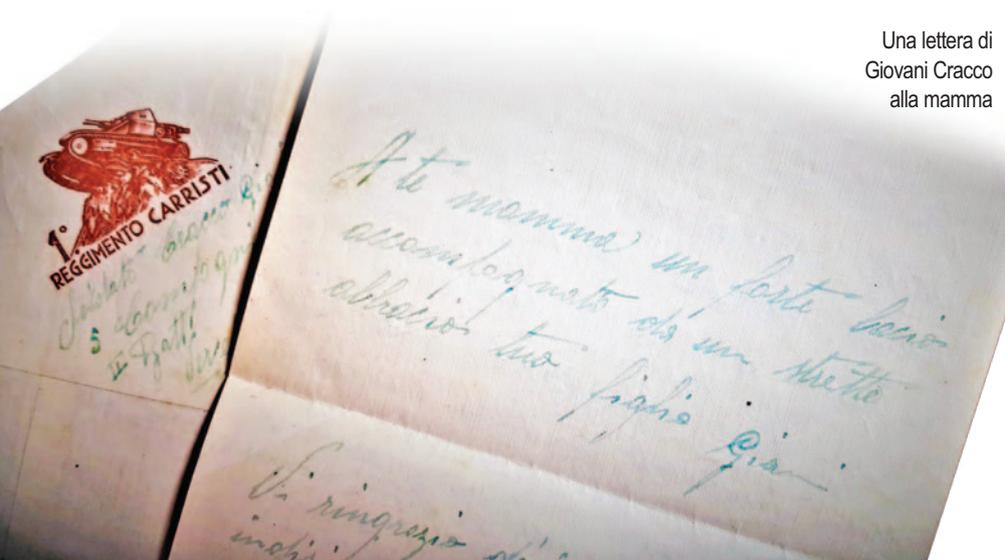
dovere, valori che hanno contraddistinto la sua intera vita, fino a quelle ultime parole di incitamento al proprio capocarro, *Forza, signor Tenente*. Giovanni Cracco è stato capace di rivolgersi con deferenza ma anche con affetto al suo superiore, fino all'ultimo, nell'infuriare della battaglia, ferito a morte, di fronte all'ignoto, quando qualsiasi uomo, anche il più forte e impavido, ha il diritto di avere paura. Non è un trattato storico, sono numerose, anche di recente pubblicazione, opere dedicate da storici ed altri autori, ai fatti d'arme dell'11 aprile 1943 e alla figura di Giovanni Cracco. Affinché non fosse una copia di queste autorevoli opere, ma fosse un prodotto originale, ho scelto di impostare questa ricerca soprattutto dando voce a stretti congiunti della Medaglia d'Oro, del Tenente Carlo Bastini (capocarro di Giovanni Cracco a El Borj), del fondatore della Sezione di Valdagno, Cavaliere Luigi Castaman.

Una lettera di  
Giovanni Cracco  
alla mamma

Dalle interviste rilasciate da Carlo Cracco, dal dott. Paolo Bastini, dal Serg. Castaman, oltre ai ricordi diretti e preziosi di persone ed eventi, emergono piacevolmente anche aspetti del carattere di Giovanni Cracco e degli altri protagonisti, nelle loro sfaccettature più singolari e inconsuete; inoltre ho messo in risalto il ruolo che la Sezione A.N.C.I. di Valdagno, intestata all'Eroe, ha avuto e ha nella conservazione e nella diffusione della sua memoria, nella piena attuazione di ciò che lo statuto dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia si propone nell'*Art. 3 a) tenere vivo nei carristi l'amore per la Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni della Specialità e la memoria dei suoi eroici caduti*.

Nel testo sono presenti anche molte immagini, recenti e datate, alcune di queste inedite, principalmente dall'archivio della famiglia Castaman: in esse, si riconoscono carristi molto noti, alcuni decorati di ogni tempo che presenziavano alla cerimonia che, nel mese di aprile, i carristi di Valdagno organizzano per onorare l'Eroe cui è intitolata la loro Sezione. Il lavoro di ricerca non è semplicemente "cercare da qualche parte notizie e inserirle" ma costituisce un impegno notevole che trova, tuttavia, gratificazione nella disponibilità di persone contattate per reperire materiale, per avere conferma diretta di notizie e dati. A tutte queste persone va il mio grazie. Il volumetto, edito dall'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, può essere reperito tramite la Sezione A.N.C.I. di appartenenza oppure rivolgendosi direttamente a:

[segreteriaanci@assocarri.it](mailto:segreteriaanci@assocarri.it)



# INATTESI INCONTRI

*Succede talvolta che, esplorando per le ragioni le più disparate i vari mercatini on line di cui è popolato il web, ci si imbatte in piccoli oggetti che sorprendentemente racchiudono memorie ciclopiche.*

di **Maurizio Parri**

Qualche sera fa è capitato a me di trovare questo piccolo “luttino”, uno di quei piccoli pieghevoli che si usano fare a ricordo dei nostri più cari defunti.

La foto di un giovane Sottotenente dei carristi nella sua elegante uniforme degli anni quaranta, con uno splendido sorriso. Sotto il berretto sulle ventitrè, i capelli impomatati di brillantina come si usava a quei tempi.

Pareva la fotografia di un divo, il protagonista di uno di quei film con Amedeo Nazzari e -invece- è un nostro giovanissimo eroe carrista, Caduto della guerra del deserto, onorato dalle parole fiere dei propri familiari.

Grazie al volume “A Nessuno Secondi” lo riconosco e ne posso leggere la vicenda di combattimento, il fatto d’arme che ne ha reso eterno il sorriso. Uno dei nostri che dai campi azzurri in cui si trova ha fatto capolino da me, forse per esprimere una gratitudine ultraterrena all’impegno di tenerne vivo il Ricordo.

Spesse volte in questi anni di lavoro speso per completare il volume ora finalmente stampato e che spero sia gradito a tutti i carristi, mi è capitato di fare incontri di questo tipo e di avvertire questo collegamento affettivo -ricorrente e intenso- con coloro che popolano, là in alto, gli sconfinati campi azzurri dove riposano tutti i nostri Avi. So che loro ci sono, che sono tutti insieme e loro si fanno sentire, con l’aiuto. So anche a non essere solo in questa mia particolarissima fede.

Sottotenente Alfonso Marchitello! Presente!



## Motivazione della Medaglia d’Argento al Valor Militare

**MARCHITIELLO** Alfonso, fu Raffaele e fu Santina D’Amato, da Rapolla (Potenza), sottotenente complemento, XI battaglione carri medi, divisione motorizzata “Trieste” (*alla memoria*). Volontario di guerra. In duro combattimento contro nemico superiore in numero, armamento e corazzatura, si avventava nella mischia dando al proprio equipaggio esempio di sprezzo del pericolo. Colpito ed immobilizzato il proprio carro, persisteva nell’azione. Ferito continuava a sparare fino all’esaurimento delle munizioni e di poi, stremato di forze, usciva dal carro e si impegnava, coi pochi superstiti, in impari lotta. Nuovamente colpito, cadeva esanime. seguendo il luminoso esempio del padre, morto in combattimento, immolava così la sua giovane esistenza per l’onore dell’Italia. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.



CARRISTI DELLA CASERMA "ZAPPALÀ" DI AVIANO

## DOPO 37 ANNI LA 5<sup>A</sup> COMPAGNIA CARRI DI NUOVO A RAPPORTO CON L'ANTICO CAPITANO

**Parma, 19 febbraio 2023.**

Dopo 37 anni, i carristi del 2° e 3° scaglione 1986, su iniziativa del carrista parmigiano Michele Di Felice, si sono cercati sfruttando tutte le possibilità tecnologiche offerte dal web. Si sono trovati e poi hanno chiamato il loro vecchio Comandante della 5<sup>a</sup> Compagnia carri del 10° Battaglione carri "M.O. Bruno" che un tempo aveva la sua base nell'indimenticabile Caserma "Zappalà", l'attuale Generale Luigi Lunigiani, cui hanno fornito le coordinate del ristorante "Il Cacciatore" di Frassinara, per un'inattesa rimpatriata con annessa bisboccia.

Ben 23 dei 55 carristi della 5<sup>a</sup> Compagnia carri "El Alamein" si sono messi in viaggio partendo, chi da Milano, chi da Como, chi da Varese, chi da Firenze, chi da Roma, chi da Brescia, chi ancora da Pesaro e da Monza per raggiungere il luogo dell'appuntamento. Il Capitano ha preso la macchina ed è partito presto la mattina dal suo "buen retiro" a Negrar di Valpolicella, dove ora si gode la meritatissima pensione. Altri carristi, individuati troppo tardi dall'infaticabile passaparola messo in moto dal mentore dell'iniziativa per potersi organizzare si sono comunque uniti alla chat e assicurando che parteciperanno alla prossima riunione. "È stato bello rivedersi -dice Michele, intervistato al telefono dalla nostra redazione- è stato entusiasmante scoprire quanto intenso è stato l'entusiasmo che ha accolto la mia proposta. Tutti si sono attivati per rintracciare gli amici con cui erano rimasti in contatto. Un passaparola che ci ha coinvolti tutti. Quanto siamo arrivati e scesi dalle auto, ci siamo guardati tutti in silenzio per qualche istante. Giusto il tempo di riconoscerci e mettere a fuoco i visi



La 5<sup>a</sup> compagnia del 10° battaglione carri "M.O. Bruno" con il proprio Capitano Luigi Lunigiani

l'uno degli altri. Poi è stato come trovarsi tra fratelli, subito si è ridestato il sentimento cameratesco che ci aveva uniti ad Aviano". Abbiamo chiesto a Michele quale sia il ricordo dei mesi trascorsi alla Zappalà. Lui ci ha detto che è un bel ricordo perché hanno avuto la fortuna di incontrare dei superiori in grado di spiegare il motivo del-

l'impegno che veniva chiesto a loro giovanissimi soldati. Una lettura confermata anche dagli altri colleghi di Michele, presenti ed assenti hanno infatti detto che la loro esperienza di carristi rimane unica nel suo genere ed è stata positiva. Hanno ricordato con piacere le fatiche, i sacrifici e soprattutto le emozioni scaturite nelle nume-



Equipaggi carri a rapporto con il Capitano

rose esercitazioni a bordo degli M60. Ora il ricordo delle difficoltà superate con l'impegno e l'aiuto cameratesco degli altri. Tutti hanno convenuto che il fattore vincente di quella esperienza lontana negli anni ma vicina nei ricordi è stata la capacità di creare una squadra unita e compatta. "Il nostro Comandante è riuscito a offrirci delle motivazioni condivisibili e attorno ad esse ci siamo stretti. Di lui e dei suoi collaboratori ricordiamo il senso della giustizia e la correttezza dell'azione di comando. È stata una riunione per tutti noi molto commovente non lo avremmo immaginato".

Un altro carrista, Mirko, ci ha detto che secondo lui "i giovani non possono capire, e neanche molti della mia generazione, il fatto che dopo 37 anni si arrivati da mezza Italia per rincontrarci con il nostro Capitano oggi diventato Generale. Per lui avremmo fatto qua-

lunque cosa, ci ha accolti come un padre, ci ha insegnato il rispetto per la bandiera, per la Patria, ci ha insegnato ad essere uniti, a dare un mano a chi è in difficoltà, ci ha ripreso e punito quando lo meritavamo ma ci ha sempre difeso e premiato, ci ha esortato ad essere i migliori a porci obiettivi senza darci limiti e noi i migliori lo eravamo davvero".

Anche il Capitano Lunigiani ci ha confessato di aver provato emozioni intense e ha affidato la sua gratitudine per la bella sorpresa confezionata dai suoi "terribili" carristi a una toccante lettera che di seguito riproduciamo:

Carissimi amici e compagni d'arme, non ho parole per esprimervi tutta la mia gratitudine per questa giornata memorabile trascorsa con voi e per le emozioni che i nostri ricordi ed il vostro affetto hanno suscitato in me.

Emozioni, ricordi che mi hanno ringio-

vanito. Vedere che avete conservato i vostri foulard di carristi con gli auguri degli amici, me compreso, sentire quanto è forte la vostra amicizia e l'orgoglio di essere ancora carristi della è per me fonte di grandissima fierezza.

Il mio grazie va a Michele, ma non è abbastanza per esprimere tutta la mia gratitudine verso di lui per aver organizzato questo appuntamento pieno di sentimenti.

Non ho dubbi e vi dico, sono passati 37 anni ma mi sembra ieri che vi ho salutato il giorno del congedo mentre lasciavate la caserma.

Auguro a tutti voi salute e serenità alle vostre splendide famiglie, grazie ancora per farmi sentire ancora parte della vostra famiglia ed alla prossima volta.

*Il Vostro Capitano,  
Generale dei carristi, Luigi Lunigiani  
Uno della Quinta.*



*Il Carrista Giovanni Potenzano Presidente della Sezione di Pavia ci ha inviato un suo pensiero scritto il 292° giorno di servizio militare, 3°scaglione 1979, presso la caserma Gamberini di Ozzano Emilia (BO) sede dell'11° Battaglione Carri "M.O. Calzecchi" appartenente alla Brigata Meccanizzata "Trieste", inquadrata nella Divisione meccanizzata "Folgore".*

## IL CARRO

Il carro... la paura del primo impatto con qualcosa che è più grande di te...

Sei cosciente dell'importanza del tuo compito.

Quattro soldati, quattro uomini lavorano come una sola persona,

ognuno soffre per tutti e quattro e in quel momento, proprio quando hai bisogno di un aiuto morale, ti accorgi di una presenza in più lì sul carro: è l'ombra del tuo predecessore, di un uomo che, come te, su quel carro ha compiuto il suo dovere di soldato.

Allora senti che è lui che ti guida.

Ti senti pervaso da una forza a te sconosciuta.

E il muro del primo impatto è superato.

Hai vinto tu, soldato!

In nome di chi, come te, su quel carro ha sofferto e vinto prima di te.

# NASCONO CINQUE NUOVE SEZIONI

---

## SEZIONE DI BENEVENTO

Intitolata al Sottotenente M.A.V.M. Michele GIRARDI, del 132° reggimento fanteria carrista.

Data di costituzione: 4 aprile 2022 (Atto n. 3271/E8 della Presidenza Nazionale)  
Sede: Benevento  
Presidente: Gen. D. Attilio Claudio BORRECA  
Vice Presidente: Col. (ARQ) Fulvio AMORIELLO  
Consiglieri: Ten. Col. cr. Raimondo BOVE, Carrista Giovanni MESISCA  
Segretario Amministrativo: Sergente a. cor. Vincenzo MOTTOLA

## SEZIONE DI SAVONA IMPERIA

Intitolata al Maggiore M.A.V.M. Vittorio CEVA, del 4° reggimento fanteria carrista, nato a Millesimo (Savona).

Data di costituzione: 13 luglio 2022 (Atto n. 3327/E8 della Presidenza Nazionale)  
Sede: Celle Ligure  
Presidente: Caporale Andrea FRECCERO  
Vice Presidente: Carrista Andrea GAGGERO

## SEZIONE DI BARLETTA ANDRIA TRANI

Intitolata al Sergente Maggiore M.A.V.M. Cosimo BINETTI del Battaglione Carri d'Assalto dell'Harar nato a Barletta il 2 gennaio 1906.

Data di costituzione: 17 agosto 2022 (Atto n. 3329/E8 della Presidenza Nazionale)  
Sede: Barletta  
Presidente: Caporale Genesio PICCOLO  
Vice Presidente: Carrista Angelo LAPORTA  
Consigliere: Carrista Nunzio SCATIGNO  
Segretario Amministrativo: Sig. Giuseppe DALENO

## SEZIONE DI CARBONIA

Intitolata al Sottotenente M.A.V.M. Salvatore PISANO, del IX Battaglione Carri L "Guadagni" nato a Cagliari classe 1916 caduto a Sidi Omar A.S. il 16 giugno 1940.

Data di costituzione: 22 novembre 2022 (Atto n. 3337/E8 della Presidenza Nazionale)  
Sede: Carbonia  
Presidente: Caporal maggiore Vincenzo BUSONERO  
Vice Presidente: Carrista Renato FUNNESU  
Consiglieri: Carrista Mario BUSONERO, Carrista Renato FOONESU  
Segretario Amministrativo: Lgt. Giovanni MASIA

## SEZIONE DI BELLINZAGO NOVARESE

Intitolata al Carrista M.A.V.M. Mario BERTONE del 31° reggimento fanteria carrista.

Data di costituzione: 1° gennaio 2023 (Atto n. 3326/E8 della Presidenza Nazionale)  
Sede: Bellinzago Novarese  
Presidente: 1° Lgt. (ris) Pellegrino BARRICELLA  
Vice Presidente di Sezione: 1° Lgt. (ris) Giuseppe CARLINO  
Consigliere: 1° Lgt. (ris.) Salvatore CARNEMOLLA, 1° Lgt. (ris.) Reginaldo VERDELLI  
Segretario Amministrativo: 1° Lgt. (ris) Giuseppe CARLINO

SEZIONE DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI "M.A. BINETTI"

## BENTORNATI AI FANTI DELL' 82° REGGIMENTO FANTERIA "TORINO"



Barletta, 24 febbraio 2023.

Il Presidente della neo costituita Sezione di Barletta-Andria-Trani, Caporale Genesio Piccolo (nella foto con il Comandante della Brigata Pinerolo, Gen. B. Sandri), ha presenziato alla cerimonia di saluto per il rientro dell'82° Reggimento Fanteria "Torino" dalla Bulgaria ove ben 400 fanti sono stati impegnati per sei mesi sui confini più a est dell'Alleanza inquadrati nel *Multinational Battle Group Bulgaria*, uno dei quattro battaglioni multinazionali attivati dalla NATO nell'ambito dell'iniziativa "enhanced Vigilance Activity" nata per svolgere attività di sicurezza e deterrenza all'indomani dell'attacco sferrato dalla Russia contro l'Ucraina. Il lungo impegno internazionale ha impedito all'unità

che ha la sua base nella città della Disfida, di celebrare la tradizionale festa di corpo nell'80° anniversario dei fatti d'arme avvenuti avvenuti il 16 gennaio del 1943 a Tscherkowo, sul fronte russo, per il quale la Bandiera di Guerra dell'unità meritò la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Il vessillo - uno dei più gloriosi della Fanteria Italiana - è decorato anche dell'Ordine Militare d'Italia, tre Medaglie d'Argento al Valor Militare, una Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito, una Medaglia d'Argento di Benemerita e di una Medaglia di Bronzo al Merito della Croce Rossa Italiana. Il reggimento è stato riaccolto dalla città, con una cerimonia svoltasi in Corso Vittorio Emanuele II, cui hanno preso parte le più alte Autorità civili e militari e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche d'arma.

SEZIONE DI BELLINZAGO NOVARESE "M.A. BERTONE"

## INCONTRO CON I FAMILIARI DELLA M.A.V.M. MARIO BERTONE

Bellinzago novarese, 4 febbraio 2023.

Mantenere i legami con le proprie origini è importante, ma lo è ancora di più quando queste rappresentano una parte rilevante per la nostra storia. Lo sa bene la neonata Sezione bellinzaghese dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia che ha potuto conoscere la signora Maria Piera Bertone, nipote della Medaglia d'Argento al Valor Militare Mario Bertone cui è stata intitolata la Sezione.

Un gruppo di associati dopo aver reso omaggio al Monumento ai Caduti e a quello dedicato ai Carristi del paese, è partito alla volta di Trecate, proprio per far visita alla signora e farsi raccontare qualcosa in più sulla figura dell'eroico carrista. Dopo varie ricerche, sapientemente aiutati da Margherita Lodroni che da anni ricerca i caduti trecatesi e che sull'argomento ha scritto vari libri, una piccola rappresentativa dei carristi di Bellinzago si è recata presso l'abitazione della signora Bertone. L'iniziativa ha suscitato non poca sorpresa e anche commozione nella destinataria di questa attenzione. Nell'incontro, che non avrebbe potuto aver luogo senza il prezioso aiuto anche del Presidente della Sezione

dell'Associazione Nazionale Bersaglieri di Bellinzago, Gualtiero Miglio, la nipote del Caduto ha mostrato ai carristi l'insegna al Valor Militare conferita alla memoria dello zio e ancora gelosamente custodita tra i più preziosi cimeli familiari assieme a un lembo del tricolore che avvolse il feretro al momento del rimpatrio avvenuto nel 1963. Tra i cimeli, anche un modellino in legno di carro M 13/40 realizzato da Bertone che era un valente falegname.

La rappresentanza dei carristi si è poi recata presso il cimitero cittadino di Trecate ove riposano le spoglie del Caduto cui hanno reso il doveroso omaggio. Si è trattato di un incontro profondamente toccante per tutti e di alto significato umano e patriottico. Ai carristi di Bellinzago è sicuramente servito per approfondire la conoscenza della figura cui hanno deciso di intitolare la propria sezione. Essa sicuramente fornirà loro un'ulteriore e più forte e rinnovata spinta motivazionale per affrontare la loro nuova avventura nell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

1° Luogotenente (ris) Pellegrino Barricella

### Motivazione della Medaglia d'Argento al Valor Militare

**BERTONE** Mario, fu Pietro e di Stagnoli Giovannina, da Trecate (Novara), carrista 31° fanteria carrista, XV battaglione (carristi M), 8ª compagnia (alla memoria). Mitragliere marconista di carro M 14/41 dimostrava in parecchie azioni di guerra a cui prendeva parte, sprezzo del pericolo, assolvendo con perizia e abilità le proprie mansioni. Durante un combattimento, ferito alle gambe e al ventre non desisteva dal proprio compito se non quando altre granate che colpivano il carro, uccidendo il pilota ed il portatore, rendevano il mezzo inutilizzabile. Tratto fuori dal carro invitava chi lo curava a preoccuparsi degli altri membri dell'equipaggio che credeva feriti. Trasportato in un ospedale da campo decedeva poche ore dopo senza che dalle sue labbra uscisse un lamento e rivolgendo un ultimo pensiero ai propri compagni d'equipaggio. Esempio di alte virtù militari e di sublime abnegazione. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.

## CONSEGNA DELLE TESSERE AI CARRISTI BELLINZAGHESI

**Bellinzago, 28 febbraio 2023.**

Grande emozione per i Carristi bellinzaghesi che hanno ricevuto ufficialmente le tessere della loro Sezione nella Sala Consiliare del Municipio e successivamente hanno incontrato in videoconferenza il Presidente Nazionale dell'A.N.C.I. nel corso del collegamento serale attivato nell'ambito del ciclo di conferenze "Sulle Nostre Tracce", organizzato e condotto dalla Sezione di Firenze. L'incontro voluto dal Presidente della Sezione, Rino Baricella, ha segnato una tappa fondamentale nel cammino della nuova sezione che, nonostante l'assemblea elettiva si sia svolta lo scorso dicembre, ora con la consegna delle tessere, sono ufficialmente riconosciuti co-



me membri A.N.C.I. a tutti gli effetti e sono prontissimi ad intraprendere le loro attività sul territorio. Alla cerimonia di consegna delle tessere A.N.C.I. erano presenti, oltre al direttivo sezione, anche il Sindaco di Bellinzago Novarese, Fabio Sponghini, il vice sindaco Matteo Bagnati, e i presidenti delle sezioni di Bellinzago di Alpini e

Bersaglieri. Questi ultimi erano presenti anche con il loro presidente provinciale. Per l'occasione era presente anche il presidente del gruppo Marinai d'Italia di Oleggio. Al termine della breve ma significativa cerimonia, i partecipanti si sono collegati telematicamente con il Generale Errico, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, che ha salutato le autorità intervenute e ha formulato, anche a nome di tutti i Carristi d'Italia, gli auguri alla neonata sezione bellinzaghesa.

Agli auguri del presidente nazionale si sono uniti quelli dei numerosi carristi collegati in videoconferenza da moltissime località italiane.



**SEZIONE DI CALTANISSETTA**

## FESTA DEL TRICOLORE

**Caltanissetta, 9 gennaio 2023.**

Si è svolta la cerimonia indetta dalla Presidenza della locale Sezione A.N.C.I. per la ricorrenza della Festa del Tricolore. Autorità civili, religiose e militari della città nissena sono state di grande supporto per la riuscita dell'evento, non di meno le altre associazioni combattentistiche e d'armi. Nell'occasione è stata deposta una corona d'alloro al monumento ai Caduti.

**SEZIONE DI CIVITAVECCHIA "M.O. SCAPUZZI"**

## PARTECIPAZIONE AL PRECETTO PASQUALE INTERFORZE

**Civitavecchia, 1° marzo 2023.**

In occasione delle festività Pasquali S.E. Rev.ma Monsignor Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, presso la Cattedrale di Civitavecchia, intitolata a San Francesco d'Assisi, ha celebrato la Santa Messa per il tradizionale precetto pasquale interforze a favore della vasta comunità militare e delle associazioni combattentistiche e d'arma del Presidio. Massima autorità militare, fra le molte intervenute, era il Comandante del Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito (Ce.Si.Va.), Generale di Divisione Fabio Polli. La Cattedrale era gremita di Ufficiali, Sottufficiali e graduati di tutte le Forze Armate e di Polizia nonché i rappresentanti della Croce Rossa. Le numerose insegne delle associazioni combattentistiche e d'arma presenti al rito, fra cui il fiammeggiante Labaro rosso-blu della Sezione A.N.C.I. della Città "dell'Ottimo Consiglio", hanno fatto da cornice al ce-



lebrante, disponendosi attorno all'altare maggiore ove Monsignor Marciànò ha celebrato la Santa Messa. Nella sua Omelia, l'Ordinario Militare ha ringraziato le Forze Armate per la loro preziosa e professionale opera svolta sia in Patria che all'estero, sottolineando come in una società in conti-

nuo cambiamento, la comunità militare rimane portatrice di valori universali e punto di riferimento per l'intera collettività nazionale.

Per la Sezione A.N.C.I. di Civitavecchia erano presenti lo scrivente, Presidente della Sezione, il Vicepresidente, Luogotenente Orazio Matera e il Socio Luogotenente Vito Rotolo. Poco prima del termine della Santa Messa il Comandante del Ce.Si.Va. ha ringraziato a nome dei presenti il Vescovo Militare per aver celebrato il rito e, nel richiamare l'at-

tenzione dei presenti sull'importante ruolo svolto dai Cappellani Militari all'interno delle Forze Armate, ha infine formulato gli auguri di Buona Pasqua a tutti gli intervenuti ringraziando calorosamente l'officiante per la sua grande disponibilità e umanità, qualità che Monsignor Marciànò ha infine ulteriormente evidenziato invitando amichevolmente tutti i presenti a unirsi a lui per la foto ricordo del bellissimo evento.

*Luogotenente Catello D'Aniello*

**SEZIONE DI FIRENZE "M.O. CHIAMENTI"**

## COGITO ERGO SUM – IL VALORE DEL PENSIERO

**Firenze, 19 marzo 2023.**

È noto che la Sezione del Giglio, nell'innestarsi perfettamente nella grande tradizione culturale della Capitale del Rinascimento, ormai da vari anni veste molto volentieri i panni della capofila per promuovere -con la fattiva collaborazione delle Sezioni di Verona e Zeccone- iniziative di grande spessore e contenuto.

Fra queste è senz'altro spiccata l'impresa che qualche anno fa ha consentito di costruire la replica del grande carro Fiat 2000. Anche il ciclo di videoconferenze di "cultura carrista" - intitolato "*Sulle Nostre Tracce*" e giunto quest'anno alla sua terza edizione- costituisce anch'esso, sia dal punto di vista contenutistico che organizzativo e degli obiettivi, una di queste grandi imprese. Si deve infatti dare atto all'appassionato Presidente della Sezione, Mauro Somigli, di aver sempre puntato -e ogni volta assai coraggiosamente- alla realizzazione di progetti che assicurassero il conseguimento di obiettivi non soltanto concreti, ma soprattutto duraturi. Obiettivi che permettessero di realizzare uno scopo preciso: ritrovare e concentrare in qualche modo il vasto patrimonio culturale (e scusateci la ripetizione) del "popolo carrista", riducendo la dispersione di testimonianze e cimeli e salvando questo immenso patrimonio dall'oblio, prima che sia troppo tardi. La cospicua videoteca -che di pari passo col procedere delle conferenze si va formando sulla piattaforma You-



Distintivo ricordo dei Carristi Volontari Universitari (1941-42)

tube nell'apposito canale denominato: "ANCI Sezione di Firenze"- raccoglie e rende disponibili a tutti e per sempre, tutte le registrazioni dei tre cicli di videoconferenze. Tale videoteca costituisce -insieme alla replica del Fiat 2000 custodita nel museo di Montecchio- la prova tangibile della bontà dell'investimento che la Sezione fiorentina -insieme a quella Scaligera e a quella di Zeccone- ha messo a disposizione non soltanto dei Carristi (che la loro cultura dovrebbero già conoscere per filo e per segno) ma dell'intera comunità nazionale e perciò anche ai semplici curiosi e agli appassionati studiosi.

Il nono appuntamento del terzo ciclo prodotto dalla Sezione è stata l'interessante conferenza di Vincenzo Meleca intitolata "*Carri Oggi*" che nel programma di quest'anno ha segnato il punto di svolta dai temi della rievocazione storica a quelli dell'attualità. La relazione di Vincenzo è stata seguita in diretta da un numeroso pubblico cui si sono aggiunti alcuni volti noti del giornalismo italiano specializzato

sui temi della Difesa. La loro presenza ha ravvivato la (libera) discussione che ha seguito la particolareggiata esposizione del relatore, conferendo alla serata un ulteriore valore aggiunto. Ciò dimostra che i temi dibattuti -ancorchè "di nicchia"- sono di interesse generale e non riservati esclusivamente al pubblico dei soci A.N.C.I. Tra i meriti che vanno riconosciuti all'iniziativa dei carristi fiorentini vi è anche quello di contribuire a far conoscere al grande pubblico la nostra Associazione, dimostrando che in essa vi è anche un fermento intellettuale che -nell'offrire a tutti la possibilità di discutere e confrontarsi su temi legati alla nostra specialità- supera e compendia le attività più abituali svolte dai soci.

L'assenza di pensiero (inteso come esercizio, opportunità, confronto e partecipazione) condanna inevitabilmente all'inesistenza anche le organizzazioni più numerose. I simboli, le memorie e gli ideali possono mantenere vivo il loro significato soltanto se attorno ad essi esiste e si raccoglie un pensiero convinto che li sostenga e li concretizzi.

A tal proposito ci piace ricordare la seguente "parabola", citata tanti anni fa dal Dottor Michele Mirabella a preludio di una sua conferenza, che sintetizza il senso della partecipazione all'esercizio del pensiero:

Due persone si incontrano; ognuna di loro ha una moneta da 1 Euro in tasca e prima di salutarsi i due se la scambiano tra loro; quando si lasciano en-

trambe hanno la moneta dell'altro, ma sono ricchi esattamente quanto lo erano prima di incontrarsi: hanno ancora 1 Euro nelle loro tasche. Altre due per-

soni si incontrano. Ognuna di loro ha un'idea o una conoscenza in testa. Quando si salutano, ambedue tornano alle rispettive case essendo diven-

tate più ricche di quanto lo erano prima dell'incontro: entrambe si salutano avendo non una ma due idee in testa.

*Capitano Roberto Cretti*

## SEZIONE DI LEGNANO

### QUELLI DEL 4° REGGIMENTO FANTERIA CORAZZATO "LEGNANO"

**Legnano, 29 gennaio 2023.**

Una bella iniziativa quella promossa dal Tenente Colonnello Cataldo Zaza, che ha visto riunirsi in convivialità vecchi carristi del 20° Battaglione Carri "M.O. Pentimali" di stanza nella storica sede di Legnano, insieme ad alcuni colleghi appartenuti al disciolto 2° Battaglione Bersaglieri "Governolo" ed altri del Reggimento Artiglieria a Cavallo, della Guardia di Finanza e del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana.

Dopo due lunghi anni di pandemia, il Tenente Colonnello Zaza ha ripreso ad organizzare nel tradizionale clima di allegria e spensieratezza la riunione tra vecchi colleghi ed amici svoltasi al ristorante "Il Castello" cui ha voluto dare un nome preciso: *Incontro d'Inverno*, quelli del 4° Reggimento Fanteria Corazzata "Legnano".

Folto il numero dei partecipanti. A dar maggior risalto al convivio è stata la presenza del Generale Bruno Tosetti (già comandante del 2° Battaglione



Bersaglieri "Governolo" quando il reparto fu prescelto per formare il 1° Contingente Italiano in Libano (ITALCON "Governolo") nella missione "Libano 1" nel 1982. Quale premessa al banchetto, il Tenente Colonnello Zaza, ha rivolto un caloroso ed affettuoso saluto di benvenuto a tutti i presenti, in particolare alle gentili signore intervenute, ed ha sottolineato che la partecipazione così numerosa ha contribuito a rinnovare, rafforzare e valoriz-

zare l'antico sentimento di collaborazione che ha caratterizzato la lunga vita militare svolta dai partecipanti al servizio della Patria. L'incontro si è concluso con il tradizionale taglio della torta, sulla quale il bravo pasticciere aveva ben riprodotto gli emblemi di carristi e bersaglieri a significare l'antica fratellanza tra i due corpi. Il rituale brindisi dedicato all'Italia ha suggellato la promessa di rivedersi presto.

*Vittorio Boni*

## SEZIONE DI MODENA E REGGIO EMILIA "M.O. ALLEGRETTI"

### GIORNATA DEL RICORDO DEI MARTIRI DELLE FOIBE

**Modena, 10 febbraio 2023.**

I carristi della Sezione di Modena e Reggio Emilia hanno partecipato alla celebrazione della "Giornata del Ricordo dei Martiri delle Foibe" in Piazzale Brunni, davanti al monumento commemorativo, alla presenza del Prefetto Dottorssa Alessandra Camporota, del Sindaco della città, Dottor Gian Carlo Muzzarelli, del Comandante dell'Accademia Militare, Generale Davide Scalabrin, del Presidente Provinciale e Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale a ricordo dei caduti e degli esuli delle Foibe Generale Gianpaolo Pani. Alle autorità civili



e militari si sono affiancate anche le rappresentanze delle varie associazioni d'arma e di altri sodalizi civili, tutte con le loro smaglianti insegne a fare da cornice ai Gonfaloni della Provincia e della Città di Modena. Erano inoltre presenti gli studenti degli istituti scolastici. Dopo la cerimonia, i convenuti si sono recati al Tempio Monumentale ai Caduti di Guerra, dedicato a San Giuseppe ed edificato in memoria dei 7237 Caduti modenesi nella 1ª Guerra Mondiale, ove il Cappellano dell'Accademia Militare, Don Marco Falcone, ha officiato la Santa Messa in suffragio delle vittime delle Foibe.

*Franco Azzani*



**SEZIONE DI MONTICHIARI-CALCINATO-CALVISANO**

## 100° ANNIVERSARIO DEL RIPARTO CARRI ARMATI

**Montichiari, 22 gennaio 2023.**

Mi chiamo Adelmo Ragnoli e sono il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Montichiari-Calcinato-Calvisano. Abito a Serle, un paesello sulle colline della Valle Sabbia, in Provincia di Brescia. Nel settembre 2016 ho avuto il piacere di partecipare alla 2ª Grande Aduzata dei Corazzati della Caserma Zappalà di Aviano e in quell'occasione è nata una sincera amicizia con altri corazzati avianesi. La cosa mi ha incoraggiato a tornare a far parte del mondo dei carristi.

Per il 100° anniversario del *Riparto Carri Armati*, ho organizzato un incontro conviviale fra le varie associazioni d'arma presenti sul territorio ove vivo. In qualità di Presidente della Sezione A.N.C.I. di Montichiari ho voluto vicino a me, oltre che alcuni dei miei associati, anche altri vecchi commilitoni carristi e bersaglieri della mia esperienza di servizio militare cui si sono uniti anche altri che hanno svolto il servizio militare ad Aviano in epoche diverse dalla mia.

Sono trascorsi infatti 48 anni dal mio arrivo a Lecce alla Caserma Nacci. Ho frequentato il 48° corso Allievi Comandanti di Squadra (ACS), e poi sono stato destinato alla 132ª Brigata Corazzata "Manin".



Per la riunione conviviale ho anche chiesto la presenza di alcuni rappresentanti delle sezioni del celebre "Poker Rossoblu" con le quali si è instaurato un rapporto di sincera amicizia e collaborazione. All'evento a Montichiari erano altresì presenti le sezioni e i gruppi delle associazioni d'arma del mio paese: Fanti, Alpini,

Bersaglieri e Nastro Azzurro. Anche l'Amministrazione Comunale ci ha fatto l'onore di presenziare.

Al riguardo, mi preme ricordare che il Sindaco di Serle sindaco signor Giovita Sorsoli è capitano degli alpini e il vice sindaco, Ugo Ragnoli, è Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale del Fante.

L'occasione dell'incontro è stata propizia anche per procedere al conferimento della nomina a Presidente Onorario della Sezione al mio predecessore, Cavalier Mario Rizzardi, che durante il suo mandato è riuscito ad inaugurare ben tre monumenti ai Carristi, uno per ciascuno dei tre comuni: Calcinato, Calvisano e Montichiari su cui si estende la "giurisdizione" della



nostra Sezione A.N.C.I. A coronamento del piacevolissimo incontro conviviale, ho presentato a tutti i convenuti il Progetto Fiat 3000 avviato dalla Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I. e ho promosso una raccolta di contributi in favore dell'importante iniziativa. Sono stati raccolti 350 euro che la sezione ha provveduto a versare sullo specifico conto corrente

bancario recentemente attivato dalla Presidenza Nazionale. Sarei contento se anche le altre Sezioni ANCI d'Italia facessero la stessa cosa: FORZA CARRISTI CHE DOPO AVER RICOSTRUITO GOLIA RICOSTRUIAMO ANCHE DAVIDE !

A tutti gli amici intervenuti i miei più sentiti ringraziamenti.

*Sergente Adelmo Ragnoli*

#### SEZIONE DI PORDENONE "M.O. PRESTISIMONE"

## UN NUOVO SOCIO PER L'EQUIPAGGIO CARRISTA PORDENONESE



Il Colonnello Esposito Con il Presidente Fasciani e il socio Ugone

**Pordenone, 3 marzo 2023.**

Una buona notizia per la Sezione di Pordenone. Il Colonnello Fabrizio Esposito ha formalizzato la propria iscrizione all'A.N.C.I. L'Ufficiale ha da pochi giorni concluso la propria esperienza professionale nel servizio attivo dopo aver lungamente servito nei reparti carristi e di cavalleria di linea schierati a Nord Est. A partire dal 1993 e fino al 2022 ha partecipato a gran parte delle operazioni fuori area svolte dall'Esercito Italiano. In particolare, nel grado di Tenente, ha operato in Somalia inquadrato nella 9ª compagnia "Ghibli" del 132° Reggimento Carri (1993). Nel 2008-2009 ha comandato l'8° Battaglione Carri "M.O. Secchiaroli". È autore di innumerevoli monografie tecnico-storiche dedicate all'evoluzione e alla tecnologia dei mezzi corazzati e dallo scorso gennaio è membro del Comitato di Redazione de "Il Carrista d'Italia". Ben arrivato Fabrizio!

*1° Luogotenente dei Carristi Giuseppe Addesa*

## GITA SOCIO CULTURALE

**Pordenone, 5 marzo 2023.**

Una rappresentanza di Soci e familiari di alcune Sezioni A.N.C.I. friulane (Pordenone, Spilimbergo e Manzano), si è data appuntamento per una gita socio-culturale organizzata dalla Presidenza Regionale Friuli Venezia Giulia allo scopo di approfondire la conoscenza della Fanteria d'Arresto e delle opere della fortificazione permanente da essa presidiate lungo il Tagliamento nel lungo periodo della Guerra Fredda. Il programma della giornata si è articolato nelle visite al Museo della Specialità d'Arresto ad Arzene, ad una postazione-osservatorio in bunker a Dignano e ad una collezione privata di cimeli storico-militari a Gradisca di Spilimbergo. L'iniziativa, programmata da tempo, è andata peraltro a integrare e completare la sessione informativa sulla Fanteria d'Arresto tenutasi il 28 febbraio nell'ambito del 3° ciclo di conferenze di cultura carrista organizzate dalla Sezione A.N.C.I. di Firenze, ed ha consentito ai partecipanti di rendersi conto di persona e sul posto di tutto ciò che era stato illustrato



nel corso dell'interessante videoconferenza svolta il 28 febbraio.

Prima tappa il Museo, dove il Generale Pietro Maccagnano, Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Fanti d'Arresto e artefice del particolarissimo museo oltre che co-autore di due interessantissimi volumi sull'organizzazione difensiva statica dell'area nord orientale durante il periodo della

Guerra Fredda, ha suscitato il vivo interesse del gruppo guidandolo nella visita alla ricca collezione dei cimeli esposti nel museo fornendo anche un'appassionata presentazione delle vicende delle unità della più misteriosa specialità dell'Esercito Italiano nei quarant'anni di vita, dalla costituzione negli anni '50 fino al 1993.

È seguita la visita alla postazione-os-

servatorio in bunker, guidata dal il Signor Costantini, che al momento della dismissione delle opere ha rilevato questa postazione abbandonata da tempo provvedendo con straordinaria passione al suo ripristino funzionale. A seguito di un'attenta ricerca egli ha ricreato le dotazioni e gli equipaggiamenti in uso all'epoca. La spiegazione accurata del funzionamento e dei compiti assegnati ai reparti di presidio ha poi fatto immergere il gruppo di visitatori nella realtà operativa sconosciuta ai più perché tanto diversa da quella delle unità corazzate.

La giornata è proseguita con un simpatico e piacevole intermezzo conviviale e si è conclusa con l'interessante visita alla collezione di cimeli storico-militari del Socio Colonnello Castagna che ha raccolto un gran numero di rari e autentici oggetti risalenti al periodo



compreso tra la Prima Guerra Mondiale fino al Secondo Dopoguerra. L'ospitale collega ha fornito moltissime e dettagliate spiegazioni e anche molte curiosità in merito alle dotazioni, non solo italiane.

Con passione, ha fornito ai partecipanti interessanti ragguagli sugli allineamenti difensivi nella Regione, fornendo ulteriori precisazioni riguardo

all'organizzazione delle strutture che formavano la fortificazione permanente. Una giornata interessante, trascorsa allegramente in ottima compagnia e che ha consentito ai partecipanti di avvicinarsi ad aspetti storico-militari a molti sconosciuti poiché per lunghissimo tempo protetti dal segreto militare che impediva la divulgazione delle notizie inerenti alla dislocazione delle opere della difesa permanente e all'organizzazione della fanteria d'arresto. Un'iniziativa di successo che costituisce senz'altro un'incentivo a proseguire nella scoperta delle altre strutture difensive presenti nel territorio regionale e che vengono via via restaurate dall'Associazione Nazionale Fanti d'Arresto.

Un suggerimento e un invito che rivolgiamo a tutti i Soci A.N.C.I.

*Generale dei carristi Ettore Fasciani*

**SEZIONE DI ROMA "M.O. PICCININI"**

## 75° ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI MOGADISCIO

**Roma, 11 gennaio 2023.**

Presso il "Tempio Nazionale del Perpetuo Suffragio", a Piazza Salerno, su iniziativa dell'Associazione Nazionale Reduci e Rimpatriati d'Africa (ANRRA) e di Padre Amleto Giuseppe Galassi, è stata officiata la Santa Messa in suffragio dei 54 italiani e dei 14 somali barbaramente uccisi l'11 gennaio 1948 a Mogadiscio. Hanno assicurato la partecipazione al rito varie associazioni d'arma, autorevoli storici italiani e somali come il professor Gianluigi Rossi e dottor Mohamed Trunji (storiografo somalo residente a Londra autore del volume "Somalia - La storia mai raccontata", tradotto in italiano nel 2017) e il capo della delega-



zione diplomatica della Repubblica Somalia in Italia S.E. l'Ambasciatore Abdurahman Sceikh Issa Mohamed.

Durante il rito religioso l'officiante ha anche proceduto alla benedizione della lapide che ricorda l'eccidio del quale quest'anno ricorre il 75° anniversario. Il

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto" ha conferito ulteriore solennità alla messa. Come di consueto, la Sezione A.N.C.I. di Roma ha preso parte alla celebrazione con il proprio Presidente e il proprio Labaro, Alfieri il Serg. Pier Luigi Bianchi. Erano presenti anche il Presidente nazionale dell'A.N.R.R.A, con il Medagliere nazionale del sodalizio ed i labari delle Sezioni di Roma della stessa Associazione di Reduci d'Africa e dell'Associazione Nazionale Carabinieri. Coordinatore della cerimonia il Socio A.N.C.I. della sezione capitolina carrista Graziano D'Eufemia.

*Generale dei carristi Ottavio Sillitti*

## VISITA INFORMALE ALLA CASERMA "ALBANESE RUFFO"

*Già "Forte Tiburtina", poi caserma "Regina Elena" antica sede del Riparto Carri Armati, poi del Reggimento Carri Armati, del 4° Reggimento Carristi e infine della Scuola di Carrismo.*

**Roma, 18 gennaio.**

Il Presidente della Sezione A.N.C.I. di Roma, Generale Ottavio Sillitti, si è recato in visita informale presso la caserma

"Albanese Ruffo" attuale sede del 3° Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata "Granatieri di Sardegna".

La visita, che aveva il semplice scopo di

"recuperare" il Labaro nazionale, ivi temporaneamente depositato dal socio di Roma Pierangelo De Lisi, di rientro da un servizio di rappresentanza in quel di Per-

sano, si è inevitabilmente trasformata in un'occasione di incontro con il Comandante del reggimento, Tenente Colonnello dei carristi Nicola Chirico ed i suoi più stretti collaboratori: l'Aiutante Maggiore, Tenente Colonnello Pietro Salvadori ed il Sottufficiale di Corpo, 1° Luogotenente Pietro Tucci.

È opportuno ricordare che l'attuale caserma "Ruffo" è ubicata sul sito ove un tempo sorgeva il "Forte Tiburtina". Quel sito -che poi prese il nome di caserma "Regina Elena"- ha una grande importanza storico-sentimentale per noi carristi, in quanto a partire dal 1924 fu sede del Riparto Carri Armati (del quale quest'anno si celebra il 100° Anniversario) e il 1° ottobre 1927 nella stessa sede fu costituito il "Reggimento Carri Armati", unità capostipite della specialità carristi. Lo storico sito continuò ad ospitare due battaglioni carri armati (su Fiat 3000) anche dopo il trasferimento a Bologna del Reggimento capostipite (1931) e dal 1936 fu la sede del comando e di alcuni battaglioni carri del 4° Reggimento Fanteria Carrista e del suo prolifico Deposito. Nel 1947 qui fu fondata la Scuola di Carrismo che restò in funzione sino al 1951, anno in cui essa fu unificata con la Scuola di Cavalleria Blindata per formare la Scuola Truppe Corazzate nella sede di Caserta.

Il passaggio dei carristi in quella storica sede è ricordato da diversi cimeli: una



Nell'ufficio del Comandante accanto alla Bandiera di guerra del Reparto

bella targa in pietra un tempo posta sulla facciata della palazzina comando ricorda la costituzione del Reggimento Carri Armati e l'imponente carro M15 del monumento ai Caduti fatto erigere dal pri-



Il Generale Sillitti con il Comandante del Reparto

mo Comandante della Scuola di Carrismo, Colonnello Mario Puddu, nell'immediato dopoguerra. Si tratta del primo monumento eretto a ricordo dei Carristi Caduti realizzato immediatamente dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e le sue caratteristiche architettoniche hanno successivamente ispirato tanti altri monumenti realizzati dalle nostre unità nelle loro caserme in tutta Italia (molti dei quali sono stati purtroppo smantellati dal 1998 in poi).

Dopo il cordiale incontro, iniziato nel cortile della caserma e poi proseguito presso il suo ufficio, il Comandante, davanti alla Bandiera di Guerra del 3° Reparto Comando e Supporti Tattici Granatieri "Guardie", ha donato il medaglione dell'unità al Presidente della Sezione A.N.C.I. capitolina che ha contraccambiato donando una copia del calendario 2023 realizzato dalla Presidenza Nazionale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia per rievocare il 100° Anniversario della costituzione dell'ente antesignano del nostro Reggimento capostipite e che con dovizia di particolari racconta l'opera feconda compiuta dai nostri avi anche nel Forte Tiburtina.

Al termine della visita, le foto di rito davanti al monumento realizzato nel 1948, un carro M15/42, con accanto la lapide che ricorda la costituzione della Specialità Carristi, quel lontano 1° ottobre di novantasei anni fa.

## PROMEMORIA SU FORTE TIBURTINA

Il forte Tiburtina, faceva parte del complesso sistema fortificato realizzato tutt'intorno a Roma per difendere la Capitale. Esso prendeva il nome dalla via Tiburtina lungo la quale si trovava ubicato al IV km della via Tiburtina. Ha una forma di trapezio isoscele con le due fiancate che hanno un'angolazione di 120° rispetto all'esterno e 60° rispetto al lato verso la città di Roma. Tutto intorno un fossato di 7,50 mt che con continuo controllo armato era protetto da postazioni di fucilieri e difeso, sui tre lati esterni, da postazioni scoperte di artiglieria. Esso si estendeva su una superficie di circa 24 ettari, fu costruito tra il 1880 e il 1884 e per realizzarlo vennero spese Lire 1.253.376. Unico del suo genere, per la possibilità di schieramento di truppe e postazioni difensive, è l'unico dei forti della cinta capitolina che conserva la struttura fortificata originaria completa, senza quindi alterazioni dovute a variazioni d'uso successive alla dismissione funzionale avvenuta nei primi anni del '900.

Il Forte Tiburtina fu costruito a circa quattro chilometri dalla Porta Viminale di Servio, in prossimità dell'attuale Stazione Ferroviaria, a ed a cinquecento metri sulla destra della via Tiburtina, nella tenuta di Grotte di Gregna, alla distanza di due chilometri a Nord Ovest di Forte Prenestino. Al momento della costruzione era in grado di battere con il fuoco la Tiburtina ed il ponte sull'Aniene.

Il progetto planimetrico, comprensivo di tutti gli elementi difensivi possibili, porta a ritenerlo uno dei forti più efficienti e validi.

I carristi vi si installarono dal 9 giugno 1924 e restarono al Forte Tiburtina fino al 1951 ove poi sorse la caserma "Regina Elena". Il 1° gennaio 1953 all'interno del Forte -nel frattempo ridenominato caserma "Albanese Ruffo", in onore del Capitano dei bersaglieri Medaglia d'Oro al Valor Militare, in forza all'VIII Battaglione Bersaglieri Corazzato caduto in combattimento a Got el Ualeb il 29 maggio 1941- venne ricostituito il 1° Reggimento Bersaglieri che quando si trasferì ad Aurelia (Civitavecchia), lasciò in loco il Battaglione Addestramento Reclute dei bersaglieri.

Il 30 settembre 1976 la grande infrastruttura divenne sede del 2° Battaglione granatieri "Cengio" e quando quest'ultimo, diventato 2° Reggimento "Granatieri di Sardegna", nel 1996 si trasferì in Spoleto, divenne sede del Reparto Comando e Supporti Tattici della Brigata "Granatieri di Sardegna". Nel 2020 il Reparto Comando e Supporti Tattici ha eseguito, dopo anni di abbandono, la ripulitura dell'area ove ancora esistono le vestigia del vecchio Forte.

*Generale Ottavio Sillitti*

## COMMEMORAZIONE DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAJEWKA

**Roma, 22 gennaio.**

Come ormai da consolidata tradizione che si ripete puntuale da 23 anni a questa parte, in concomitanza con l'80° anniversario del fatto d'arme, si è svolta a Roma la celebrazione rievocativa dell'epica battaglia combattuta il 26 gennaio 1943 a Nikolajewka (Russia).

La battaglia di Nikolajewka fu uno degli scontri più importanti avvenuti in Russia durante il Secondo Conflitto Mondiale e vide protagonista il Corpo d'Armata Alpino costituito da 61.155 uomini. Dopo la battaglia si contarono 13.420 soldati usciti dalla sacca, più altri 7.500 feriti o congelati. Circa 40.000 alpini rimasero indietro, caduti sul campo gelido e coperto di neve, dispersi o catturati dal nemico. I carristi della Sezione A.N.C.I. di Roma, uniti nel pensiero con il Serg. Massimo Sorani - unico presente con il Labaro sezionale - hanno partecipato all'evento rappresentando la nostra Specialità. Con il nostro Soriani erano presenti nutrite rappresentanze delle Associazioni Marinai d'Italia, dei Fanti di Marina, dei Bersaglieri, degli Alpini, dell'Arma di Fanteria, del Genio, dei Carabinieri, tutti numerosi e con i propri Labari, Bandiere e Medagliere. Presenti numerosi Ufficiali Generali degli Alpini, dei Carabinieri e della Marina Militare.

La Banda ed il picchetto armato della Brigata "Granatieri di Sardegna" hanno accompagnato lo sfilamento dei partecipanti lungo la via Cassia, fino al giardino dedicato ai Caduti sul Fronte Russo in via Cassia 737 ove si erge il bel monu-



mento costituito da una colonna di granito posta su un basamento che custodisce quattro formelle di bronzo con incise le dieci divisioni, e venti formelle di marmo, tante quante sono le Regioni d'Italia. Il monumento fu fortemente voluto dall'Artigliere da montagna Silvano Leonardini - veterano del secondo conflitto mondiale scomparso nel dicembre 2017 - molto noto e stimato nel quartiere Tomba di Nerone. Pattuglie dei Carabinieri, in auto ed a cavallo, hanno scortato il corteo lungo tutto il percorso lungo la via Cassia, limitando - per la particolare occasione- la circolazione del traffico ad una sola corsia. Raggiunto il monumento si è proceduto all'alzabandiera, con l'inno nazionale intonato da tutti i

presenti. A seguire i classici 10 rintocchi della Martinella e la deposizione della corona suggellata dalle struggenti note del Silenzio. Ha fatto seguito la Messa al Campo concelebrata da Mons. Giacomo Feminò e Padre Giorgio, della Parrocchia Sant'Andrea Apostolo. È stata poi la volta dei rappresentanti delle Istituzioni che hanno pronunciato i loro interventi. Il Ministro della Difesa, on. Guido Crosetto, rappresentato dall'on. Fabio Rampelli, ha fatto pervenire un indirizzo di saluto a tutti i partecipanti, ricordando le tradizioni alpine della sua famiglia. I ringraziamenti del Comitato Nikolajewka hanno concluso la manifestazione. I Vigili Urbani di Roma Capitale, presenti anch'essi con un drappello in alta uniforme, hanno presidiato il monumento unitamente ai Carabinieri, per tutta la durata della emozionante cerimonia che ha costituito un momento di grande significato storico e partecipativo che si ripeterà puntuale anche l'anno prossimo, con l'auspicio di una maggiore presenza carrista.

*Massimo Sorani*

## COMMEMORAZIONE DEI CADUTI DI DOGALI

**Roma, 26 gennaio.**

Organizzata dal Generale di Corpo d'Armata Carmine Fiore, Presidente della sezione romana dell'Associazione del Fante e dal Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Reduci e Rifugiati d'Africa (A.N.R.R.A.), Dott. Alberto Morera, presso il monumento a Loro dedicato, in viale Einaudi a Roma, sono stati commemorati gli oltre 500 caduti della battaglia di Dogali (Eritrea) avvenuta il 26 gennaio 1887 (per maggiori notizie sul fatto d'arme, vds. il lungo articolo a firma R. Polini apparso sul numero 217 della Rivista). Come ormai consolidata tradizione, in ossequio alle antiche tradizioni dell'Arma di Fanteria, culla della Specialità,

i carristi della Sezione A.N.C.I. di Roma hanno partecipato alla celebrazione con il proprio Presidente, Generale Ottavio Sillitti e il proprio Labaro (Alfiere il Sergente Gian Franco Paolacci). Presenti anche i soci Graziano D'Eufemia (Alfiere del Medagliere Nazionale dell'A.N.R.R.A.) e Stefano Pucciotti (porta bandiera dell'Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra). Era presente anche il Presidente della Sezione romana dell'A.N.R.R.A, Ingegnere Vittorio Orlando, con il Labaro sezionale. Vi erano inoltre le rappresentanze di altre associazioni combattentistiche e d'arma, quali l'Associazione Nazionale del Fante, quelle dei Carabinieri, della Cavalleria, della Sanità Militare, delle Trasmissioni, dei Reduci di Russia e dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, ciascuno con i propri vessilli. La presenza di un picchetto armato con trombettiere -in grande uniforme storica- fornito dalla Brigata "Granatieri di Sardegna" ha dato

solennità militare all'evento. Dopo lo schieramento dei Medaglieri, Labari e bandiere delle varie associazioni, si è proceduto alla deposizione di una corona d'alloro alla base del monumento realizzato con un antico obelisco egizio posto su una base in granito ai cui lati sono poste le targhe in bronzo riportanti i nomi di tutti i Caduti. Il Generale Fiore e il Dottor Morera hanno rievocato il tragico episodio bellico, uno dei tanti di cui sono costellate le immense glorie dell'antica Fanteria Italiana, e nel suo breve intervento il Dottor Morera ha sottolineato come il fare memoria non è uno sterile voltarsi indietro, ma è cercare la forza nelle proprie radici per agire nel presente e proiettarsi nel futuro; i Caduti di Dogali con il loro sacrificio ci siano quindi di esempio nel servizio alla comunità nazionale. La cerimonia si è poi conclusa con le note dell'inno nazionale, intonato da tutti i presenti.

*Generale dei carristi Ottavio Sillitti*

## 174° ANNIVERSARIO DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA ROMANA

**Roma, 9 febbraio 2023.**

L'Associazione Nazionale Garibaldina presieduta dalla Dottoressa Maria Antonietta Grima Serra, unitamente all'Istituto Internazionale di Studi "Giuseppe Garibaldi" e alla Società Mutuo Soccorso Reduci Garibaldini e all'Associazione "Garibaldini per l'Italia", ha organizzato la commemorazione dei Caduti per la difesa di Roma del 1849. L'evento si è svolto presso l'Area Sacra del Mausoleo-Ossario Gianicolense (in via Garibaldi), con la partecipazione della Banda Musicale del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale, che ha eseguito brani risorgimentali e di rito durante la deposizione della corona d'alloro. Un picchetto d'onore in armi della Brigata "Granatieri di Sardegna" ha reso gli onori militari. La signora Enrica Quaranta ha infine reso omaggio a Mazzini citando alcune sue parole sulla democrazia ancora attuali: "Dobbiamo far risorgere l'ormai caduto senso morale; dobbiamo far rivivere il senso del dovere...".

Presenti le rappresentanze di diverse associazioni d'arma e rappresentanti di istituzioni, enti, istituti scolastici invitati a prendere parte alla significativa cerimonia. Era presente anche una rappresentanza con Labaro della Sezione A.N.C.I. della Capitale, composta dal Presidente, Generale Ottavio Sillitti, dall'Alfiere, Ser-



gente Gian Franco Paolacci, dai Sottotenenti Francesco Di Gennaro e Angelo Mezzanotte.

Nei loro interventi, gli organizzatori hanno ripercorso la breve storia della Repubblica Romana, nata il 9 febbraio del 1849, che, spodestando il papa Pio IX, aveva instaurato un governo democratico e popolare, guidato dal Triumvirato di Giuseppe Mazzini, Carlo Armellini e Aurelio Saffi. A difesa degli interessi del Papato, l'Imperatore di Francia, Napoleone III, inviò un Corpo di Spedizione di settemila uomini, guidato dal Generale Oudinot, che, sbarcato a Civitavecchia il 24 aprile, percorrendo la via Aurelia, giunse a Roma ed attaccò le truppe della Repubblica Romana, attestate a difesa

delle mura del Gianicolo.

Si narra che i difensori, guidati da Giuseppe Garibaldi, accolsero ironicamente i francesi al canto del loro inno nazionale, "La Marsigliese", nelle cui strofe si cantano i valori di Libertà anche degli altri popoli, che la Francia si impegna a difendere.

Dopo un paio di mesi di impari ma fierissima lotta, il 4 luglio le truppe francesi posero fine alla breve storia della Repubblica Romana. Di quell'esperienza ci resta la mirabile Costituzione che, insieme allo Statuto Albertino, risalente a qualche anno prima, costituiscono riferimento anche dell'odierna Costituzione della Repubblica Italiana.

In considerazione degli alti valori e nobili ideali cui si ispira la commemorazione gianicolense la presenza di alcune rappresentanze di studenti dei licei cittadini è stata molto significativa e apprezzata. A tal proposito, in vista delle celebrazioni per l'80° anniversario della Difesa di Roma del settembre 1943, è intendimento della Sezione "M.O. Piccinini" di Roma istituire un concorso a premi riservato agli studenti liceali avente per oggetto lo svolgimento di un tema sul legame tra gli ideali immutati dei difensori di Roma del 1849 e quelli del 1943.

*Sergente dei carristi  
Gian Franco Paolacci*

**SEZIONE DI SERIATE "M.A. BARBAGLI"**

## CARRISTI IN CATTEDRA

**Seriate, 25 marzo 2023.**

Dopo i due appuntamenti commemorativi di gennaio e febbraio "Giornata della Memoria" e "Giornata del Ricordo" in occasione dei quali la Sezione di Seriate ha presenziato con Labaro e alfiere, lo scorso primo marzo, la Sezione è stata invitata presso le Scuole Elementari di un grosso rione di Bergamo per partecipare ad una lodevole iniziativa nata dalla collaborazione dei docenti dell'istituto con il Gruppo Alpini del rione (capogruppo il fratello del nostro Presidente). Insieme agli amici alpini abbiamo svolto una giornata di "insegnamento" a favore dei giovani scolari cui, oltre a spiegare l'importanza del Tricolore, le Penne Nere hanno illustrato molto velocemente la storia della loro specialità. A noi carristi, vestiti con l'uniforme gialla della

Protezione Civile, è toccato invece svolgere la "cattedra" per l'intera giornata spiegando, grazie anche all'ausilio di fotografie proiettate su schermo, le fasi di alcuni eventi che ci hanno visto coinvolti come Protezione Civile. Ai giovani studenti abbiamo illustrato l'importanza della prevenzione, del rispetto dell'ambiente naturale e le norme di buon comportamento individuale.

Una lunga lezione che le sei classi di seconda e di terza hanno seguito con molto interesse gratificandoci molto. I bimbi hanno molto apprezzato l'iniziativa e gli insegnanti presenti molto stati molto attenti allo sviluppo della giornata che è stata assai proficua anche grazie all'indispensabile collaborazione di Ilario Leidi.

*Sergente dei carristi Achille Vitali*

## GIURAMENTO DEGLI ALLIEVI UFFICIALI DELLA GUARDIA DI FINANZA

I carristi seriatesi hanno aderito all'invito dell'Accademia della Guardia di Finanza che dal 2021 ha la sua nuova sede presso l'area ove un tempo erano ubicati i vecchi ospedali riuniti. Qui il 25 marzo ha avuto luogo il Giuramento Solenne da parte degli Allievi Ufficiali del 122° corso "Valdastico" (del comparto ordinario) e del 21° corso "Orione" (del comparto navale). Dopo una serie di prove dirette dagli addetti al protocollo dell'Istituto, il Labaro della Sezione ha sfilato insieme a quelli delle altre associazioni combattentistiche e d'arma davanti allo schieramento in armi degli allievi dell'Accademia delle Fiamme Gialle.

*Sergente dei carristi Achille Vitali*

**SEZIONE DI SPILIMBERGO "BALLICO"**

## FESTA PATRONALE A DIGNANO

**Dignano (UD), 22 gennaio 2023.**

I carristi della Sezione di Spilimbergo sono da sempre molto attivi in tutte le località di quello che considerano il loro "mandamento" e nel quadro delle attività di relazione con le realtà locali dei comuni limitrofi. Tra le ormai pluriennali e fattive relazioni amicali instaurate nel territorio, spicca quella con il locale Gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini (A.N.A.), presieduto dal Signor Luciano Persello, che anche quest'anno ha rivolto ai carristi spilimberghesi l'invito a partecipare alla festa patronale del piccolo Comune in Provincia di Udine ubicato sulla sponda sinistra del Tagliamento, proprio di fronte alla Città del Mosaico che invece sorveglia la riva destra dello stesso fiume attraversato proprio in quel tratto dal lungo ponte eretto in



corrispondenza dell'antico guado. Come ogni anno, i 2400 cittadini di Dignano hanno reso grazie al loro Patrono, San Sebastiano, con una messa officiata nell'omonima chiesa parrocchiale dal Parroco di Dignano, Don Giuliano Del Degan. Al rito, hanno presenziato, oltre al Sindaco di Dignano, Signor Vittorio Orlando; il Vice Sindaco, Signor Mauro Visentin; il Comandante della Polizia Locale che an-

ch'essa ha per Patrono San Sebastiano, Commissario Aggiunto Achille Lezi. La Sezione spilimberghese era presente con il proprio Labaro, fieramente portato dall'instancabile alfiere, il Luogotenente Salvatore Patisso; il Presidente, Colonnello Battista Ronchis e una nutrita rappresentanza di soci, tutti nella prescritta uniforme sociale.

*Maresciallo Maggiore Aiutante  
Carlo Borello*

## IL GIORNO DEL RICORDO NELLO SPILIMBERGHESE

### Travesio e Spilimbergo (PN), 10-11 febbraio.

Nello Spilimberghese il "giorno del ricordo", dedicato alla tragedia della diaspora giuliano-dalmata e alle vittime delle foibe, è stato celebrato con due diversi appuntamenti. La Sezione A.N.C.I. locale ha fornito un importante supporto logistico a entrambi, partecipando poi con un'adeguata rappresentanza.

La prima cerimonia si è svolta il 10 febbraio a Travesio. A presiederla il Sindaco, Signora Francesca Cozzi. La rappresentanza della sezione era formata dal Labaro, portato dal Luogotenente Salvatore Patisso, Presidente, Colonnello Battista Ronchis accompagnato dal Maresciallo Maggiore Aiutante Bruno Cinque membro del direttivo sezionale e nel contempo anche Presidente dell'Associazione culturale spilimberghese "Erasmus da Rotterdam". Nell'occasione, sono state deposte due corone d'alloro, la prima a cura della giunta municipale, la seconda offerta dall'esule Carlo Montanari, deposta da due figli di esuli: la Signora Sofia Montanari (figlia di Carlo) e la Signora Consuelo Agosti (nipote di un infoibato). Hanno poi preso la parola la Signora Montanari ed il Signor Ennio Tomizza (anch'egli figlio di esule) che hanno rievocato alcuni episodi tra i più significativi accaduti nel territorio. Al termine della celebrazione il Maresciallo Maggiore Aiutante Cinque ha distribuito ai presenti una brochure contenente una pregevole serigrafia numerata, opera del pittore Spilimberghese Cesare Serafino. Il secondo appuntamento ha avuto luogo a Spilimbergo il giorno seguente con modalità analoghe e alla presenza delle autorità cittadine. Il Sindaco della città, Avvocato Enrico Sarcinelli, accompagnato dal Vice Sindaco Signora Ester Filippuzzi e da altri componenti della Giunta Comunale, era per l'occasione attorniato anche dai colleghi di altre tre



amministrazioni municipali di cittadine del circondario. Era presente anche una rappresentanza del 32° Reggimento Carri formata dal Comandante del 3° Battaglione Carri "M.O. Galas", Tenente Colonnello Marcello Martella e dal Sottufficiale di Corpo, 1° Luogotenente Giovanni Casavecchia. Dopo l'alza bandiera, la deposizione di due corone d'alloro ai piedi del cippo commemorativo e gli interventi delle varie autorità civili presenti, vi è stata la lettura da parte di alcuni studenti dell'Istituto Comprensivo "Il Tagliamento" di riflessioni e considerazioni maturate sull'importanza di mantenere viva nel tempo questa ricorrenza. All'inizio e alla fine della manifestazione, il violinista spilimberghese, Professor Alberto Oriolo, ha magistralmente eseguito alcuni brani musicali.

Entrambe le cerimonie sono state improntate alla massima sobrietà a sottolineare il profondo significato civile della ricorrenza. A Spilimbergo è stato disposto -con la condivisione di tutte le entità partecipanti- il divieto di esporre vessilli e bandiere.

*Maresciallo Maggiore Aiutante Carlo Borello*

## FESTA DI CORPO DEL 32° REGGIMENTO CARRI

### Tauriano di Spilimbergo (PN)

24 febbraio 2023.

Anche l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha partecipato in forze all'appuntamento, per rendere il suo doveroso omaggio ad una delle più gloriose unità della specialità il cui Stendardo è decorato di una Medaglia d'Oro e una d'Argento al Valor Militare meritate nel corso dei fatti d'arme rievocati nel corso della cerimonia. Robusta la delegazione inviata dalla Presidenza Nazionale, formata dal Vicepresidente Nazionale, Maggiore Giancarlo Bianchini, veterano del 32°, in rappresentanza del Presidente Nazionale Generale Sabato Errico, e il Consigliere Nazionale, Colonnello Maurizio Parri ex comandante del 3° Battaglione Carri "M.O. Galas". Erano altresì presenti il Presidente Regionale A.N.C.I. del Friuli Venezia Giulia e della Sezione Provinciale di Pordenone, Generale Ettore Fasciani, il Presidente della Sezione "Ballico" di Spilimbergo, Co-



lonello Battista Ronchis, e le folte rappresentanze di altre undici sezioni A.N.C.I. del Friuli e del Veneto per un totale di 13 labari rosso-blu.

Nel suo intervento, tra i vari ringraziamenti di rito che il Colon-

nello Valentini ha indirizzato, uno in particolare è andato al Presidente Ronchis che ha presenziato a quella che era forse la cinquantacinquesima festa di corpo cui egli era presente, e con lui a tutta l'attivissima Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo, costituita per la maggior parte da ex carristi della Forgiarini, che nel corso dei 12 mesi trascorsi, si ha continuato a distinguersi in tutto il mandamento spilimberghese per la sua instancabile operosità

confermandosi sicuro punto di riferimento per tutte le Associazioni d'Arma di tutto il circondario e operoso "fiancheggiatore" del 32° Reggimento Carri.

Lunga vita e buona fortuna al nostro 32° Reggimento Carri!

Maresciallo Maggiore Aiutante  
Carlo Borello

**SEZIONE DI TERNI**

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

**Terni, 27 gennaio 2023.**

Anche a Terni si è celebrata la giornata della memoria. Il Sindaco Leonardo Latini lo ha fatto con le parole di Sant'Agostino, incise sulla targa affissa in piazza Corona "Il presente del passato è la memoria, ricordare ci permette di riflettere sui terribili errori compiuti". Il vescovo monsignor Francesco Antonio Soddu ha sottolineato come "La memoria è vuota se non conosce intelletto e incontra l'anima. Sono fondamentali perché il ricordo sia veicolo di buoni messaggi".

In piazza Corona (già piazza Giudea dove in passato si svolgevano attività commerciali della comunità ebraica di cui era il centro) c'erano proprio tutti: il Sindaco Leonardo Latini e gli assessori comunali Elena Proietti, Cristiano Ceccotti, Giovanna

Scarcia, la Vice Presidente della Provincia Monia Santini, l'On. Franco Giustinelli, il vice questore Luca Sarcoli in rappresentanza del Prefetto, il consigliere comunale Alessandro Gentiletti, il segretario della CGIL Claudio Cipolla, la rappresentanza del Polo di Mantenimento delle Armi Leggere dell'Esercito, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, dei Vigili Urbani, della Croce Rossa Italiana; i rappresentanti di tutte le associazioni combattentistiche e d'arma tra cui la Sezione A.N.C.I. ternana. Le autorità cittadine hanno deposto una corona d'alloro "in memoria" alla base della targa commemorativa collocata in piazza Corona.

Giocondo Talamonti

**SEZIONE DI TRENTO "M.O. GALAS"**

## 83° ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI BRUNO GALAS

**Arco (Trento), 3 gennaio 2023.**

I Comuni di Arco e di Riva del Garda hanno ricordato l'82° anniversario del sacrificio del Sergente dei carristi Bruno Galas, Medaglia d'Oro al Valor Militare. La cerimonia, organizzata in collaborazione tra la Sezione dell'Unione Nazionale Sottufficiali d'Italia (U.N.S.I.) e la Sezione locale dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia (A.N.C.I.) entrambe intitolate all'Eroe, si è svolta in tre fasi: alle 10.30 ad Arco, presso il cippo eretto all'inizio della via a lui intitolata. A seguire, a Riva del Garda: prima al cippo collocato all'inizio della via che porta il suo nome, infine presso il cimitero del Grez ove, dal 6 novembre 2005, nell'area dedicata ai Caduti in guerra, riposano le sue spoglie riportate in Patria il 24 settembre 1972. Per il Comune di Arco era presente il sindaco Alessandro Betta, per la città di Riva del Garda il presidente del Consiglio comunale, Salvatore Mamone, membro del direttivo dell'U.N.S.I. Entrambe le autorità hanno rievocato il sacrificio eroico di Bruno Galas, nato a Varignano il 6 novembre 1919, arruolatosi volontario dal 15 dicembre 1938 nel 32° Reggimento Fanteria Carrista di Verona. Sia il Comune di Arco, che gli diede i natali, sia il Comune di Riva del Garda, dove Galas visse per qualche anno, gli hanno intitolato una delle proprie vie cittadine. Alla cerimonia erano presenti numerosi parenti di Bruno Galas che da sempre ne onorano devotamente la memoria: i



nipoti Marialuisa, Renzo (che ha l'onore di portare al petto la Medaglia d'Oro del nonno), Sergio, Franco, Giorgio e la cognata Elena. Presenti anche una rappresentanza della Sezione A.N.C.I. di Trento con il Presidente Alfredo Carli che nell'occasione ha letto la Preghiera del Carrista, e il direttivo dell'U.N.S.I. con il presidente Pasquale Barone. Numerosa anche la presenza degli alpini dei vari gruppi dell'Alto Garda e Ledro, fra le quali quello di Tenno (TN), il cui capogruppo è Sergio Galas, nipote della Medaglia d'Oro. Alle cerimonia di Arco ha presenziato anche una rappresentanza del locale Gruppo Alpini con il capogruppo Giorgio Vivori.

Marialuisa Galas

SEZIONE DI ZECCONE "CAV. O.M.I. GEN. ENRICO MARETTI"

## GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

**Pavia, 6 marzo 2023.**

Nell'ambito delle iniziative sul nostro territorio promosse dalla Professoressa Onorevole Paola Chiesa, con il patrocinio del Consiglio Permanente delle Associazioni d'Arma della Provincia di Pavia (Assoarma Pavia), ha avuto luogo anche quest'anno la tradizionale cerimonia di premiazione delle "Donne in Divisa", manifestazione giunta alla sua 7ª edizione.

Nel corso della manifestazione è stata consegnata una targa ricordo a otto "Donne in divisa" che le rispettive strutture di comando hanno segnalato come meritevoli di ricevere il particolare riconoscimento.

La cerimonia ha avuto luogo ancora una volta nella magnifica sala consiliare di Palazzo Mezzabarba sede del Comune di Pavia. Vi hanno presenziato le varie Autorità istituzionali locali, il Prefetto, Dottoressa Francesca De Carlini, il Sindaco della città, Dottor Fabrizio Fracassi, i vari Comandanti dei reparti cui appartengono le premiate ed i rappresentanti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma che hanno provveduto alla consegna degli ambiti premi, oltre al numeroso pubblico intervenuto.



I riconoscimenti sono stati consegnati a: Vice sovrintendente della Polizia di Stato Carla Mancini, Maresciallo dei Carabinieri Marianna Mellano, Maresciallo Ordinario della Guardia di Finanza Angela Esposito Papa, Agente della Polizia Penitenziaria Roberta D'Ambrosio, Sovrintendente della Polizia Locale Barbara Longhi, Capo squadra Vigili Fuoco Teresa Di Francesco, Volontaria del Corpo Volontari della Croce Rossa Italiana Stefania Serafini, Caporal Maggiore Scelto, dei Paracadutisti, Chiara Monti.

In particolare, la rappresentante dell'Esercito è stata prescelta quale relatrice della manifestazione ed ha ricevuto il premio dalle mani del Direttivo Assoarma di Pavia. Chiara Monti è ef-

fettiva al NATO Rapid Deployable Corps di Solbiate Olona, è mamma, ed è la figlia di Giampiero Monti, uno dei nostri paracadutisti rimasti feriti durante i combattimenti avvenuti al checkpoint "Pasta" il 2 luglio 1993, a Mogadiscio (Somalia), fatto d'arme del quale quest'anno ricorre il trentesimo anniversario.

La Sezione A.N.C.I. di Zeccone ha invece avuto l'onore e il piacere di consegnare il premio alla rappresentante dei Vigili del Fuoco, da poco tempo assegnata a Pavia ma in possesso di un lungo carnet di interventi di soccorso eseguiti in molteplici occasioni a seguito di varie calamità avvenute in tutto il territorio nazionale.

*Mario Italiani*

SEZIONE DI A.L.T.A. XII BATTAGLIONE CARRI "SERENISSIMA"

## 10 FEBBRAIO, IL DOVERE MORALE DI RICORDARE

**Trieste, 9 febbraio 2023.**

Le celebrazioni per il Giorno del Ricordo, presso il Sacrario della Foiba di Basovizza, luogo simbolo degli eccidi delle foibe, sono iniziate quando il Presidente del Senato, Ignazio La Russa si è soffermato a lungo davanti alla grande Foiba, inginocchiandosi. Accanto al sacrario era schierato un picchetto del Reggimento "Piemonte Cavalleria" di stanza nel capoluogo giuliano. Insieme alle massime cariche istituzionali regionali, erano presenti anche le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'arma raccolti

attorno alle comunità istriane e dalmate in esilio. Tra questi ultimi erano anche presenti i familiari di Norma Cossetto alla cui memoria è stata concessa la Medaglia d'Oro al Merito Civile. Nella soleggiata ma parimenti gelida giornata seguente, con temperatura prossima allo zero, in contemporanea con la cerimonia svoltasi nella Capitale al Palazzo del Quirinale, ha avuto luogo, sempre presso il Sacrario della Foiba di Basovizza, la celebrazione ufficiale del Giorno del Ricordo. Tra le autorità presenti il Ministro per i Rapporti col Parlamento, Senatore Luca Ciriani, e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga. Facevano cornice alla cerimonia le insegne delle associazioni combattentistiche e d'arma fra e quali non poteva mancare il Labaro della Sezione del XXII Battaglione Carri "Serenissima".

*Fabio Sorini*

# LE INTERVISTE

a cura di

Agostina D'Alessandro Zecchin

*Questa nuova rubrica ha lo scopo di far conoscere a tutti i lettori le persone che ricoprono ruoli e incarichi sociali all'interno dell'A.N.C.I.; darà voce inoltre ad altre figure che collaborano con l'Associazione e che meritano di essere conosciute. Le interviste non seguiranno alcun ordine prestabilito.*

## **Grazie al Vicepresidente Nazionale Vicario, Maggiore Giancarlo Bianchini, che intervistiamo per questa nuova rubrica della nostra Rivista.**



Grazie a voi.

Per chi non mi conosce, sono Giancarlo Bianchini, Magg. f. (cr) in congedo, iscritto alla Sezione Carristi di Spilimbergo, soprattutto per motivi affettivi, avendo passato dieci anni della mia vita in quella zona. Il mio periodo di servizio si è svolto dal gennaio 1970 a maggio 1981.

Ho frequentato il 58° corso Allievi Ufficiali di Complemento (AUC) alla Scuola Truppe Meccanizzate e Corazzate di Caserta ed ho fatto il periodo tecnico applicativo con il grado di Sergente al 32° Reggimento Carri; qui fui assegnato alla 4ª Comp. del 5° Battaglione carri, agli ordini del Capitano Tobaldo e del Tenente Corinaldesi. Nel successivo mese di ottobre, promosso Sottotenente, fui assegnato al 132° Reggimento Carri ad Aviano. Fu proprio lì che, nel marzo 1971 presi la decisione di rimanere in servizio. Fui assegnato all'8° battaglione carri, 3ª compagnia del Capitano Fedeli, poi passata al Capitano Raffaele Noviello e Tenente Carmelo Puglisi.

A settembre dello stesso anno, fui trasferito al Raggruppamento Servizi "Ariete", con destinazione Vacile di Spilimbergo (Caserma "De Gasperi").

Da qui, dopo vari incarichi di comando e non, nel maggio 1981 chiesi - per motivi di famiglia - di lasciare il servizio e sono tornato a Sansepolcro, mio paese di origine.

### **Dopo aver lasciato il servizio attivo si è accostato subito all'Associazione Nazionale Carristi d'Italia o è trascorso qualche tempo?**

Gli impegni lavorativi che avevo deciso di intraprendere non mi davano molto spazio per dedicarmi ad altre attività, ho abbandonato anche lo sport che per me era un'attività molto importante per il benessere psicofisico.

Già nel 2009, ormai vicino agli anni in cui potevo scegliere di andare in pensione, iniziai a cercare i miei colleghi del corso AUC; una ricerca proficua che è stata una bellissima esperienza.

Tutt'ora ci incontriamo spesso, ritrovando in noi stessi, intatti, le motivazioni che fecero scegliere di portare le stellette.

Con la maggiore disponibilità di tempo mi sono potuto avvicinare a tutto quello che ha riguardato il mio passato militare e dunque anche all'A.N.C.I. Così, nel 2015 mi sono iscritto all'Associazione; poi per avere ancora ricordi più vicini al mio periodo di servizio scelsi di iscrivermi alla Sezione di Spilimbergo pur abitando abbastanza lontano.

### **Il ruolo che ricopre la porta a presenziare in rappresentanza del Presidente Nazionale a molte cerimonie in varie parti d'Italia.**

Come mia prima attività, ho avuto l'occasione di rappresentare il Presidente Enrico alla celebrazione del 32° Carri il 24 febbraio scorso e devo dire che è stato emozionante e motivo di orgoglio essere lì in quel ruolo per tutti i Carristi in congedo e, soprattutto, tornare lì dove tutto è iniziato.

È stata l'occasione per conoscere alcuni presidenti di sezione del nord-est e rivedere colleghi con i quali ho condiviso il mio tempo quando ero in servizio.

In questo ruolo riesco a percepire quanto i Carristi siano attaccati ai colori rosso blu, all'orgoglio di essere gli eredi di così tanta storia anche se ristretta a 96 anni dalla nascita della nostra Specialità.

## Quali sono le sue impressioni, in particolare rispetto alle cerimonie del passato, cui ha preso parte?

Chiaramente, rispetto al passato, ora sento con vigore l'importanza e la responsabilità per le aspettative che io posso generare in questo ruolo.

Mi sto rendendo conto che la nostra Associazione, nella sua peculiarità, nel rispetto dello statuto e del regolamento; diffusa in tutto il territorio nazionale e perfino all'estero con alcune sezioni, affronta molte tematiche che riguardano il passato per mantenere vive e visibili le nostre tradizioni; il farsi carico con onore della custodia del nostro medagliere nazionale, l'essere propositiva con attività volte a elevare e far conoscere la cultura carrista. Non mancano le iniziative benefiche ed assistenziali verso i propri associati.

L'orgoglio delle nostre fiamme rosse, la mole dei nostri carri, l'essere un equipaggio in tutt'uno con il proprio carro, la preparazione necessaria per raggiungere i massimi standard per la difesa del nostro territorio, fanno dei carristi un corpo speciale che ha dato il suo contributo in tutte le attività in cui il nostro paese è stato coinvolto.

Tutto questo i carristi lo portano dentro il proprio cuore, e sono orgogliosi di poter dare ancora oggi il proprio contributo perché questi valori siano rispettati e non vengano dispersi.

Il mio proposito e il mio impegno sono di prendere contatto con quante più sezioni possibile per conoscere realtà a me fino ad oggi sconosciute.

E poi trovare altri soci, perché credo che il "popolo carrista" vada ritrovato e riunito. È con questo spirito che cercherò di dare il mio contributo al Presidente, all'Associazione e a chi vorrà farmi partecipe delle attività che si svolgono.

Ferrea Mole Ferreo Cuore.

**Grazie Vicepresidente, buon lavoro.**

## I CENTO ANNI DEL RIPARTO CARRI ARMATI

### Intervista al Colonnello Maurizio Parri

Lo scorso 10 gennaio, alle ore 21.00, in diretta sulla piattaforma Zoom, nell'ambito del ciclo di conferenze *Sulle Nostre Tracce*, prodotto dalla Sezione ANCI di Firenze sotto l'egida della Presidenza Nazionale, si è svolta la conferenza rievocativa con cui l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia ha celebrato ufficialmente il 100° Anniversario della costituzione del *Riparto Carri Armati*, primo ente della nostra specialità e antesignano del *Reggimento Carri Armati*, unità capostipite dei carristi.

Relatore della particolareggiata conferenza è stato il Colonnello Maurizio Parri, già 50° Comandante del 132° Reggimento carri tra il 2008 e il 2010 ed attuale Consigliere Nazionale A.N.C.I., che ha illustrato con dovizia di particolari -talvolta inediti- tutti i motivi che rendono importante la data del 7 gennaio ai fini della maturazione della coscienza identitaria di chi si professa carrista.

Folto ed eterogeneo il pubblico intervenuto da ogni Regione d'Italia ma anche dalla Tunisia e dal Canada, in numero di gran lunga superiore alla media usualmente registrata per le altre conferenze del ciclo, giunto quest'anno alla sua terza edizione. I 79 collegamenti attivati sono rimasti accesi fino alla fine della conferenza il che dimostra che evidentemente il relatore è riuscito a catturare l'attenzione del pubblico.

La registrazione integrale della conferenza è ora disponibile sul canale Youtube "ANCI Firenze", liberamente fruibile da tutti coloro che non hanno avuto modo di assistervi in diretta.

### Colonnello Parri perché questa rievocazione?

Il Centenario celebrato nell'occasione è la seconda delle tre ricorrenze che rendono secolare il corpo dei carristi. Nel 2019 abbiamo celebrato il centesimo anniversario della 1<sup>a</sup> Batteria autonoma carri d'assalto promuovendo la costruzione della replica del primo carro armato italiano (il Fiat 2000, ora esposto a Montecchio Maggiore), quest'anno celebriamo -insieme al bicentenario della Scuola di Cavalleria- il primo secolo della costituzione del Riparto Carri Armati che fu l'ente antesignano del Reggimento Carri Armati di cui celebreremo il 100° anniversario il 1° ottobre 2027.

### D'accordo, cento anni sono un periodo topico, ma perché il Riparto Carri Armati è tanto importante?

Tutti i carristi sanno che la loro festa cade il 1° ottobre perché in quel giorno, nel 1927, prese forma il Reggimento Carri Armati e a quel centenario mancano in effetti ancora 4 anni. Molti si saranno dunque chiesti che senso abbia avuto rievocare la costituzione del Riparto Carri Armati che iniziò a prendere forma il 7 gennaio 1923 e che -nonostante l'impegno profuso dal personale effettivo- condusse un'esistenza travagliata a causa di moltissimi "contrattempi" -indipendenti dalla volontà dei nostri avi- che rallentarono lo sviluppo della componente carristi. Tuttavia non possiamo dimenticare che il Reggimento Carri Armati è l'unità capostipite dei carristi e il Riparto Carri Armati ne è l'ente primigenio in quanto antesignano del Reggimento che proprio dal Riparto prese in pratica vita il 1° ottobre di quattro anni più tardi. La costituzione del Riparto Carri Armati avvenne in perfetta continuità con i primitivi elementi organizzativi della specialità "Carri

d'Assalto" sorti nelle retrovie della 1<sup>a</sup> Guerra Mondiale e la sua nascita -in discreto ritardo rispetto ai tempi che il legislatore aveva peraltro correttamente previsto- non fu affatto un evento di poco conto. Per me la cronistoria dei carristi avrebbe dovuto iniziare il 7 gennaio 1923.

### Perché?

Il Riparto Carri Armati, fu il luogo ove per prima s'innescò la fiamma del processo che portò alla meccanizzazione delle due armi combattenti dell'Esercito Italiano. La nascita del Riparto segnò per l'Esercito un giro di boa epocale, il profilarsi di una mentalità tutta nuova e ancora tutta da inventare. Oggi la meccanizzazione è qualcosa di completamente scontato, ma nel 1923 non lo era affatto. La nascita del Riparto fu la premessa di una rivoluzione che stravolse organici e dottrine; il momento in cui nacque una mentalità destinata ad assumere contorni tipici e specifici e -per così dire- condannata a confrontarsi continuamente con lo stato dell'arte per rimanere sempre al passo con i tempi, guardando sempre avanti, pena l'inconsistenza. Come sappiamo, nonostante la sua ineluttabilità, quello della meccanizzazione fu un processo lento e travagliato anche per ragioni politiche e sociali che oggi non è il caso di ricordare. I carristi del Riparto Carri Armati furono i primi a comprenderlo, i primi ad appassionarsi e ad impegnarsi nella sfida senza precedenti posta dai tempi in momenti molto particolari e per moltissimi anni furono lasciati soli e in pochi ad affrontare questo cambiamento rivoluzionario. Non possiamo non dimenticare quei nostri avi.

### Colonnello, è soddisfatto del riscontro avuto dal pubblico in occasione della conferenza?

Sono certamente lusingato della presenza di un cospicuo numero di spet-



Il Col. Maurizio Parri

tatori, di gran lunga superiore a quello medio riscontrato negli eventi del ciclo *Sulle Nostre Tracce*. Il dato che mi lusinga ancor di più è che tutti sono rimasti in linea fino al momento dei saluti finali, il che per una conferenza diffusa in seconda serata, è assai apprezzabile. Al pubblico della diretta va comunque aggiunto quello che guarda la conferenza in differita "attingendo" dal canale Youtube della Sezione ANCI fiorentina. E francamente avrei voluto che le visualizzazioni della registrazione della conferenza fossero più numerose.

### Colonnello il sottotitolo della tua conferenza poneva una domanda: a cento anni, cosa rimane del Riparto Carri Armati?

A cento anni di distanza possiamo anche sorprenderci anche sorridere della fiducia che primissimi carristi riponevano nei piccoli Fiat 3000 che -con ritardo e un po' alla volta- essi presero in consegna dall'industria nazionale. Osservando le vecchie immagini disponibili è infatti facile capire come mai furono molti a non entusiasinarsi davanti a macchine così imperfette, lente e delicate e anche pericolose. A maggior ragione comprendiamo la perplessità con cui quelle macchine furono accolte da chi era abituato ad affrontare il combattimento alla velocità di un travolgente galoppo potendo fare affidamento anche sull'intelligenza, sull'intuito e sul coraggio di un compa-

gno d'armi nobile e millenario. Tuttavia dobbiamo essere assai grati a coloro che impiegando e addestrandosi all'uso quei piccoli carri armati già coglievano nella loro immaginazione il risultato cui ci avrebbe fatto inevitabilmente giungere il progresso della tecnica. Non erano affatto ingenui, vedevano lontano. Cento anni non sono molti, ma gli ultimi cento sono stati tantissimi. Cento anni fa la mentalità dell'Esercito era divisa: in molti osservavano quei carri senza essere capaci di gettare la propria mente oltre il presente; altri invece guardavano oltre la staccionata del loro tempo e intuivano molto di ciò che poi sarebbe accaduto. Cento anni fa erano i carristi visionari del Riparto Carri Armati quelli che avevano ragione. Sicuramente ciò che dopo cento anni ancora sopravvive e spesso avvilisce l'impegno profuso dai carristi italiani è l'intrinseca lentezza con cui si implementano le nuove soluzioni tecnologiche, l'abitudine del nostro Paese ad accumulare ritardi letali e la costante disattenzione rivolta alla componente carri del nostro Esercito. La mia esperienza quasi trentennale di carrista mi ha convinto che il nostro nemico più subdolo è l'indifferenza.

### Colonnello grazie, hai un ultimo messaggio per i nostri lettori?

Grazie a voi. Il mio messaggio è un augurio: spero che siano molti i carristi che, prima di partecipare al prossimo Raduno Nazionale, avranno voglia di andare su Youtube a vedersi la registrazione della conferenza in modo che a Lecce, oltre al bicentenario della Scuola di Cavalleria, celebreranno con cognizione di causa anche il primo secolo del Riparto Carri Armati, e noi stessi.

Capitano Mauro Somigli  
Presidente della Sezione di Firenze

## CI HA LASCIATO LA "NONNA DEI CARRISTI"

Nello scorso mese di gennaio è venuta a mancare la Signora Fernanda, moglie dell'eroe Carrista Vincenzo Giummolè. Il Presidente Nazionale, Gen. Errico Sabato, ha inviato il seguente messaggio alla famiglia.

*Carissima Famiglia Giummolè,*

ho appreso con profondo dispiacere della scomparsa della nostra amata e stimata "Nonna dei Carristi", che ho avuto modo di incontrare e conoscere, unitamente al Vostro papà e mamma, al Raduno Nazionale di Pordenone nel settembre 2017. Non mi è stato possibile partecipare alla Santa Messa di ieri, come invece avrei voluto.

A nome mio personale e dei Carristi d'Italia, esprimo a Voi familiari tutti la nostra affettuosa vicinanza ed il profondo dispiacere per la scomparsa della cara Nonna Fernanda, della quale conserveremo, insieme a Voi che siete parte dell'Associazione Carristi, il ricordo vivissimo, che si unisce alla memoria dell'eroe carrista Tenente MAVM Vincenzo Giummolè.

Un abbraccio affettuoso

Roma 22 gennaio 2023



### MARIO CAMPAGNOLO

Treviso, 13 agosto 2022. Il carrista Mario Campagnolo ha "spento i motori". Classe 1949 era originario di Monastier (Treviso), aveva prestato servizio nel 131° Reggimento Carri. Al termine del servizio militare la passione per i motori ha continuato ad essere centrale nella vita di Mario: per tutta la vita, fino alla pensione, ha fatto l'autotrasportatore girando in lungo e in largo l'Italia e non solo; spesso accompagnato dalla moglie Teresa, anche lei autista di camion. Mario è stato per molti anni un membro attivo dell'ANCI: prima nella sezione di Treviso e poi, a partire dal 2011, della Sezione di Treviso e della Marca Trevigiana. Non mancava mai alle cerimonie civili e militari cui i carristi erano chiamati a partecipare, anzi spesso era lui l'alfiere addetto a portare il Labaro della sezione trevigiana. Alcuni anni fa Teresa, l'amata moglie di Mario, si è gravemente ammalata e lui ha deciso che il suo posto era al suo fianco. La sua presenza alle cerimonie e alle feste dei carristi si è fatta più rara ma Mario continuava a seguire l'attività dell'A.N.C.I. con interesse. Proprio mentre accudiva la moglie un malore fatale se lo è improvvisamente portato via, lasciando tutti noi nel dolore e nello sgomento. Il suo ricordo però resterà sempre vivo in tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo. Ciao Mario, dalla "Ferrera Mole e Ferreo Cuore".

*Sergente Pierluigi Zaramella*



### MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE ROCCO CICCARELLA

Legnano, 12 marzo 2023. All'età di 89 anni ci ha lasciati, spegnendo i motori del suo amato carro M 47, il Maresciallo Maggiore Aiutante Cavalier Rocco Cicciarella, papà del Generale dei carristi Luca Cicciarella. Fervente carrista, era il Presidente Onorario della Sezione A.N.C.I. di Legnano e nel passato aveva anche ricoperto la carica di Segretario della Sezione ASSOARMA della città lombarda. Stimatissima figura di Uomo e di Soldato, molto conosciuto nella sua città ove era giunto, proveniente da Roma, nel lontano 1958, assegnato al XX battaglione carri del 4° Reggimento Fanteria Corazzata. Aveva poi proseguito la sua lunga carriera militare nella caserma "Cadorna", sede del 20° Battaglione Carri "M.O. Pentimalli" ove concluse il suo brillante percorso professionale. Per il tramite del loro Presidente, i carristi della Sezione A.N.C.I. di Legnano, si stringono addolorati attorno alla moglie, Signora Elvira, ai figli Luca, Giandomenico e Alessandra ai familiari tutti, formulando loro le più sentite condoglianze di tutta la comunità rosso-blu legnanese.

*Flavio Canavesi*



### MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE RAFFAELE MARAZZOTTA

Verona, 19 febbraio 2023. - Il tempo della malattia che ha raggiunto, inesorabile, il Maresciallo Maggiore Aiutante Raffaele Marazzotta, è stato breve. Socio e collaboratore negli ultimi anni, oggi "ha spento i motori". Era nato in Sicilia il 2 settembre 1939. Rimasto a Verona, dopo la conclusione del servizio, il 4 ottobre del 2020 aveva ricevuto dalla Sezione scaligera l'attestato e la relativa Medaglia d'Argento per i 25 anni di fedeltà di iscrizione. Di carattere riservato e deciso, era membro del Consiglio Direttivo della Sezione. Era anche l'orgoglioso Alfiere dei Carristi veronesi e anche dell'Associazione "Nastro Verde" (Decorati di Medaglia d'Oro Mauriziana). La tristezza per il vuoto che ha lasciato si unisce all'interrogarsi e al ricordo di lui come persona di grande umanità, innamorato della sua terra dalla quale aveva ereditato soprattutto il senso di ospitalità, accoglienza e l'amore per la natura. Ai familiari va la sincera, affettuosa solidarietà e la vicinanza di tutti i Carristi di Verona.



## GENERALE DI CORPO D'ARMATA GAETANO ROMEO

Non possiamo fare a meno di ricordare il nostro Generale di Corpo d'Armata Gaetano Romeo, comandante del 10° Battaglione Carri "M.O. Bruno" e poi della 132ª Brigata Corazzata "Ariete", recentemente scomparso a Modena. Lo facciamo con questa bella fotografia, già pubblicata sul numero 304 della rivista, che lo ritrae giovane Tenente del 31° Reggimento Carri a Bellinzago Novarese, insieme ad altri suoi - e nostri - illustri colleghi. Grazie Generale per tutto quello che ci hai insegnato.



## DON ANGELO SANTAROSSA

Pordenone, 15 febbraio 2023. - Don Angelo è stato a lungo il Cappellano dell'8ª Brigata "Garibaldi" e dopo il trasferimento di quest'ultima a Casera era diventato il Cappellano del 5° Corpo d'Armata a Vittorio Veneto. Anche in Curia c'è chi lo chiamava "Generale". Nato a Porcia, a 27 anni il suo primo incarico diocesano fu quello di vicario parrocchiale a Spilimbergo, e successivamente a Casarsa. Dopo un breve trasferimento in Svizzera, il primo luglio 1967 divenne cappellano militare. «Quello è un giorno che non dimenticherò mai» amava dire. Molti gli incarichi retti da quel momento in poi: cappellano del Comando provinciale dei vigili del fuoco (1980), delegato vescovile per l'assistenza spirituale alle istituzioni militari (1995), assistente regionale per la Polizia di Stato in Friuli Venezia Giulia (dal 1996 al 2002). Numerose volte in missione fuori area: Libano, Bosnia-Erzegovina, Albania e infine Kosovo. Don Angelo fu insieme ai soldati anche in operazioni storiche: "Forza Paris" in Sardegna, "Vespri siciliani" in Sicilia e "Testuggine" lungo la frontiera con la Jugoslavia. Durante un viaggio in nave verso il Libano negli anni '80 dello scorso secolo, ebbe occasione di confrontarsi con Oriana Fallaci, proprio nel momento in cui ella era intenta a scrivere il romanzo "Inshallah". Molteplici le importanti personalità del mondo militare che Don Angelo ha conosciuto e frequentato nella sua lunga vita. Sono stati 42 gli anni vissuti da cappellano militare. Era insignito delle onorificenze di Ufficiale, Cavaliere e Commendatore al Merito della Repubblica Italiana e il suo grado militare era quello di Generale di Brigata. «Oggi piangiamo tutti la perdita di Monsignor Angelo Santarossa. Un uomo saggio che ha fatto della vocazione e della fede la sua ragione di vita. Una guida spirituale per molti di noi, ha esercitato il suo sacerdozio sempre con passione e devozione dedicandosi ai nostri uomini e donne in divisa con abnegazione e sostenendoli sempre nel prezioso lavoro che svolgono per il Paese». Lo ha dichiarato il Senatore pordenonese Luca Ciriani, Ministro per i Rapporti con il Parlamento.



## MARESCIALLO MAGGIORE AIUTANTE CAVALIER GIUSEPPE SERRONE

Lo scorso 16 marzo 2023 alla veneranda età di 95 anni ha spento i motori il Maresciallo "A" dei Carristi Giuseppe Serrone. Sottufficiale proveniente dal 1° Corso Allievi Sottufficiali di "Spoleto" ha condotto una vita militare di primo piano. Nato a Carpignano Salentino, Provincia di Lecce, il fatidico 1° Ottobre 1927, partì militare nel 1946 senza aver compiuto gli studi di perito elettrotecnico (aveva superato il IV Anno di studi) alimentando le fila del neo ricostruito Esercito Italiano post II Conflitto Mondiale.

Classificatosi tra i primi del suo corso fu assegnato alla specialità delle Trasmissioni a causa dei pregressi studi ed alla passione per l'elettronica. Successivamente, fu assegnato ai Carristi e fu tra i primi Sottufficiali che gestirono l'introduzione delle radio a Modulazione di Frequenza date in dotazione ai carri armati.

Istruttore di guida, Insegnante di Radio e procedura Radiofonica è stato impiegato prima nella Scuola Truppe Corazzate di Caserta poi, su specifica domanda, assegnato a Lecce al Distaccamento Specializzati Truppe Corazzate.

Sovente impiegato nella Base Addestrativa di Torre Veneri, una volta conosciuta con il titolo di "Poligono di Torre Veneri", ha svolto prevalentemente l'incarico di Istruttore di pilotaggio Carri Armati.

Uomo integerrimo, leale e molto affabile è stato sempre un riferimento per i colleghi ed i superiori. Egli ha lasciato il servizio attivo nel 1982 quando il figlio Sandro (ora Generale della Riserva) si apprestava a diventare Ufficiale dell'Esercito Italiano. Sempre dedito alla famiglia, è stato lo sposo leale e devoto della Sua Livia con la quale ha vissuto 64 anni di felice matrimonio e che lo ha accudito dolcemente sino alla fine.

Egli, lascia a tutti noi, un'eredità di carisma e di autentica signorilità.

Riposa in Pace "Grande Uomo"

*Sandro Serrone Generale dei Carristi*

# AUTOARTICOLATO PER TRASPORTO CARRI ATC 81



La copertina del libro.  
Nella foto sotto un momento della conferenza di presentazione

**Pordenone, 25 febbraio 2023.**

Il Dottor Aldo Vignocchi, storico socio di vecchio lignaggio carrista della Sezione Naoniana ha presentato presso la Fiera Campionaria di Pordenone il suo bel libro storico-tecnico edito dall'Associazione modellistica "Asso di Picche" e dedicato all'autoarticolato per trasporto carri armati IVECO ATC 81. Nelle circa 150 pagine l'autore dopo aver raccontato la storia del trasporto carri in Italia, dagli anni quaranta agli anni ottanta del secolo scorso, prende in esame l'impiego, lo sviluppo e la tecnica del complesso traino ATC 81 ancora in dotazione alle unità dell'Esercito Italiano e utilizzato per il trasporto su gomma dei veicoli da combattimento cingolati. Nella seconda parte del volume l'autore illustra con dovizia di particolari la realizzazione del modello in scala 1/35 del veicolo. Un lungo lavoro modellistico intrapreso diversi anni fa e che ha comportato circa quattro anni tra ricerca e lavoro per portarne a termine la costruzione. Si tratta di un pregevole modello interamente autocostruito (non esiste in commercio una scatola di montaggio). Ogni particolare del mezzo, anche i dettagli più minuti, è stato fedelmente riprodotto. Le numerose fotografie scattate anche in corso d'opera testimoniano e spiegano l'impresa. Il modello ha partecipato a numerosi concorsi modellistici vincendo svariati e prestigiosi premi sia a livello nazionale che in ambito internazionale, diventando il modello di veicolo militare più blasonato d'Italia.

Il club modellistico pordenonese "Asso di Picche" di cui Aldo Vignocchi è socio fondatore, è nato nel 1986 ed è il club più titolato in Italia con oltre 500 premi vinti in varie manifestazioni. Tra il 1986 e il 2015 il club ha organizzato ben cinque concorsi nazionali di modellismo statico, presso la Fiera di Pordenone, presso il Casello di Guardia di Porcia e presso la sede del 132° Reggimento Carri in Cordenons. Ha inoltre organizzato una delle più complete esposizioni sulla storia dei mezzi corazzati, allestendo una mostra con oltre 200 modelli, presso gli spazi espositivi della sede della Provincia di Pordenone in occasione del Raduno Nazionale dei Carristi tenutosi a Pordenone nel 2017.

*Generale Ettore Fasciani*





**Pietro Macchione editore**  
Varese - 2019 - 25€  
ISBN 978-88-6570-575-9  
Info: 33853376411  
macchione.pietro@alice.it  
macchionepietroeditore.it

## L' "OTTO SETTEMBRE 1943" AL CONFINE CON LA SVIZZERA ITALIANA

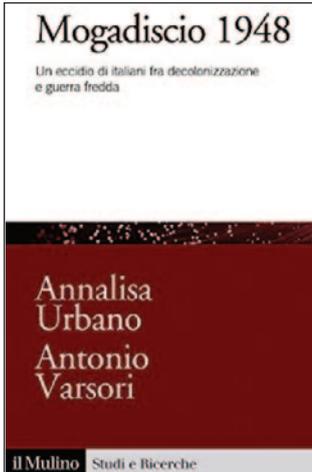
Qualche anno fa, a proposito degli avvenimenti dell'Otto Settembre 1943, Piero Chiara scrisse: «Fuga, esodo o diaspora, così venne chiamato il fenomeno, a seconda dei gusti, che ebbe i suoi varchi più praticati nel tratto di confine tra il Lago Maggiore e il Lago di Como, con una punta di preferenza tra le colline che da Viggìu digradano al Mendrisiotto e in particolare nei dintorni del valico doganale di Gaggiolo, dove passarono per primi, l'11 settembre 1943, venti prigionieri inglesi evasi dai campi italiani, seguiti il giorno dopo da novanta senegalesi, anch'essi provenienti dai campi di concentramento aperti alla proclamazione dell'armistizio. Lasera di quello stesso giorno, dal vicino valico della Cantinetta sopra Ligornetto, entrava in formazione chiusa tutto il reggimento "Savoia Cavalleria"... Per tutto il mese di settembre continuò, a ritmi alterni, l'afflusso dei militari e dei civili, con la media di un civile ogni tre militari». Su questa complessa vicenda, su cui si innestarono ben presto, nel bene e nel male, centinaia di storie di disertori, dispersi, renitenti di leva, ebrei, antifascisti, soldati della Repubblica di Salò, partigiani della Repubblica dell'Ossola, calò nel dopoguerra un pesante silenzio in cui venne smarrita la memoria di innumerevoli atti di eroismo e di altruismo. In anni recenti sono stati pubblicate numerose testimonianze dei sopravvissuti e alcune interessanti ricerche storiografiche, ma c'è ancora molto lavoro da fare. Molto importante è lo studio che qui presentiamo, assieme al suo ricco e originale corredo fotografico, poiché interessa il valico di Gaggiolo e la comunità di Stabio che in quei giorni si trovò in prima linea e diede una grande prova di solidarietà e di abnegazione, assieme ai reparti di guardie doganali e di militari che operavano su quel delicato settore di confine.

Di Guido Codoni - Marco Della Casa, 74 fotografie originali di Christian Schiefer scattate nel vivo degli avvenimenti.



## I REPARTI CORAZZATI DEL REGIO ESERCITO E L'ARMISTIZIO

L'Armistizio dell'8 settembre 1943 di cui quest'anno ricorre l'80° anniversario, colse di sorpresa anche i reparti corazzati italiani, sia dei Carristi che della Cavalleria, disseminati non solo sul territorio nazionale, ma anche all'estero. In quest'opera di due volumi, Paolo Crippa, affermato saggista delle vicende dei nostri reparti corazzati ne racconta le vicende anche con una ricchissima dote iconografica. Similmente a quanto accaduto per tutte le unità militari italiane nemmeno essi passarono immuni la tempesta che si era scatenata ed anche da parte delle unità corazzate le reazioni all'annuncio del Maresciallo Badoglio furono le più disparate. Attraverso un'analisi puntuale, nelle pagine di questo libro si analizzano i comportamenti dei reparti corazzati in quei tragici momenti, in una sintesi mai proposta sino ad ora. I reparti che



## MOGADISCIO 1948. UN ECCIDIO DI ITALIANI FRA DECOLONIZZAZIONE E GUERRA FREDDA

Scritto da Annalisa Urbano e Antonio Varsori per la casa editrice il Mulino, il saggio affronta un tragico episodio lasciato finora ai margini nel panorama ormai vasto e consolidato degli studi sul colonialismo italiano: l'eccidio di Mogadiscio avvenuto l'11 gennaio 1948 che portò alla morte, secondo le ultime ricostruzioni contenute nel volume, di oltre cinquanta italiani e almeno quattordici somali con diverse decine di feriti da ambo le parti. Nell'introduzione al libro gli stessi autori affermano *come al di là della produzione storiografica [...] colpisce come l'eccidio di Mogadiscio sia stato espunto dalla memoria collettiva, a differenza di altri tragici episodi e momenti legati alla seconda guerra mondiale e all'immediato periodo post-bellico, alcuni dei quali oggetto di studi recenti.*

Il lavoro degli studiosi si sviluppa su due binari paralleli: il primo è quello di un'attenta ricostruzione del contesto storico internazionale che ha portato la diplomazia italiana nell'immediato secondo dopoguerra a sostenere il ritorno dell'Italia nelle colonie africane prefasciste, mentre dall'altro lato si rileva un lavoro mirato alla ricostruzione del contesto politico e sociale della Somalia, in particolare di Mogadiscio, che si trovava, dall'invasione alleata del Corno d'Africa nel 1941 e dalla conseguente sconfitta italiana, sotto il controllo dell'Amministrazione militare britannica (BMA). Lungo queste due principali linee di ricerca si sviluppa la scrittura del saggio che approfondisce in seguito altre tematiche affini, come spiegano, sempre nell'introduzione, le parole degli autori:

*Fra gli obiettivi di questo volume non vi è solo il desiderio di fare luce in maniera il più possibile approfondita su una vicenda storica poco nota, esso mira a prendere in considerazione questo evento dalle numerose angolazioni possibili: l'evoluzione politico-sociale del contesto somalo, i complessi rapporti fra la BMA e la comunità italiana di Mogadiscio, nonché con le varie componenti politiche somale e il loro interagire; le relazioni bilaterali fra Londra e Roma, l'influsso sulla politica interna italiana, il più ampio contesto internazionale caratterizzato dall'emergere della Guerra Fredda e dalle prime attività dell'ONU.*

si opposero agli attacchi portati dai tedeschi, benché in affanno per quanti riguarda gli armamenti, combatterono per motivi di disperazione, in una guerra ormai perduta, e per una punta di orgoglio militare. Per questo motivo è doveroso ripercorrere le vicende di quelle giornate, per rendere il giusto omaggio ai caduti e a tutti coloro che fecero fino in fondo il loro dovere.

Il primo volume affronta, in modo particolare, gli eventi che portarono i tentativi di difesa della città di Roma, presso la quale si trovavano, alla vigilia dell'Armistizio molte unità corazzate di Carristi e di Cavalleria, che si sacrificarono quasi interamente ed alla perdita della Capitale. Il secondo volume racconta gli eventi di Roma, dopo la cessazione delle ostilità, gli eroici episodi di Resistenza occorsi a Piombino, Parma, Piacenza ed in Sardegna, senza dimenticare quanto accaduto ai reparti corazzati dislocati fuori dai confini nazionali. Il testo si conclude con la trattazione dei falliti tentativi di ricostruire reparti corazzati all'interno del Regio Esercito cobelligerante e del contributo dato dai Carristi alla lotta di Liberazione.



# LIBIA.WW2

## VOLUME SPECIALE **AUTOBLINDATE**

di Lorenzo Bovi e Gabriele Zorzetto



Il 48° volume della serie WW2 di Lorenzo Bovi, una serie che non può mancare nelle librerie dei carristi, è dedicato alle autoblindate in Libia negli anni venti e trenta.

Vale la pena di ricordare che l'ordinamento del Regio Esercito del 1919 poneva le autoblindomitragliatrici insieme ai carri d'assalto nella specialità Carri Armati. Le autoblindomitragliatrici sono state dunque appannaggio dei carristi fino al 1939. È anche grazie a questi mezzi di combattimento che la specialità si è "fatta le ossa" e molti sono i nostri eroi di guerra passati da questa particolare scuola.

L'argomento, dal punto di vista storico, è davvero affascinante perché offre continui margini di accrescimento della conoscenza della meccanizzazione dell'Esercito Italiano. Decine di fotografie inedite, provenienti dalle più disparate fonti archivistiche, permettono di chiarire al meglio alcuni aspetti della vita operativa di questi veicoli. Parliamo di autoblindate Fiat "Tripoli" Terni, Lancia 1ZM e anche di autocarri armati. Tra i tanti collaboratori che hanno affiancato Lorenzo Bovi e Gabriele Zorzetto nella redazione di questo volume troviamo Antonio e Andrea Tallillo, Carlo Pecchi e Alessandro Fontanesi, spesso presenti anche negli altri numeri della serie e che anche in questa occasione hanno offerto il loro prezioso contributo.

Si parte con la storia delle prime autoblindate in Tripolitania e Cirenaica, con anche nuove teorie su alcuni mezzi "artigianali", portando a corredo i vari diari di guerra dell'epoca e tante fotografie. Particolare attenzione viene data all'agguato di Bir Bilal, alla Squadriglia Lorenzini (il pluridecorato comandante che codificò per primo utili criteri d'impiego tattico delle autoblindate), alle basi avanzate di Gialo e Bir Zighen. La seconda parte del libro è dedicata agli Autocarri Armati dei vari tipi, dai primi Fiat 15 ter che montavano una semplice mitragliatrice Schwarzlose ai mitici mezzi realizzati dal Capitano Cocchieri, veri e propri antesignani di tutti i mezzi destinati alle incursioni nel deserto dei decenni a seguire.

Molto interessanti anche le fotografie di autocolonne nel deserto che ben spiegano la composizione delle sezioni e sottosezioni composte da una blindo Terni + un Autocarro Armato + un Autocarro di supporto.

Il saggio si chiude con un capitolo dedicato alla colorazione e ai contrassegni degli autoveicoli, che con tante tavole a colori cerca di dare un nuovo contributo alla conoscenza di questi particolarissimi mezzi e dei reparti che li impiegarono.

Un nuovo splendido volume, come del resto lo sono anche tutti gli altri che lo hanno preceduto in questa prolifica serie, tutti generosamente illustrati con fotografie, profili a colori e documentazione originale spesso inedita, che -ripetiamo- non potrà mancare nella biblioteca di ogni carrista.

Grazie ancora agli autori per il loro infaticabile e certosino impegno.

Febbraio 2023 - Edizioni Ardite - Codice ISBN: 9791280526670

## PORTACHIAVI



Euro 8,00

Euro 6,00

## TAPPETINI MOUSE



Euro 8,00

## UNIFORME



Spilletta occhiello bavero  
Euro 8,00



Armette sovracollo  
Euro 8,00



Portastemma calamitato  
con stemma e grado  
Euro 25,00



Stemma da taschino  
Euro 10,00



Sovracollo sartoriale  
(senza armette)  
Euro 12,00



Basco con fregio  
Euro 30,00



Fermacravatta  
Euro 12,00



Cravatta Regimental  
d'ordinanza  
Euro 12,00

## OGGETTISTICA



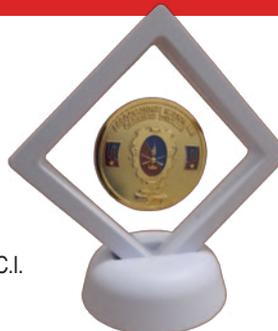
Crest A.N.C.I.  
Euro 40,00



Pregghiera Carrista su metallo e legno  
con carri a sbalzo  
Euro 55,00



Medaglione  
Commemorativo 70° A.N.C.I.  
Euro 20,00



Medaglia Associativa  
su supporto trasparente  
Euro 18,00



Carrista del deserto  
Euro 25,00



Tazza  
Euro 10,00



Cappellino  
Euro 17,00

## FOULARD



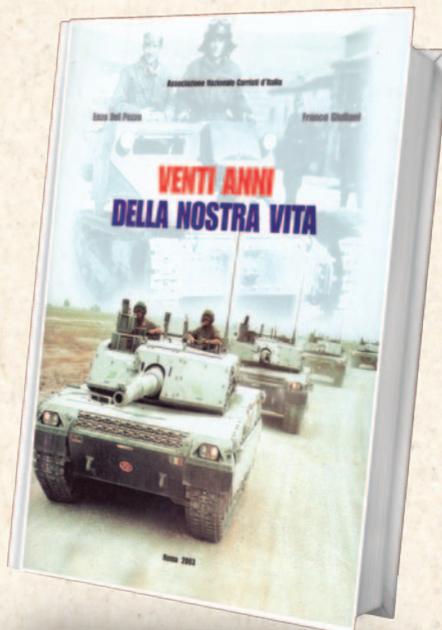
Euro 14,00

Ricamato  
Euro 10,00

Per signora (senza fermaglio)  
Euro 10,00

## CESSIONE RISERVATA ESCLUSIVAMENTE AI SOCI

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria della Presidenza Nazionale e-mail: [segreteriaanci@assocarri.it](mailto:segreteriaanci@assocarri.it)  
I prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario eventuali spese di spedizione escluse.



## PUBBLICAZIONI dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia



per informazioni rivolgersi alla segreteria generale della Presidenza Nazionale  
email: [segreteriaanci@assocarrit.it](mailto:segreteriaanci@assocarrit.it)